Biblioteca estense universitaria
Largo S. Agostino 337
I-41121 Modena MO
Tel ++39 + 59 222248
Fax ++39 +59 230195
b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

scm.31

Immagini di Antonio Delfini

Artestampa, Modena 2007

Img: BEU, 2007

Terms of use
Using texts and images of the Estense Library is free - within the CC license terms - only for personal, private and non commercial use.
In the case of a non commercial, public use, their source must be cited, linking to the homepage of this site.
For any different purposes, or for getting higher resolution images, please follow the guidelines in the Reproductions page of the website, and/or write to b-este.urp@beniculturali.it.
Creative Commons License
This work is licensed under a Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Italy License
http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/it/deed.en

Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali
Biblioteca Estense Universitaria, Modena



Immagini di Antonio Delfini

EDIZIONI
ARTESTAMPA

Bernardino Delfini
esistente nel 1639 (non si conosce epoca di morte)

Maria

Geminiano m° nel 1598

Giovanni

Lucrezia (m° 1653)

Luisa

Elisabetta

Domenica (1666)

Giulia

Geminiano (1675)

Anna

Francesco (1697)

Giovanni (1700)

Smeralda

Giovanni (1723)

Camilla

Domenica

Geminiano 1728

D. Giovanni Battista (1759)

Giacomo (1735)
sposa Teresa Bosatti

Maria Maddalena

D. Giuseppe (1757)

Olimpia (1766)

Margarita

Luigia

Marianna

Isabella

Geminiano (1792)
(morì s.p. e s'ignora)

Antonio (1786)
sposa Rosa Giovanna

Cesare
(m.a Mantova agosto 1837)
sposa Giulia Vaccari

Maria

Antonio Giulio, n. il 1° settembre 1875
sposa Anna Eugenia

Bianca Rosa (1805)
nata a Carpineto

Antonio Giulio Cesare Vincenzo (1807)
m.a Modena

Giovanna (m.a Firenze nel 1845)

Camilla

Francesco (1738)
(Fu sposato e ha discendenti)

Giuseppe (1801)

Anna

Matilde

Giuseppina

Giulio
(m. a Modena 1° settembre 1841
sposa Carolina Rossi

Bianca

ATTI DI NASCITA

Numero 915

Delfini

Antonio

TRIBUNALE DI MODENA
Il contro scritto è morto
Il 23. 2. 63. in Modena
Modena, 25 L. 63
IL CANCELLIERE

9

L'anno millenovecentosette, addì quattordici di giugno, a ore dodici meridiane Dieci e minuti trenta, nella Casa Comunale.

Avanti di me Mirani Umberto segretario Delegato Dal Sindaco con atto ventitre maggio millenovecentosette, approvato

Ufficiale dello Stato Civile del Comune di Modena è comparsa Luppi Carolina, di anni cinquantaquattro — levatrice domiciliata in Modena, la quale mi ha dichiarato che alle ore dodici meridiane undici e minuti quarantaquattro del dì Dieci del corrente mese, nella casa posta in Piazza Reale al numero undici,

da Delfini Bianca, parturiente, moglie secondo viente di Delfini Antonio, pure qui residenti è nato un bambino di sesso maschile che ora mi presenta, e a cui dà i nomi di

Antonio, Giulio Cesare Vincenzo e Maria

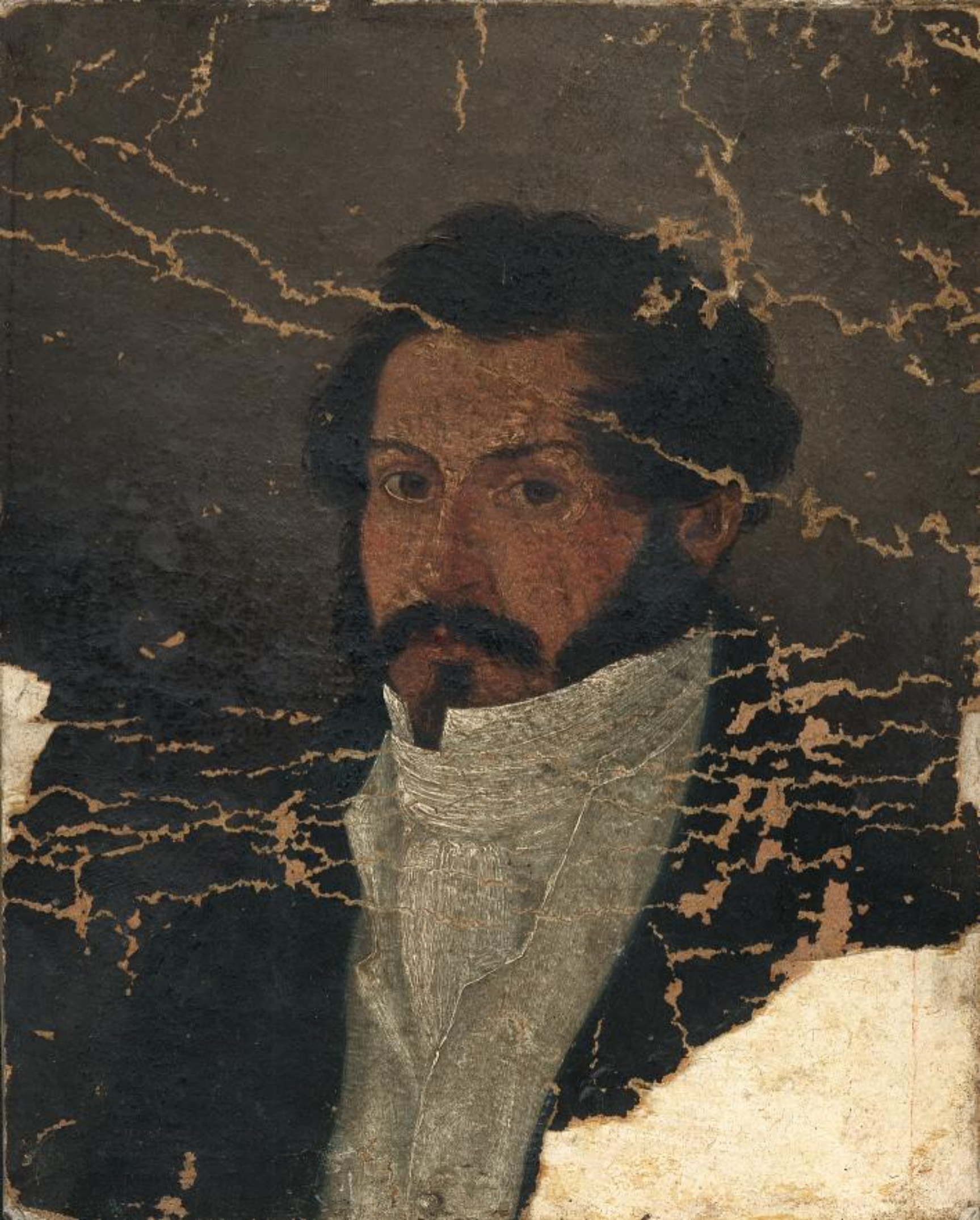
A quanto sopra e a questo atto sono stati presenti quali testimoni Seghedoni Luigi, di anni trentasette, Agricola, e Ferrari Geminiano, di anni trentaquattro, Agricola, entrambi residenti in questo Comune.

La dichiarante ha denunciato la nascita suddetta nella precindicata sua qualità, prestati i voluti dall'articolo all'atto del parto della Delfini Bianca, di lui luogo del marito di questa perchè assente, dispensandola in pari tempo dal presentarmi il Bambino suddetto per motivi di salute, Dopo essermi altrimenti accertato della verità della nascita

Letto sottoscritto

Luppi Carolina — Seghedoni Luigi — Geminiano Ferrari — Umberto Mirani

STAB. TIP. LIT. PAOLA FOSSA & C. - MODENA





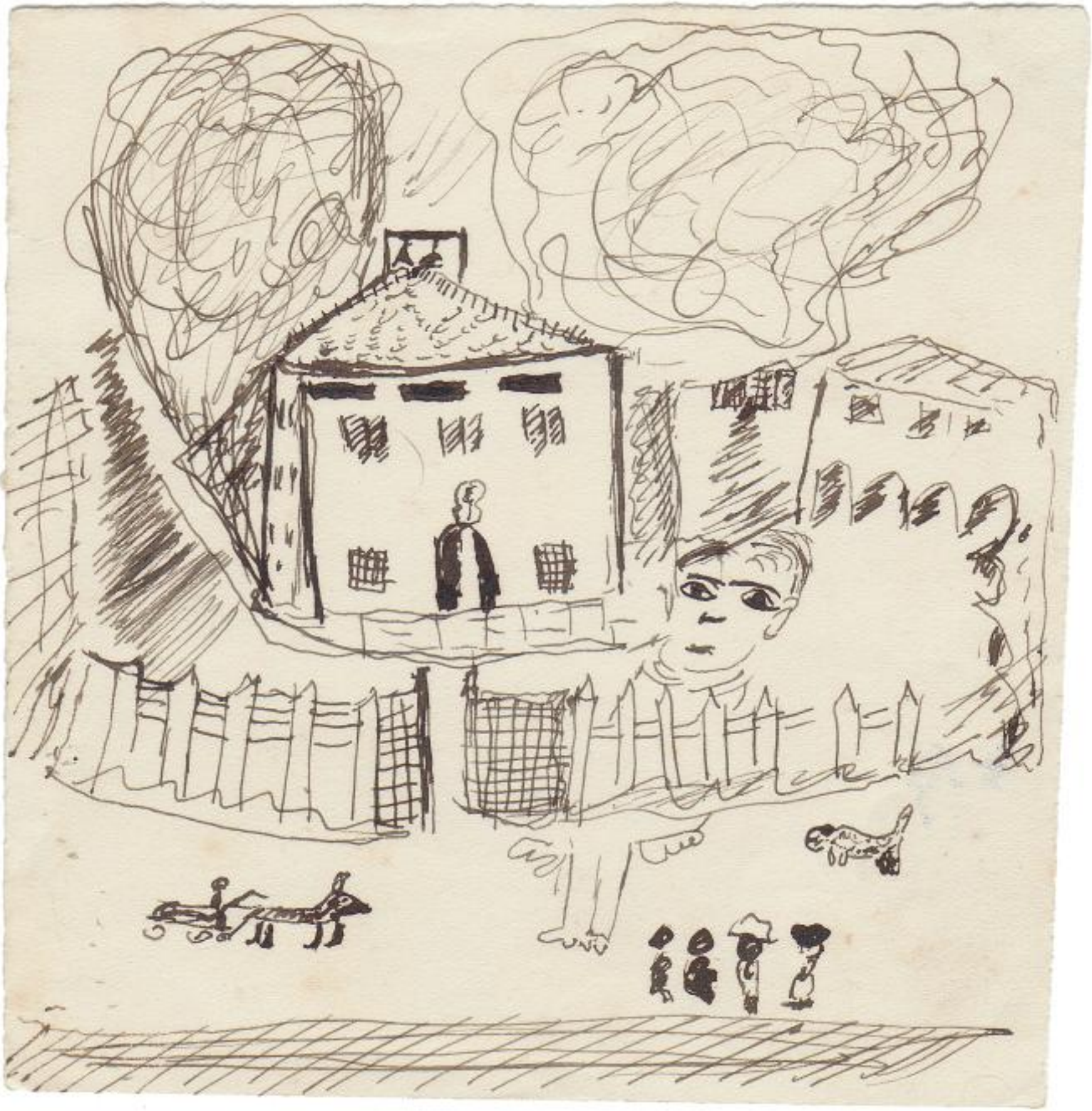
F. Sorgato

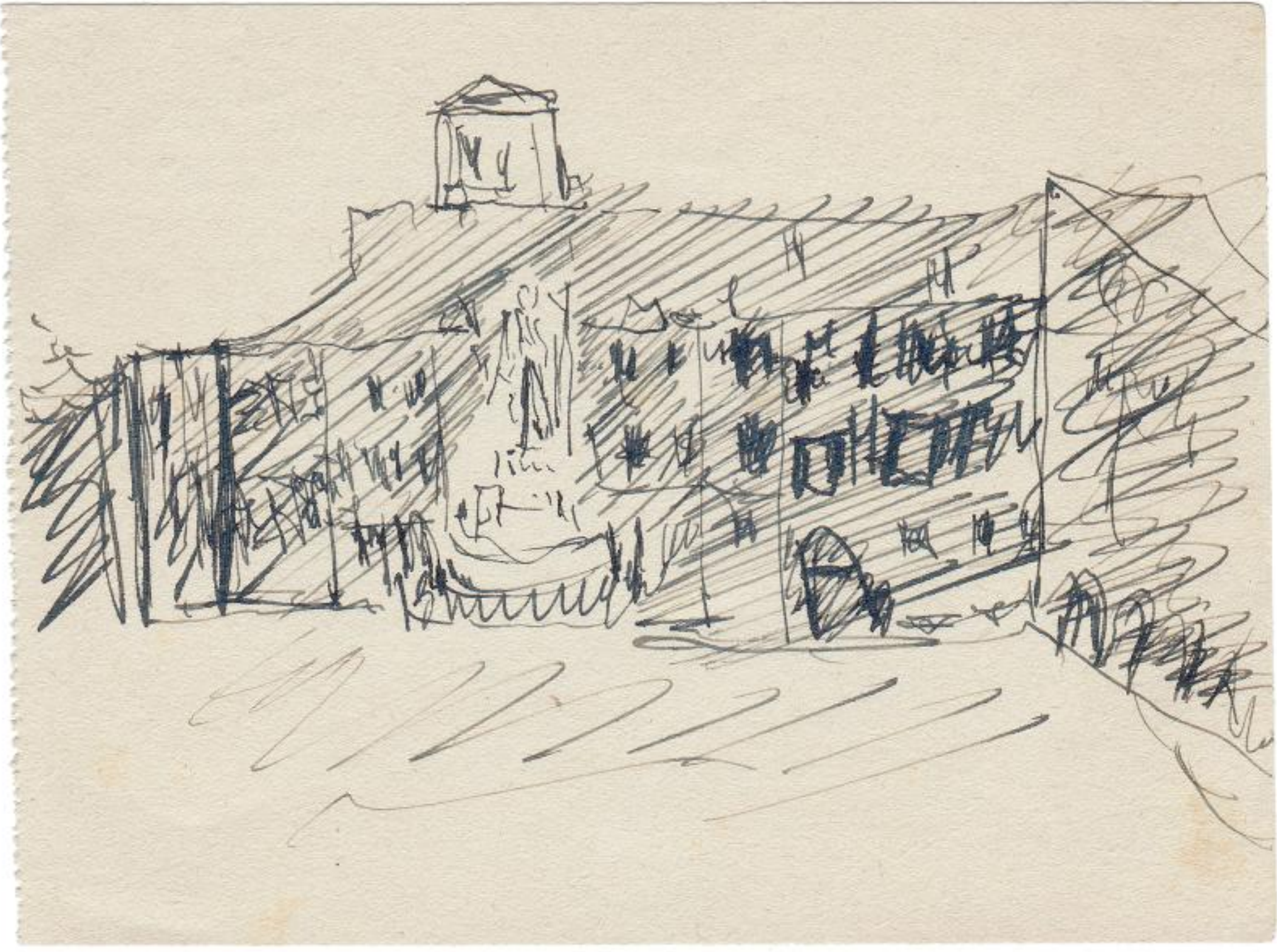
Modena



Fratelli Sorgata

MODENA
P.no Terreno







G. Magrini
VIAREGGIO-RAPALLO



G. Magrini
VIAREGGIO-RAPALLO


















Delfini Antonio
Alunno nel Collegio S. Carlo

(74

Modena





Avanguardie Giovanili Fasciste - Legione Gino Tabaroni - Modena

COMANDO DI LEGIONE



TESSERA per gli Ufficiali e Graduati

Cognome e Nome Delfini Antonio

di o fu Ardovino

abitante a Modena

via Corso Umberto *N.* 21

Grado Centurione

dal Grado Aiutante Magg. in 1°

Centuria

Manipolo

Squadra

Decorazioni

Il Comandante

Spazio
per la fotografia

Variazioni

Il .....

.....

.....

Il Comandante la Legione

Il .....

.....

.....

Il Comandante la Legione

NOTE PARTICOLARI (1)

(1) *Ricompense o punizioni.*

(16)

GENNAIO	FEBBRAIO	MARZO	1924
APRILE	MAGGIO	GIUGNO	
LUGLIO	AGOSTO	SETTEMBRE	
OTTOBRE	NOVEMBRE	DICEMBRE	

F.lli Palombi - Roma

(14

PARTITO NAZIONALE FASCISTA



AVANGVARDIA GIOVANILE

ANNO 1924

FOTOGRAFIA DEL SOCIO

IL SOCIO

.....

IL SEGRETARIO DELLA SEZIONE AVANGUARDISTA

.....

AVANGUARDIA GIOVANILE

Sezione di Modena

Tessera N° 5561

Il sig. Delfini Antonio *abitante in*

Via Umberto 21

di anni 16 *professione* Studente *è socio*

dal 20 Settembre 1920

L'ISPETTORE GENERALE POLITICO DELL'AVANGUARDIA

Guido Fredoldi

AVANGUARDIA GIOVANILE FASCISTA * MODENA *


12039

AVANGUARDIA GIOVANILE FASCISTA

Sezione di Modena

Avanguardisti, Balilla!

La nostra sezione riprende nuovamente la sua fervida attività.

Voi dovrete dare tutto il vostro aiuto per la necessaria opera di ricostruzione. Sono sicuro che tutti riprenderete il posto che vi spetta.

Vi ricordo il nostro martire: **GINO TABARONI** assassinato alla vostra età, perchè il suo nome, in quest'ora in cui nuovamente ci raccogliamo sotto i vecchi gloriosi gagliardetti di battaglia, suoni la diana e ci raduni più fidenti e più sicuri che mai dell'avvenire del fascismo.

Fascisti!

Vi rivolgo un caldo appello perchè vogliate iscrivere i vostri figli o fratelli nell'Avanguardia o nei Balilla.

Ciò facendo compirete un dovere poichè un giorno con più salda sicurezza essi potranno prendere il vostro posto di difensori della Nazione.

Avanguardisti, Balilla!

Il primo grido che risuoni nella nostra nuova adunata sia un alalà ai nostri Morti, al Duce e al Fascismo invincibile.

Modena, li 16 *Febbraio* 1925.

IL FIDUCIARIO
ANTONIO DELFINI

N.B. — Tutti gli Avanguardisti e Balilla già iscritti a questa sezione e anche tutti quei giovani di età inferiore ai 17 anni, che avessero intenzione d'iscriversi sono invitati all'assemblea generale che si terrà Sabato 21 corr. mese alle ore 17,30 nei locali del Fascio di Combattimento di Modena in Via Nazario Sauro N. 14.



Cenacolo Fascista di Cultura ed Arte

MODENA

Via S. Vincenzo N. 2 Telefono 5-68

Modena, 1.º Novembre 1926.

Informo di avere costituito a Modena il **« Cenacolo Fascista di Cultura ed Arte ».**

Il programma sarà nelle Opere: ricordo soltanto che prima di correre, è necessario sapere camminare.

Aggiungo che questa istituzione non pretende di mettere in ombra alcuna delle consimili emanazioni del Fascismo che a Modena, però, sono ancora un desiderio assai pio.

Chiedo soltanto che nessuno metta bastoni tra le ruote, mentre informo che le ruote sono molto robuste.

Attendo consiglieri e collaboratori, i quali devono essere giovani e senza calli.

« *Aspera ad astra* ».

IL DIRETTORE

UGO GUANDALINI

100

CENACOLO FASCISTA DI CVLTVRA E D'ARTE

MODENA



Il Sig. Antonio Delfini

è Vice Presidente del

~~è~~ Cenacolo

CENACOLO FASCISTA DI CULTURA E D'ARTE ★ MODENA

IL DIRETTORE

(69.)

CENACOLO FASCISTA DI CULTURA E D'ARTE ★ MODENA

1926	1927	1928	1929	1930
1931	1932	1933	1934	1935



R. Museo di
M. Jacobbe ex voto
di Ludi- ~~[illegible]~~ eseguito
nel 1923 dal A. Delfieu.
in fede A. Delfieu
Dr Vacca Delfieu
Firenze, gennaio 1912



Delfieu
929

" L'Ariete „

(RIFORMA)

Direttore - Fondatore: Ugo Guandalini

Quindicinale di vita spirituale

Si pubblica a Modena

Contro gli europeismi e gli americanismi.
Contro i mercanti, i baccellieri e i farisei.
Per la giovinezza, il canto, la follìa.
E lo Spirito.

Collaborano:

Antonio Beltramelli, Pietro Zanfrognini, Mario Martinozzi, Giuseppe Lipparini, Gino Roncaglia, Gino Rocca, Fausto Bianchi, Augusto Hermet, Giuseppe Ravegnani ecc.

Un numero costa dieci soldi

Abbonamento annuo L. 10 - *Sostenitore L.* 100

Indirizzare:

Ugo Guandalini, Via Emilia Est, 62 - Modena

La Redazione è in Corso Umberto, 21

l'Ariete

— RIFORMA —

MODENA 24 maggio 1927 Anno V Anno I N. 1	FONDATORI: UGO GUANDALINI - ANTONIO DELFINI Indirizzare: MODENA, Via Emilia Est, 62 La Redazione è in Corso Umberto I, 21	Un numero costa 10 soldi Si pubblica ogni 15 giorni ABBONAMENTI PER UN ANNO: Ordinario L. 10 Sostenitore L. 100



MENTRE *troppi uomini perseguono facili ideali, e abbondano i sacerdoti attorno al dio Oro, e troppi credono facile doventar qualche cosa, Noi, eleviamo il nostro Altare fuori dell'acefala folla inchinevole, proclamando la superiorità e il diritto dell'intelligenza e della volontà.*

Però i «soliti» o non capiranno niente o fraintenderanno per miopia inveterata.

E gli astuti e coloro che «sanno vivere» e i furbi, una volta di più sorrideranno.

Guai a chi, fra noi, non saprà affrontare il ridicolo, l'arma con che si uccidono le idealità, e si abbattono i men forti!

E' necessario appunto opporsi alla marea di scetticismo universale che pervade gli uomini; è necessario superare anche la «crisi» religiosa di molti, chè con essa risolvono una personale situazione psicologica, ma non altro; è necessario gridare che la vita ha valore soltanto se vissuta al lume di un altissimo ideale.

E perciò i mercanti e i sensali e i banchieri non potranno mai essere con noi.

Chi desidera la materia, non può avere lo spirito.

Ma con noi saranno coloro che, nulla avendo, possono tutto offrire: e non fanno vedere le mani.

Chi non osa e non tenta perchè «sa» che la tal mèta è irrangiungibile, non può venire con noi.

Con noi non verranno i savii e la gente di buon senso e tutti coloro che misurano e pesano le cose.

Ma verrà con noi chi osa l'inosabile, chi brama l'impossibile, perchè costoro son quelli che vinceranno.

E chi, esperto nel cavillo, o dotto nel labirinto dialettico, per copia di argomenti e per arte sillogistica, saprà aver ragione degli altri, neppur ei può venire con noi.

Perciò con noi non verranno i ciarlatani della legge perchè essi hanno già la ragione degli uomini.

Ma i **folli**, *i* **fanciulli** *e i* **poeti** *saranno invece con noi.*

E chi dalla folla cerca il plauso e il consenso, e chi ha già un seguito nel mondo, non potrà venire con noi.

E perciò con noi non verranno neppure gli uomini politici e i ballerini.

Fra tanto cotidiano affarismo, il grido limpido della nostra gioventù che si innalza, passi veracemente come uno squillo a ridestare i torpidi, a infonder forza ai fiacchi e sangue ai pavidi!

Perchè l'Italia sia forte, non soltanto nella retorica, è necessario combattere e pensare sempre: non è lecito, fidando nel Pilota, dormire della grossa: così si imputridisce.

*E' necessario procedere senza soste verso l'***Ideale** *— verso il Sole — anche se abbacina, anche se abbrucia, anche se uccide.*

Perchè è bello morire uccisi dal Sole.

LO $PETTATORE ITALIANO

Foglio quindicinale del Pensiero
e della Sapienza

●

USCIRÀ

fra pochi giorni in Bologna



LO SPETTATORE ITALIANO

FOGLIO QUINDICINALE DEL PENSIERO E DELLA SAPIENZA

Anno I - N. 1
Bologna, 30 novembre 1928 (VII)

Un Numero costa **10** soldi - Abbonamento ordinario **L. 15** - Abbonamento sostenitore **L. 100**

Direzione e Amministrazione:
Corso Umberto 21 - Modena

Ai letterati ai critici agli artisti ai sapientoni ecc. dell'epoca

Egregi Signori,

anche per me, che finora non vi ò disturbato che con qualche lontano applauso o con fischi, è giunto il momento di alzarmi in piedi dalla mia poltrona, sventolando il fazzoletto dall'entusiasmo, a sipario alzato, o di lanciare quegli oggetti, non sempre di valore o troppo solidi, ma sensibili più o meno al mutar delle stagioni, che per un caso partigiano avessi per le tasche.

Vi rammento il diritto di andar a zonzo per le strade, di ammirare le stelle a ciel sereno, e di far l'italiano ovunque mi piaccia.

Non abbiatevi a male se dirò a qualcuno di voi, dandosi il caso d'incontrarlo per la via, che à una faccia d'imbecille che consola, o che il posto che à, non è poi sicuro come crede; e che, un giorno o l'altro, potrebbe andar all'aria; e tutto quello che mi sovverrà di dovergli dire, secondo il mio modo di vedere, il quale come per tutti i mortali, non è cosa da potersi esprimere quando si voglia.

Se il modo di vedere dovesse rimaner fissato a un dato punto, non vedrei più nessuno e non penserei altro che a me.

▫ ▫

Io credo o suppongo, che per un dato periodo di tempo farete vista di nulla e non baderete affatto alla mia presenza tra i vociferatori; ma credo anche che quando, finalmente, vi risolverete a vedermi — poi chè dopo avermi sentito per lungo pezza vi sarete costretti — vorrete, come fate un po' con tutti, prendermi in mezzo a voi, assegnandomi quel buon o cattivo posto che la vostra furberia, o malizia che dir si voglia, v'indicherà.

Se devo dir la verità, a me piace moltissimo restar qui dove sono, benchè di tanto in tanto, l'ambizione m'attiri a pensarla diversamente.

Così, se parlerò un po' troppo, e col tempo, apprendendo le arti del vostro mestiere, mi ponessi a fare il piccolo padreterno, sarò, mio malgrado, costretto a venire fra voi; poichè la mia professione di spettatore non avrebbe più alcuna giustificazione.

Quel giorno, se verrà, sarà inizio di grosse battaglie.

Perchè una volta che sarò dei vostri, il mio posto, ben l'immaginate, non potrà essere che l'Arengo.

Con questo vi saluto e mi confesso vostro ammiratore e pernacchiatore.

Lo spettatore italiano



Direttore: ANTONIO DELFINI

SOMMARIO

Ai letterati ecc. - *Stonature* - T. F.: *Come si scelgono i libri di testo* - *Noi e certa stampa fascista* - NOI DUE: *Riverberi* - A. D. PETRILLI: *Dei Commentari della Vittoria* - ROANTO: *Siamo o non siamo?* - COCCHIO: *Lellera all'Eguale* - UGO GUANDALINI: *Divagazioni modenesi, I canti di Boechi* - GIULIO ANTINI: *Ritorno in città* - *I nostri concorsi* - A. D.: *Fasi di una missione* - LEO DI TOFIANNIN: *Confessioni di un fannullone* - UNO SPETTATORE: *Dedicato all'on. Rossoni* - LEOPARDI: *Interpretazione* - LIVIO ANDRONICO - *Libri ricevuti.*

STONATURE

Antonio Delfini è un grand'uomo perchè lo dico io.

Io non ò mai letto Dante Alighieri.

E nemmeno Leopardi e neanchè Carducci.

D'Annunzio?... Carneade.

Dunque anch'io sono un grand'uomo!

Perchè?

(C'è chi ve lo potrebbe dire).

In Italia, attualmente, persone intelligenti siamo pochissimi. Io. Delfini.

E chi ci crede tali.

Noi, soltanto noi e nessun altro, abbiamo conservato il volto e la sua essenza inconfondibile alla Patria.

Prima di noi caos e tenebra.

Giungemmo: e la luce fu.

Taluno potrebbe dubitare delle nostre gesta e della nostra gloria.

E allora io biograferò il mio grande Antonio Delfini, il giovane più intelligente ch'io conosca (quando non mi specchio) e Delfini biograferà me.

Sotto giovanotti; avanti a chi tocca!

Giorno verrà in cui aprirò una sottoscrizione per un monumento al mio grande Antonio Delfini, e Delfini farà immediatamente altrettanto.

Il sistema è semplice ed efficace.

D'altra parte se non si fa così, a questi chiari di luna, come si riesce a diventar celebri?

In altri tempi per essere qualche cosa, un povero disgraziato, consumava tutta le vita con lotte e con sacrifici silenziosi, e non di rado cadeva franto sul sentiero, ahimè troppo arduo. Oggi?

In questo beato tempo della velocità, si è arbitri e giudici e famosi a quindici anni e senza bisogno d'aver fatto niente.

Lo scrivere è un materializzare il pensiero.

Così dipingere, comporre e plasmare.

Son note del poema eterno i nostri aurei pensieri, e non vogliamo che doventino piccioli versi.

Noi non siamo futuristi né passatisti; né novecentisti, ecc.

Che cosa siamo dunque?

Niente.

Cioè siamo gli unici giovani intelligenti che noveri oggi il bel paese.

Io, per parte mia, quando non so che fare, e mi gratto la panza al tepido sole, do dei consigli al Duce.

... difatti controllate i suoi discorsi e i miei articoli di quindici giorni prima.

Non posso negare che anche il Duce non sia una persona intelligente.



LO SPETTATORE ITALIANO

FOGLIO QUINDICINALE DEL PENSIERO E DELLA SAPIENZA

Anno I - N. 1
Bologna, 30 novembre 1928 (VII)

Un Numero costa 10 soldi – Abbonamento ordinario L. 15 – Abbonamento sostenitore L. 100

Direzione e Amministrazione:
Corso Umberto 21 – Modena

Direttore: ANTONIO DELFINI



SOMMARIO

Ai letterati ecc. – *Stonature* – T. F.: *Come si scelgono i libri di testo* – *Noi e certa stampa fascista* – NOI DUE: *Riverberi* – A. D. PETRILLI: *Dei Commentari della Vittoria* - ROANTO: *Siamo o non siamo?* – COCERIO: *Lettera all'Eguale* – UGO GUANDALINI: *Divagazioni modenesi, I canti di Bocchi* – GIULIO ANTINI: *Ritorno in città* – *I nostri concorsi* – A. D.: *Fasi di una missione* – LEO DI TOFIANNIN: *Confessioni di un fannullone* – UNO SPETTATORE: *Dedicato all'on. Rossoni* – LEOPARDI: *Interpretazione* – LIVIO ANDRONICO – *Libri ricevuti.*

Ai letterati ai critici agli artisti ai sapientoni ecc. dell'epoca

Egregi Signori,

anche per me, che finora non vi ò disturbato che con qualche lontano applauso o con fischi, è giunto il momento di alzarmi in piedi dalla mia poltrona, sventolando il fazzoletto dall'entusiasmo, a sipario alzato, o di lanciare quegli oggetti, non sempre di valore o troppo solidi, ma sensibili più o meno al mutar delle stagioni, che per un caso partigiano avessi per le tasche.

Vi rammento il diritto di andar a zonzo per le strade, di ammirare le stelle a ciel sereno, e di far l'italiano ovunque mi piaccia.

Non abbiatevi a male se dirò a qualcuno di voi, dandosi il caso d'incontrarlo per la via, che à una faccia d'imbecille che consola, o che il posto che à, non è poi sicuro come crede; e che, un giorno o l'altro, potrebbe andar all'aria; e tutto quello che mi sovverrà di dovergli dire, secondo il mio modo di vedere, il quale come per tutti i mortali, non è cosa da potersi esprimere quando si voglia.

Se il modo di vedere dovesse rimaner fissato a un dato punto, non vedrei più nessuno e non penserei altro che a me.

▫ ▫

Io credo o suppongo, che per un dato periodo di tempo farete vista di nulla e non baderete affatto alla mia presenza tra i vociferatori; ma credo anche che quando, finalmente, vi risolverete a vedermi — poi chè dopo avermi sentito per lungo pezza vi sarete costretti — vorrete, come fate un po' con tutti, prendermi in mezzo a voi, assegnandomi quel buon o cattivo posto che la vostra furberia, o malizia che dir si voglia, v'indicherà.

Se devo dir la verità, a me piace moltissimo restar qui dove sono, benchè di tanto in tanto, l'ambizione m'attiri a pensarla diversamente.

Così, se parlerò un po' troppo, e col tempo, apprendendo le arti del vostro mestiere, mi ponessi a fare il piccolo padreterno, sarò, mio malgrado, costretto a venire fra voi; poichè la mia professione di spettatore non avrebbe più alcuna giustificazione.

Quel giorno, se verrà, sarà inizio di grosse battaglie.

Perchè una volta che sarò dei vostri, il mio posto, ben l'immaginate, non potrà essere che l'Arengo.

Con questo vi saluto e mi confesso vostro ammiratore e pernacchiatore.

Lo spettatore italiano

STONATURE

Antonio Delfini è un grand'uomo perché lo dico io.

Io non ò mai letto Dante Alighieri.

E nemmeno Leopardi e neanche Carducci.

D'Annunzio?... Carneade.

Dunque anch'io sono un grand'uomo!

Perché?

(C'è chi ve lo potrebbe dire).

In Italia, attualmente, persone intelligenti siamo pochissimi. Io. Delfini.

E chi ci crede tali.

Noi, soltanto noi e nessun altro, abbiamo conservato il volto e la sua essenza inconfondibile alla Patria.

Prima di noi caos e tenebra.

Giungemmo: e la luce fu.

Taluno potrebbe dubitare delle nostre gesta e della nostra gloria.

E allora io biograferò il mio grande Antonio Delfini, il giovane più intelligente ch'io conosca (quando non mi specchio) e Delfini biograferà me.

Sotto giovanotti; avanti a chi tocca!

Giorno verrà in cui aprirò una sottoscrizione per un monumento al mio grande Antonio Delfini, e Delfini farà immediatamente altrettanto.

Il sistema è semplice ed efficace.

D'altra parte se non si fa così, a questi chiari di luna, come si riesce a diventar celebri?

In altri tempi per essere qualche cosa, un povero disgraziato, consumava tutta le vita con lotte e con sacrifici silenziosi, e non di rado cadeva franto sul sentiero, ahimè troppo arduo. Oggi?

In questo beato tempo della velocità, si è arbitri e giudici e famosi a quindici anni e senza bisogno d'aver fatto niente.

Noi non siamo futuristi né passatisti; né novecentisti, ecc.

Che cosa siamo dunque?

Niente.

Cioè siamo gli unici giovani intelligenti che noveri oggi il bel paese.

Roma, 25 Novembre – An. VII.

Cari amici,

Sono con voi. Inutile far troppe parole. Vi conosco e mi conoscete.

Qualche volta scriverò sul vostro giornale di cose che mi stanno a cuore.

C'è intorno una sonnolenza birbona e i polli doventano usignuoli.

Statevi sani e avanti per la strada diritta. Il vostro

Antonio Beltramelli



83.4

per martedì sera

6/7

Egidio Bàrtoli



83.5

LO SPETTATORE ITALIANO

SUPPLEMENTO AL N. 2

BOLOGNA - 20 DICEMBRE 1928 - VII

ORIENTAMENTI E GIUSTIFICAZIONI

Un articolo su strapaese - Una lettera di Giu
seppe Lipparini - Il mistico Manacorda denunciat
Importante notiziario

Scritti di

Giulio Antini - Giovanni Cavicchioli
Antonio Delfini - Ugo Guandalini ecc.



LO SPETTATORE ITALIANO

FOGLIO QUINDICINALE DEL PENSIERO E DELLA SAPIENZA

Anno I - N. 2 – 20 dicembre 1928 – VII
Bologna – Casella postale 766 – C. C. colla posta

Un Numero costa **10** soldi
Abbonam. ordinario **L. 15** – Sostenitore **L. 100**
Estero **L. 30**

Direttore: ANTONIO DELFINI

Orientamenti

I soliti intelligenti si son messi d'accordo e ànno stabilito di non capir niente una volta di più.

Delfini à scritto nel primo numero dello « Spettatore » un magnifico articolo di fondo dove spiegava senza circonlocuzioni senza enfasi senza disturbare i mani di nessun sofo, ma con la massima semplicità e chiarezza, che cosa precisamente intende di essere e di fare lo « Spettatore italiano »; e Giacomo Leopardi nell'ultima pagina gentilmente ne ribadiva i concetti.

Lo Spettatore vuol fare da spettatore ammirando o pernacchiando, secondo i casi.

Ma ditemi un po' cari signori, voi che siete usi a plaudire quando tutti plaudono, a disapprovare quando tutti disapprovano, voi che (no no, non fate gli smorfiosi che vi conosciamo benissimo) ieri eravate liberi pensatori (quale insulto ai veri liberi pensatori!) razionalisti scientisti progressisti deterministi laicisti riformisti ed oggi siete antirazionalisti antiscientisti antiprogressisti vitalisti intuizionisti, voi, sissignori proprio voi, che ai tempi del quartarellismo tentaste con la vostra obliqua mordacissima satira di avvelenare quello stupendo fanciullo innocente ch'era il Fascismo, ed oggi siete inscritti ai sindacati intellettuali, e vi accorgete proprio oggi soltanto di esservi sentiti sindacalisti fin dalla nascita, voi che appartenete sempre alla maggioranza, non capite se non quello che vi fa comodo e vi gonfia l'epa, ditemi dunque, come potreste voi intendere quel che si vogliono questi giovani, veramente strepitosamente meravigliosamente giovani, che rinunciando a far da attori mentre tutti si presentano alla ribalta e si buttano nella bolgia e fanno a chi grida più forte, si contentano semplicemente di esser umili spettatori?

Niente programmi dunque e niente definizioni.

C'è un'impresa c'è una crociata da compiere.

La mèta non è una, chè quando una è raggiunta altre più lontane e più ardue ci appaiono e così all'infinito. Non chiedete al viandante ove si vada e qual'è il suo cammino ed ove poserà la stanca notte.

Ei non ve lo sa dire ma cammina egualmente; voi invece restate, voi che aspettate di trovare il punto a cui dirigervi

▫ ▫

È chiaro che quando il Duce bandisce la battaglia per la ruralizzazione, per la bonifica integrale, contro l'urbanesimo, perchè l'Italia ritorni al paese in tutti i sensi e significati, noi siamo con lui e non da oggi soltanto (capito? non da oggi soltanto, professionisti della dialettica!) e in questo senso strepitammo in varie piazze d'Italia, mentre voi eravate sotto ai letti, gloriosamente.

Ma sta di fatto che questi chiodi, batti e ribatti, sono entrati perfino nelle vostre corazzatissime teste, e non è men vero che oggi grida assai più forte di noi chi ieri non capiva ancora niente.

Ci son invece tante cose da fare e tante da rifare, che disturberanno nuovamente voi, illusi forse d'esser «a posto » con le correnti odierne, aggreggiati come vi siete a quella che vi pare destinata a riuscire.

E state già per mettervi a sedere soddisfatti e per farvi la dormitina riparatrice. Perchè voi, tra gli spettatori, siete di quelli che dormono!

Ecco: una volta di più ci rifiutiamo di presentare tessere di riconoscimento e ancor meno di definirci.

Sentiamo soltanto che in Italia molte cose non si sono ancora osate, e che da secoli alcun germe attende il suo sole, sepolto com'è sotto incrostazione puranco impenetrate. Ma il Fascismo à indicato la strada: il popolo italiano sa fare le rivoluzioni.

E noi facciamo per ora da spettatori.

U. G.

Vedere nell' interno gli articoli:

STRAPAESE *con postille a* ***Spampanato***

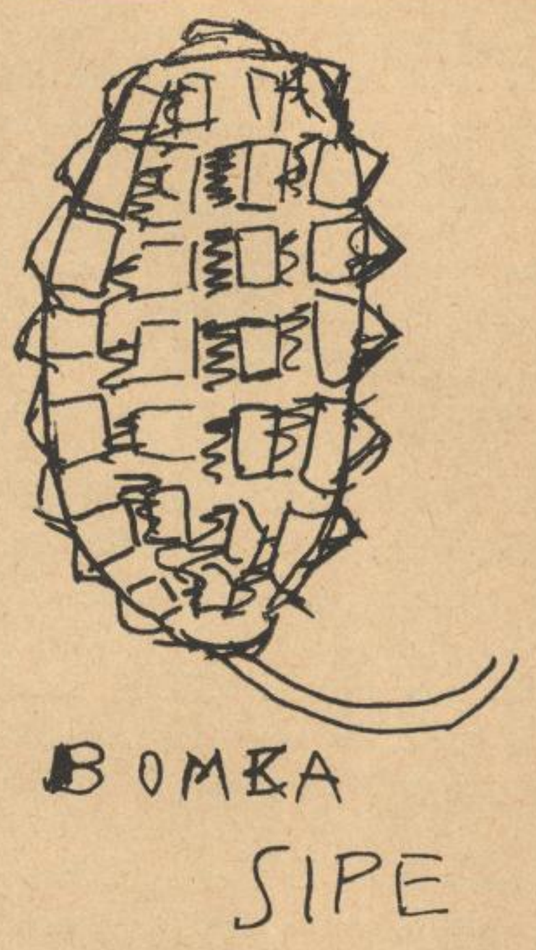
e Mistica mistificata

SOMMARIO

UGO GUANDALINI: *Orientamenti, Mistica mistificata – Disegno d'autore ignoto?* – G. LIPPARINI: *Lettera* – CARNEADE: *Temperamento e vocazione* – PIRRONE: *Stonature* – LIVIO ANDRONICO – GIOVANNI CAVICCHIOLI: *Orto* – MEVIO: *Postille al primo numero* – LEO DI TOFIANNIN: *Confessioni* – ITALO: *Commento a un discorso* – ROANTO: *Strapaese* – GIULIO ANTINI: *Musica in piazza – Cercare – Notizie.*

Ci raccomandiamo alla bontà degli uomini.

Dateci dei quattrini, molti quattrini!



Bomba anonima speditaci per cartolina postale. Disegno eseguito dall'erede di Bodoni e di... Felice Orsini. Ben riconoscibile dallo stile.

Bologna, 21-XII-28 - VII

Caro Guandalini, ho ricevuto il giornale: agile e giovane. Andrà bene e farà del bene. Me ne compiaccio con Delfini e con lei.

Mi piacciono queste voci nuove e sincere, di cui la letteratura oggi ha tanto bisogno. Giovinezza non è necessariamente stravaganza, ma anzi una serietà con un più vivo ardore. Malgrado la mia fede di nascita, vi seguo con l'anima ancor giovane.

Cordiali saluti dal suo

Giuseppe Lipparini

LO SPETTATORE ITALIANO

SUPPLEMENTO AL N. 1-2 - Anno II
BOLOGNA - 20 FEBBRAIO 1929 - VII

Questo numero contiene scritti di

BELTRAMELLI - PETRILLI
GUANDALINI - ZANFROGNINI

Edgard Poe - Maurice Bedel

Storia, Italia e Chiesa - Beneficenza al bando - Studenti, non danzate! - E dalli con Papini!

MEZZA LIRA SOLTANTO

Stabilimenti Poligrafici Riuniti - Bologna - 1929



LO SPETTATORE ITALIANO

Anno II - N. 1-2 - 20 febbraio 1929 - VII
Bologna - Casella postale 766 - C. C. colla posta

Un Numero costa **40** soldi - Abbonamento ordinario **L. 40** - Sosten. **L. 100** - Estero **L. 30**

Direttore: ANTONIO DELFINI

SOMMARIO

AMMINISTRAZIONE - ANTONIO BELTRAMELLI: *L'uomo che pianse* - LAMPREDI: *Rosolacci* - P. POLO: *Nuraghes* - PIRRONE: *Stonature* - UGO GUANDALINI: *E dalli con Papini - Dei ricorsi storici* - PIETRO ZANFROGNINI: *Il genio di Poe* - A. D.: *Sera d'inverno*; *Confessioni* - GIULIO ANTINI: *Garibaldi* - A. D. PETRILLI: *Mario Dei Gaslini.*

Amministrazione

❖ Chiediamo scusa a tutti i nostri avventori per il ritardo che ha subito l'uscita del terzo numero. Questo non era nelle nostre intenzioni.

❖ Per favorire i nostri amici che comprano il giornale, abbiamo diminuito il prezzo d'abbonamento da 15 a 10 lire. Chi si abbona subito riceverà anche tutti i numeri arretrati.

❖ Il nostro direttore assicura l'uscita dello « Spettatore » almeno almeno una volta al mese.

❖ Le riviste italiane che vanno per la maggiore non si sono nemmeno degnate di mandarci in cambio le loro pubblicazioni. La materialità, anche se antipositivista, impera dovunque. « Pègaso » non viene inviata in cambio allo « Spettatore » perchè « Lo Spettatore » è in otto paginette e « Pègaso » invece è in cento e trenta.

❖ I giornaletti in fama che sono riusciti con modi simpaticissimi a farsi della strada hanno paura a guardarci. Non si sa mai: potrebbero scendere di uno scalino, tanto faticosamente conquistato. Ci guarderanno se un malavventurato scivolone ci farà toccar le terre; e allora giocheranno a chi sputa meglio.

❖ A molte simpatiche persone, fra le quali noti scrittori, artisti, uomini politici ecc., abbiamo spedito regolarmente « Lo Spettatore ». Queste simpatiche persone sono pregate di mandarci dieci lire per vaglia postale.

❖ Per seguire i letterati più in voga in tutti i loro più noti atteggiamenti, il nostro direttore indosserà abiti ora sportivi, ora paesani, ora snobistici. Fumerà in una pipetta inglese, non dimenticando di tener sempre un portasigarette in tasca. Frequenterà la bettola e il tabarin. Farà l'alpinista e frequenterà i salotti. Comprerà una barca a vela, un paio di sci, una sciabola, una vetturetta, un trattato di diritto corporativo. Parlerà di cinema e riderà di F. V. Ratti; sputerà al nome di D'Annunzio e scriverà un biglietto di adesione a Ugo Oietti. E poi, per sembrare più italiano, fischietterà un'arietta dell'*Aida*, dopo aver sentito un'opera di Wagner. E per non essere al tutto un orso, nemico giurato di tutti gli stranieri, s'inscriverà al *Rotary*, dopo aver però scritto un articolo sulla necessità della Santa Chiesa Cattolica Apostolica Romana. Così potrà dire di aver conciliato Tradizione con Modernità...

❖ Leggete le *Memorie* di Giuseppe Garibaldi.

COSE CHE ACCADONO

L' UOMO CHE PIANSE

CONSIDERAZIONI IN RITARDO MA NON TROPPO

Quando fra un'ottantina d'anni (se questo può darsi) qualcuno sfodererà dal fondo di una qualche biblioteca il viaggio che lo scritore francese Maurice Bedel fece attraverso i panorami italici nell'anno settimo del Regime Fascista, potrà riassumere questa sua errabonda malinconia in tre parolette brevi: Venne, vide pianse.

Cito le parole di Maurice Bedel:

« Ah! s'ecria un des mes compagnons, ce serait si bon d'être bons amis! Je lui tendis les mains; des larmes nous montaient aux yeux ».

Io conosco discretamente, attraverso i suoi libri, il signor Bedel e lo ritengo uomo di ingegno, per questo non mi so capacitare come un par suo e cioè uno scrittore che non stona mai, che ha terrore di un qualsiasi eccesso e fin della più lontana penombra dell'enfasi, tanto abbia perduto le staffe da arrivare a una simile tonalità in piena discordia con le sue idee, con le convinzioni sue, col sano nutrimento del suo spirito libero, pacato e giusto. No, signor Bedel, ella avrebbe dovuto sorridere e sorridere solamente per essere in linea e per non scoprirsi troppo.

Perchè piangere, signor Bedel? Ella è francese al cento per cento e io so ammirare questo, ma non posso passare una stonatura di tal fatta a un uomo di tanto ingegno, di così bella dottrina, educazione e misura.

Io ammiro le persone come lei, le persone che viaggiano in guanti bianchi e non perdono mai una classica linea di estrema correttezza; le ammiro anche quando parlano « a panorama », *che so,* « a volo di uccello », e *incastonano nel tesoro della loro prosa colorita, i sassolini che trovano per la strada, le farfalle che passano sul loro sentiero ed altre coserelle appariscenti; però ad un patto solo le ammiro e cioè a patto sappiano mantenersi sempre alla stessa altezza. Questo è un dovere imprescindibile, signor Bedel, per gli scrittori di razza pari suoi.*

Ella sa sorridere tanto bene! Sa compatire con tale superiore eleganza, che una lacrima sul suo ciglio, signor Bedel, mi creda, è una maledetta stonatura. E a noi italiani certe coserelle fan dispiacere specialmente se osservate in un prodigioso valutatore di cose, di uomini, di panorami quale ella è.

Le confesso che ho sorriso della sua lacrima come ho sorriso, con pacato spirito, alla piacevolissima lettura della sua perfetta prosa. Perchè ella scrive bene. E quando cita le parole del Duce, lo fa con tale schietta naturalezza e con tanto criterio di scelta da estasiare il candido lettore. Ella sa dove mette le mani; è bene istruito e sempre a proposito. Che niente niente, signor Bedel, ci fosse un poco lo zampino di qualche suo gaio connazionale di nostra conoscenza, che vive a Roma? Ma non entriamo in pettegole supposizioni, Dio ne scampi.

Io sono stato sempre un appassionato ammiratore dei grandi scenari e di fronte alla sua prosa non so che ammirare. Guardi lei: è tale e tanto il magistero dell'arte sua che quasi quasi mi dimentico di essere italiano.

Ha ragione lei. Le cose si passano come ella le ha vedute nell'anno settimo del Regime Fascista. Ella ha corretta la nostra miopia. È ben vero ch'ella non ha trovato da noi le « delices de la liberté », *ma in compenso quanta sincerità e quanta profondità in tutto quello che ha detto. Che amore e che potenza di intesa. Perfino i* « prédicants salutistes » *ella ha intravveduto nei giovani nostri. Ed è, come sempre, molto vero. Ma con quali ingenue nudità ha conversato, signor Bedel? Con quali mammolini fioriti che le abbiano fatte di così schiette e piangevoli domande? Noi siamo di buon umore, sa? Mi creda: siamo di un sano e tranquillo buonumore; ma ella forse era intenta al* panorama *e ha dovuto esaminare solamente cose diverse. Ha veduto da una certa altezza, con una sua certa trascurata perfezione di giudizio che è di gusto delicatissimo. Molto bene. Così deve farsi da un uomo della sua levatura, armato di tanto spirito caustico, e così propenso al giuocherello del* « ti vedo e non ti vedo ». *Molto bene.*

E « La revanche de la mandoline » *è un capolavoro, signor Bedel, glie lo dico io. La vera Napoli trionfa nella sua prosa giocondata da tanto e così nuovo colore. Ella ha trovato tocchi profondi e pennellate su-*

LO SPETTATORE ITALIANO
BOLOGNA - MODENA

20 GIU. 1929 Anno VII

~~PAGA~~

CAMBIO 1)

Conto Corrente con la Posta

Abbonarsi o rimandare

LO SPETTATORE ITALIANO
BOLOGNA - MODENA

D Non trovo più questo libro.

84.26

LO SPETTATORE ITALIANO
BOLOGNA - MODENA

I Più Intelligenti

"I. Stefani Italiani"

anno 1928 - 29

(Raccolta completa)

Tremila scelti scritti di Antonio Delfini - Ugo Guandalini - Antonio Beltrelli - Giovanni Gualchieli - Pietro Longhi - Giuseppe Filippini.
Disegni di Elfidio Bertoli e Ferio Guandalini - Caratteri - Composizioni e impressioni negli Stabilimenti Poligrafici Riuniti di Bologna. Edizione a cura di A. Delfini

ANTONIO DELFINI

Editore in Modena - Corso Umberto 21

(84.1

Cult: Gen: 36 bis

MVTINA

RIVISTA MENSILE

BIBLIOTECA ESTENSE
21 OTT 29
MODENA



ANNO II - N. 7 - 8 LUGLIO - AGOSTO 1929 - A. VII

SOMMARIO

V. Laj: Dare lavoro - **L. Luppi**: Lo sviluppo rivoluzionario - **F. Bianchi**: Il piano Young e altre cose - **G. Barbolini**: Gli sgravi fiscali e le finanze comunali - **A. Baccaro**: Le Opere Pie e l'agricoltura - **D. B.**: L'industria dei sottoprodotti vinicoli - **U. Guandalini**: Tra Zanfrognini e i gesuiti - **A. D. Petrilli**: L'Orfeo di Sem Benelli - **Augusto Hermet**: Sfinge e Dio - **Waldemar George**: Filippo de Pisis - **Antonio Beltramelli**: Io sono la sera in cammino - **P.**: Contributo ad una storia della ceramica modenese - **Nicola Moscardelli**: Resurrezione - **Il controllore**: Fermate a richiesta - **A. Delfini**: Passeggiata ossia divagazione - **Il Viandante**: Riverberi - Le nostre legioni: La « Farini » - All'Insegna delle lettere: « Grazia Deledda » di M. Pintor Mameli - « Gente di mare » di G. Comisso - « Cronaca modenese e parmense del 1848 » di G. Maioli - « Medicina del lavoro » di A. Peri - « Le costruzioni popolari e le concimaie » di D. Zucchini - Le dimissioni del Presidente del Comitato Prov. Sindacati professionisti - Convegno di Ingegneri ecc. - *15 illustrazioni.*

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: MODENA VIA S. VINCENZO, 9 - TELEFONO 7-60

ABBONAMENTO ANNUO L. 25 - PER SINDACATI ED ISCRITTI L. 20 - SOSTENITORE L. 100

Un numero L. 2,00

PASSEGGIATA *ossia* DIVAGAZIONE

Non avevo mai fatto una passeggiata a mezzogiorno passato, quando la spiaggia è deserta, tutta seminata di ombrelloni, e solo pochissime persone, che si trovano di tanto in tanto, usano mangiare in una di quelle brutte capanne di legno che sono il disdoro delle stazioni balneari.

Avevo veramente voglia di aria, ma non proprio di aria di mare per aria di mare, ma *aria,* senza tante casette, ville, albergoni e pensioncine, senza schiamazzi, senza quei nudi femminili che le borghesi signorine di città usano di mettere in vista quando si trovano ai bagni. Volevo vedere un po' di pineta senza la scritta *Comune di Viareggio - Parco pubblico.*

Senza pensare alla casa che mi aspettava col pranzo pronto, me ne sono andato attraverso la pineta comunale.

Povera pineta, strozzata fra due ammassi di villini caldi, ammalata di calvizie — chè di tanto in tanto c'è chi taglia l'alberello o chi ci fa il tennis — non hai più niente da dire e perciò ti ho attraversata senza neanche porre attenzione a quell'avanzo di odor salvatico che, ancora, cerchi di far sentire. L'unica cosa ch'io abbia presente di te, in questo momento, è l'urletto inglese di una piatta giuocatrice di tennis.

La Fossa dell'Abate che a un tempo era un grazioso fiumicello — e che in certe ore lo è ancora come in quella quando ci son passato, ch'era mezzogiorno: e le pensioni avevan già suonato il gong perchè le *Signore e famiglia* andassero a mangiare — è oggi tutta circondata di case, di gabellieri (chè a Viareggio c'è anche la gabella), di brache bianche e d'odor di benzina.

Terminata la prima parte della pineta ho preso per la spiaggia. Respinto dolcemente dal maestrale che mi prendeva quasi di fronte, camminavo sognando e fischiando. Ero lieto che dopo tanti mesi di vita cittadina e di riposante caffè, potessi essere colpito dai raggi del sole. Mi sembrava di colorire ad ogni istante, e piegavo la testa di qua e di là, perchè da ogni parte entrasse il sole.

Qualche fanciulla si attardava ancora sotto l'ombrellone, e la voce della madre che la chiamava, udita così insieme al rumore del mare, mi dava la sensazione che dovessi andare verso l'esilio. L'esilio, ch'è infinito e arioso come il mare ma che tien sempre l'impronta amara dell'umanità. Così io che in quel momento sognavo sterminati paesi, ero risvegliato dalla voce di una signora che mi ricordava qualcosa di odioso e che mi stringeva la gola.

Ho camminato finchè ho trovato una trattoria.

La trattoria nella quale sono entrato è una delle tante grandi capanne di legno seminate nella strada lungo mare che mena a Forte dei Marmi. Ho mangiato benone, e in compagnia di facchini, bagnini e birrocciai.

Pare strano a me, uomo di pianura, di vedere un birrocciaio qui sul mare proprio davanti a un grande albergo che fronteggia la mia trattoria. Mi dava un senso di lontananza che non saprei spiegare, ma che pure ho sentito, insieme al ricordo di pollaio, di un olmo e di un fiore rosso.

La piccola trattoria dava sulla spiaggia da una parte, e sulla strada dall'altra. Il mare, le erbe selvatiche e la pineta — cose vastissime, ma chiuse in tutte le possibilità della nostra vista — toglievano alla strada che correva nuda, quel mistico potere di cose impreviste che dona tanto fascino al viandante della valle padana.

Potevano essere le tre quando ho preso il tram, ma non faceva tanto caldo. Solo mi è parso di udire il suono della terribile canicola dell'anno scorso; ma è stata un'illusione che mi ha data la distesa di sole: spettacolo sempre nuovo per chi sta chiuso in città, sia pure per pochi mesi, e che non vede altro che la sala del caffè, dove i sottili raggi del sole entrano tepidi e scoloriti, come lavati dall'acqua con cui si son risciacquati i piatti.

Sono sceso a Fiumetto dove ho preso il caffè.

.... C'era una volta un piccolo fiume nel quale si specchiavano i pini rivolti verso la montagna. Ed era tutta un'ombra che il cielo rischiarava con precauzione e buon tatto, concedendo lo scenario dei monti vicini fioriti d'alberi, di torri e di campanili....

.... Il fiume c'è ancora, ma il cinema e le pensioni gli dànno non poco fastidio senza contare gli strilli dei bagnanti. Però è sempre bello.

Mi ricordo che l'anno scorso, proprio in questo medesimo caffè, mi divertii a guardare un signore che scriveva un mucchio di cartoline, e intorno aveva tanti venditori di gelati.

Questa è una stazione tramviaria di una certa importanza, perchè c'è lo smistamento delle piccole linee del litorale, fra le quali quella di Pietrasanta. Dal tram di questa simpatica cittadina scende molta gente. Son tutti paesani seguiti (per gli abiti, per l'odore, per l'aria famigliare che ne emana) dalla piazza, dalle vie, dalle botteghe del paese toscano. Se fosse Domenica sentirei ancor più questo effetto, poichè, essendo chiuse le botteghe, l'odor dei vari generi di vendita vapora per l'aria: ed è per questo che per me la Domenica è così soffocante, massime in città. Ma oggi questi paesani con le loro vaporazioni mi fanno un infinito piacere. Attenuano un po' lo stridore che mi procurano quegli odiosi signorini coi loro grammofonini, costumini, discorsini, che il diavolo si porti.

Dopo aver fatto un altro giro per la spiaggia, ed essermi lambiccato il cervello per trovare, o in una parola o in un segno, l'espressione di quei monti baciati dal riflesso del mare, ho ripreso il tram per Forte dei Marmi; dove sono arrivato tra gli schiamazzi dei vetturini, che col braccio teso e la frusta puntata verso il tram, volevano ad ogni costo caricar gente. Una piazza tutta alberata e molto grande; che ti parrebbe quasi di scorgervi tanti vecchi seduti sulle panche a prendere il fresco se non ti venisse in mente che ti trovi in una stazione balneare; è la prima cosa che si vede al Forte dei Marmi.

Ho domandato in che modo si potesse prendere l'autobus per il Cinquale. Mi hanno dato risposte evasive. In questi paesi non sanno mai niente. Pensano solo a stare in agguato per il pronto guadagno.

Torno di nuovo sulla spiaggia, forse più popolata di quella di Viareggio. Tre ponti sul mare, distanti un chilometro l'uno dall'altro, mi dividono dal Cinquale. Decido di fare la strada a piedi. Tanto, penso, laggiù troverò l'autobus per tornare indietro.

Più si va avanti e più si fanno rade le brutte capanne di legno; più graziosi i villini, meno bianchi e meno grigi. I monti più vicini. Il golfo di Spezia dietro il quale il sole va preparando il suo prossimo tramonto, è sempre meglio descritto con l'isolotto del Tinello separato da un colpo di piccone dal resto della costa.

Al primo ponte gettato sul mare, trovo la scritta « Riservato alla pensione X ». Ma intanto l'aria si fa più viva, ci si sente riposati. La pineta che non è più nascosta da casette e capanni, è più aperta, più selvatica. Le case finiscono e incomincia il respiro.

In fondo vedo una casetta rossa che mi sembra di legno, vicinissima al mare, e tutto un folto di pini nel quale non si scorge lo spazio tra albero e albero. Una stoffa increspata soffiata dal vento di mare verso la montagna.

Dopo pochi passi dal terzo ponte trovo due carabinieri che stanno chiacchierando in riva al mare. Mi rivolgo ad uno di essi: « Dove si trova il Cinquale? » « E' qui, mi risponde. Vede quella capanna sul fiume? Quello è il Cinquale. Quel ponte? »

Infatti mi volgo verso la montagna e, insieme alla capanna sostenuta sul fiume con le palafitte — il bosco sempre più fitto e misterioso — scorgo una specie di castello che attorniato dai monti, si specchia nel piccolo fiume.

Ho lasciato un po' indietro quella casetta rossa che mi sembra svizzera, e che ha tutt'attorno uno steccato tanto largo da chiudervi come un piccolo fondo, ma senza coltivazione. Rivolgo i miei passi verso quella palafitta sul fiume.

Due ragazzi si vanno rivestendo dal bagno appena preso, togliendo gli abiti da pali conficcati nella sabbia sopra i quali li avevano riposti.

In una terrazza che fa parte di quella capanna, alcuni operai lavorano delle assi, mentre un uomo, che mi sembra il proprietario, ha dato inizio a un ballabile che un organetto meccanico, di quelli da giostra, eseguisce.

Domando a quell'uomo a che ora ci sia l'autobus per Forte dei Marmi, ma lui non lo sa. Mi accompagna nell'interno, ch'è una birreria, per consultare l'orario. Non ce ne sarà uno fino alle otto. Bevo una birra che mi rinfresca la gola arsa. Gli domando dov'è che si può cenare, e mi risponde che non c'è nessuna trattoria vicina: però, se a me piacesse, questa sera a casa sua c'è la minestra di magro, e potrei approfittarne. Lo ringrazio, ma non mi decido. Del resto sono solo tre chilometri e mezzo che mi dividono dal Forte dei Marmi: ma le gambe sono stanche, e il desiderio di fermarmi ancora un poco a rimirare quell'incanto, è forte. Chissà poi perchè ci mettiamo a parlare dei prezzi del terreno per costruzioni. Qui al Cinquale dice che si può trovare convenientemente.

Pago la birra e, ringraziandolo ancora, gli dico che ho deciso di tornare con le mie gambe. Intanto esco sulla strada. Due recipienti di gelati sopra due sedie sono in bella vista dei capricciosi automobilisti di passaggio. Vado ad appoggiarmi al parapetto del ponte sul fiume.

Ma che spettacolo! Un fiume tanto piccolo le cui acque limpide rispecchiano tanta natura!

E monti che verso il tramonto prendono una tinta rosa; mentre i campanili dei paesi, che appena si discernono, così

I

RITORNO IN CITTA'

Il giorno in cui son tornato in città era tutto grigio.

Dopo aver ammirato dal treno quell'immensa distesa che è la pianura padana, dopo aver passato paesi illuminati nel primo oscurar del giorno, tra il fischio delle locomotive e il tornar dei ricordi in un turbine di pensieri senza freno, ho udito il tintinnìo regolare della sta= zione, le solite voci dei facchini, ho visto il berretto rosso del ca= postazione tutto filettato d'oro, e l'ingresso fiocamente illuminato del ristorante.

Mi sentivo come quando ero bambino. Di ritorno dal mare. Le valige da caricare e la bolletta dei bagagli da consegnare. A questo ci pensava sempre un uomo, che mi pare dovesse trovarsi lì tutti gli anni d'ottobre soltanto per noi. E poi c'era la carrozza che io volevo fosse sempre chiusa con i vetri alzati. Poi si andava chi sa dove, lontano lontano, tra il rumore delle ruote in movimento sull'acciottolato. Inve= ce dopo pochi minuti si arrivava a casa.

La gente delle due botteghe veniva fuori a vedere, davan la buona sera e rientravano. Qualcosa di loro rimaneva: la luce a gas che iluminava la bottega , portata fuori a metter tristezza nel portico buio. La vecchia portinaia veniva su con noi per aprirci la porta. Un odor di chiuso e la realtà di ricordi recenti.

oooooooo

Così mi sentivo e avrei voluto, in quel momento, dire agli uomini tutto il mio tormento, avrei voluto udire trombe e tamburi al mio passaggio: avrei voluto qualcosa di cambiato.

Perché riandando il tempo trascorso sento un nodo alla go= la e vorrei che qualcosa mi distraesse.

Come è poco mutevole il nostro tempo!

Sempre quello.

ANTONIO DELFINI
lancia il suo primo libro!

Modenesi, leggete, ammi-
rate e pagate -- L. 2,50
ribasso del 50 per 100.

COLLEZIONE SCRITTORI PADANI

M.D.89.25

Antonio Delfini

* *

RITORNO IN CITTÀ

* *

SCRITTORI PADANI

in vendita presso l'antica libreria G. T. Vincenzi e Nipoti - Modena MCMXXXI.

ESTENSE
TARIA
elfini
.....
.....
NA

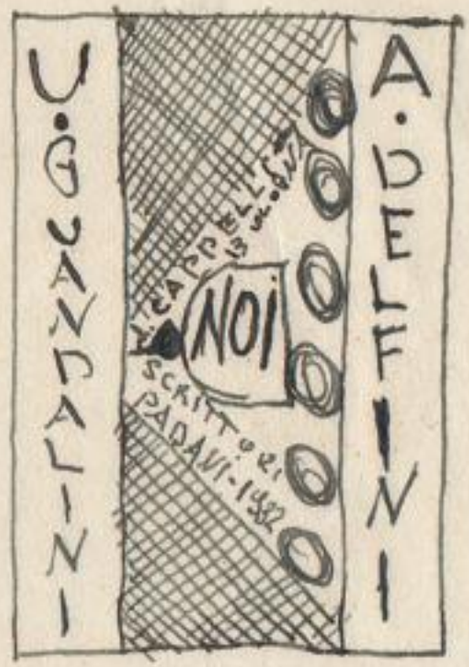

COME SE FOSSE
UN DIARIO
1931
1931


ANTONIO
DELFINI
SCRITTORI
PADANI 1932


VERSO LA NUOVA
COMPRENSIONE
DELFINI
Seguito
alle
POESIE
FRAMMENTE
ALL
UMA
NITÀ
ALI!


LETTERE
POSTUME
DI
GIULIO
ANTINI
1932
1932


OMAGGIO
AGLI
DELFINIA
GUANDALINI
DEGLI SCRITTORI
PADANI 1832


A. DELFINI
U. GUANDALINI
NOI
SCRITTORI
PADANI 1832


STRIDURE
DI
ANTONIO DELFINI


SCRITTORI
PADANI
A. DELFINI
GUANDALINI

in corpo più piccolo

ANTONIO DELFINI

POESIE

(Dal Quaderno ~~N. 1~~)

N. 1

Titolo in corsivo minuscolo e spaziato

in maiuscolo un po' più grande - spaziatura lunga del titolo - tondo -

AUTO EDIZIONE

~~MODENA~~

in corsivo

1° PROVA !!!
Voglio tutti i punti
Ti e la virgola !!!
Vel manoscritto come c'erano

ITINERARIO — spaziare

I

Voglio andar via
anima mia,
Solo per il mondo
ch' è piccolo e senza fine
m' illuderò di perdermi.
E sarò sempre solo.
La gente non fa compagnia
soltanto la nube ti dà la via.

II

Ma un giorno me ne andrò
limpido e solenne
per la mia strada muta
senza un carro
senza un viandante
con un fanale a guida
per le speranze morte
dell' infanzia illusa

(estate - autunno 1930)

ANTONIO DELFINI

POESIE

DAL QUADERNO N. 1

AUTOEDIZIONE

CHI STRACCIA LA BUSTA
PAGA IL VOLUME
L. 2.-

DELLO STESSO AUTORE

RITORNO IN CITTÀ (*Modena 1931, Scrittori Padani, presso Libreria G. T. Vincenzi*)
L. 5,00

GIOVINEZZA D' OGGI (1927) esaurito

AUTOEDIZIONI

di prossima pubblicazione

L' ATTACCHINO FOLLE
LA VECCHIA DEL CASTELLO
FRAMMENTI
UN BIMBO INDIGNATO

È uscito in

AUTOEDIZIONE

UGO GUANDALINI: *La ballata delle streghe*
L. 2,00

Tiratura limitata di 150 esemplari. Prezzo L. 2

M V. R. 29. 13

SCRITTORI PADANI

60

RITORNO IN CITTÀ

DI ANTONIO DELFINI

R. BIBLIOTECA ESTENSE
6 APR 33
MODENA

2.ª edizione

1933

GUANDA • EDITORE
Via del Gambero — Modena

ESTENSE
TARIA
elfini
.....
.....
NA

REGNO D'ITALIA

COMUNE DI MODENA

CARTA D'IDENTITÀ

N.° 4924/11935/994

del Signor

Delfini

Antonio

(66

Cognome Delfini

Nome Antonio

Padre fu Antonio

Madre Bianca Delfini

nato il 10. 6. 1907

a Modena Prov. di

Stato civile celibe

Nazionalità italiana

Professione pubblicista

Residenza Modena

Abitazione Corso Canal Grande 21

CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura 1.75

Capelli castani

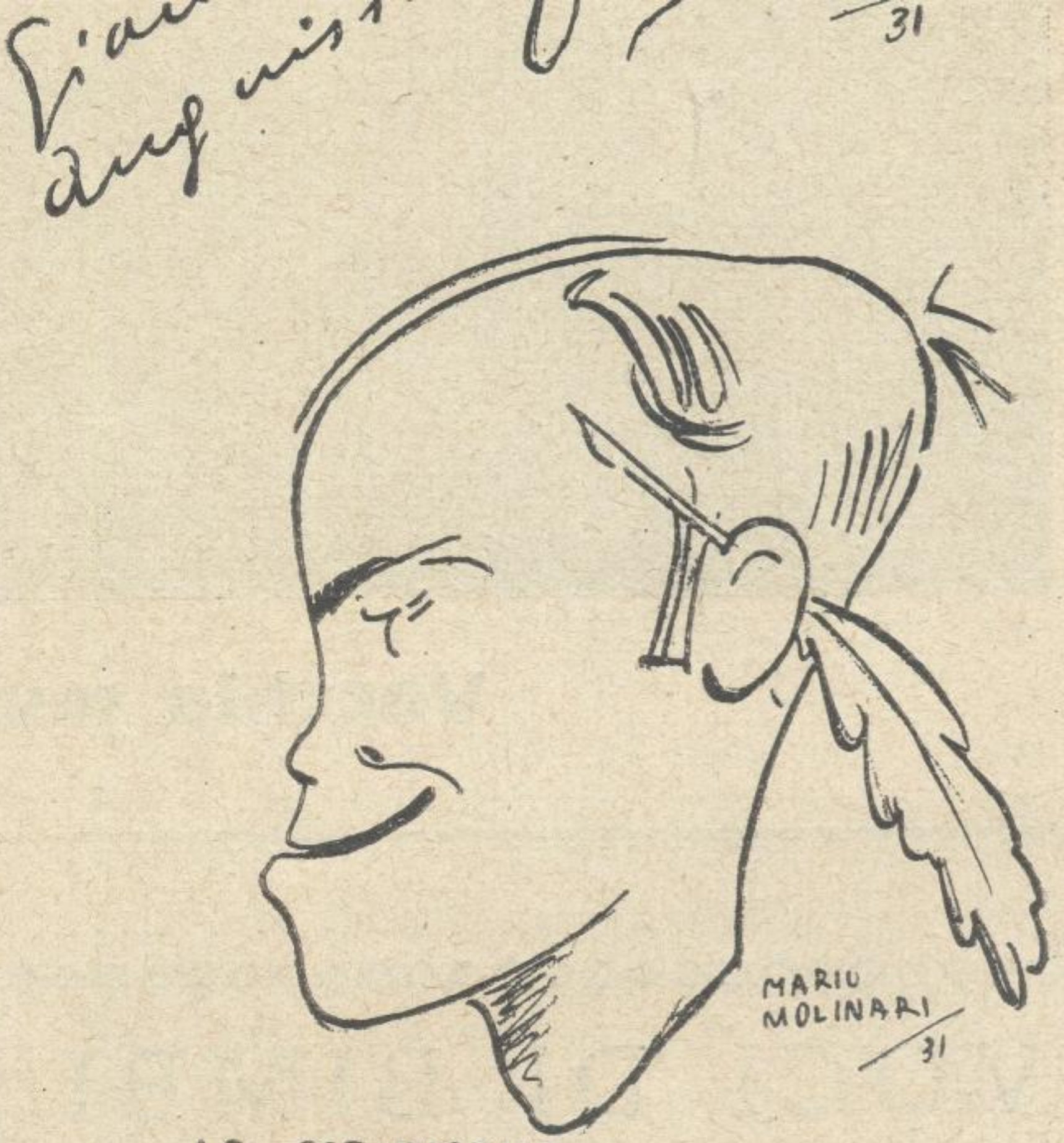
Occhi "

Naso regolare

Colorito sano

Corporatura normale

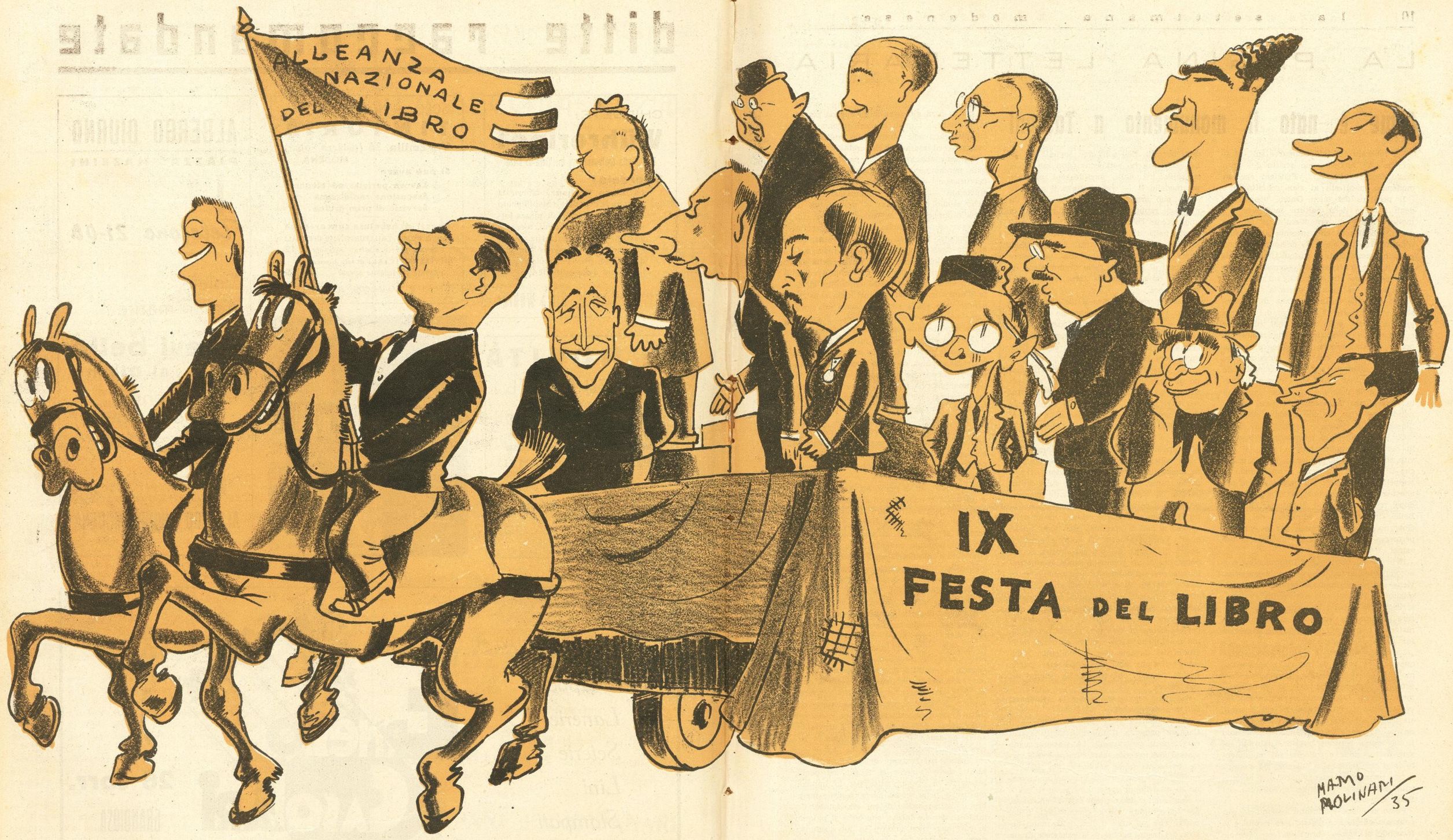
Segni part.



LO SCRITTORE

A. DELFINI


ALLEANZA NAZIONALE
DEL LIBRO



IL CARROCCIO LETTERARIO NELLA IX FESTA DEL LIBRO

Più modesto dell' altro, ma non meno
di santo fuoco, e d' entusiasmo pieno,
ti presentiam lettore, i componenti
(in massima, tuoi buoni conoscenti)
del Carroccio librario, che vedrai
se nel Piazzal Tassoni ti recherai.

Ecco un Fausto, Tasson rinnovellato
e al par degli altri noto letterato,
che con Berlini alfier, hanno il cimento
di dare all' Alleanza il movimento.
Entro il carro tu vedi ben pigiati
color che sono, o meno, i letterati.

Mario da Siena, Tommasin Sorbelli,
Manfredo Termanini, son fra i più belli;
Lo Savio (tanto nomini) il premiato:
non sò perchè, si tenga Porta a lato;
Pedrazzi, Cavallotti, con Delfini
hanno nel mezzo il Grande Guanda . . . lini.

Allesina cantor, volto d' asceta,
ha dietro se un' altissimo Poeta;
Da Gorzano e Allegretti, sono in coda
pur essendo scrittori di gran moda.
Ma muta ahimè ne resta la parola:
« Perchè dimenticar il celebre Pirola? »

OGGI

RASSEGNA MENSILE DI LETTERE ED ARTI

R. BIBLIOTECA ESTENSE
14 NOV. 935
MODENA

SOMMARIO

ANTONIO DELFINI: Il maestro (racconto) — **MARIO PANNUNZIO**: Senso della personalità — Ancora sull'arte astratta — **ALBERTO MORAVIA**: Moda del collettivismo — Cinema di Stato — **LUIGI DE CRECCHIO**: Arte di Elio Talarico — Arte e psicologia — **GIULIO PACUVIO**: La parola a teatro — Della critica cinematografica e di «Villafranca» — **EURIALO DE MICHELIS**: Nota su Bonsanti — **R. D.**: Della chiarezza — **NICOLA MELCHIORRE** : Valori dell'arte verdiana — Il «Caso Haller» ovvero il caso disperato della cinematografia italiana — **GUGLIELMO SERAFINI**: « Vita di Sandro e di Arnaldo» di Arnaldo e Benito Mussolini — **E. D. M.**: « Pascoli » di Pietro Bianconi — **ROBERTO DUCCI**: « Storia di un patrimonio » di Giovanni Comisso — **E. D. M.**: «Studi di Poesia » di Alberto Consiglio - « Fine di stagione » di Sergio Solmi — **QUADRIVIO**

DIRETTORE: Mario Pannunzio

COMITATO DIRETTIVO:

Antonio Delfini — Eurialo De Michelis — Guglielmo Serafini

puro suono; compiacenza del lubrico, dell'obliquo, del non sano. Dannunzianesimo: e non si badi ai rumori con i quali certe estetiche vistose in apparenza, ma in realtà o anemiche o goffe hanno cercato di coprire e di nascondere quella bandiera ormai logora dal tempo e dall'uso; o alle giustificazioni d'ordine storico con cui taluni hanno tentato di puntellare la povertà etica delle loro esperienze: i molli colori dell'artificio o del decadentismo che essa ha inaugurati sono ben lontani dallo stingersi, meno che mai dallo scomparire.

Mancati

Quando un'atmosfera letteraria è povera di genii autentici o, almeno, di ingegni veramente audaci ed irruenti, sono normali, e si vorrebbe dire necessarie, la comparsa e l'affermazione di elementi creativamente parlando inerti o quasi, ma dialetticamente assai attivi e presenti. Soprattutto nei paesi dove la tradizione letteraria ha saputo sempre imporsi e resistere sulle espressioni singole allorchè queste si presentavano o in diretta concorrenza con essa, o, almeno, cariche di significati e di stimoli nuovi ed insoliti. Appunto su essa tradizione cotesti elementi si modellano e plasmano: chè è sempre facile camminare su impronte già stabilizzate e sicure; e un poco di educazione letteraria basta ed avanza ad un simile compito. Ora è chiaro che se in epoche doviziose e fortunate, il passaggio di questi conservatori ed imitatori del passato è inutile o senza conseguenza, in altre piuttosto opache, epoche di transizione o di assestamento, esso ha ragione di essere sottolineato; in quanto serve a mantenere ferme ed in un certo senso fresche certe posizioni che bene o male hanno una storia ed una morale rispettabile; e non è giusto siano trascurate o dimenticate. Ma questa ragione cade allorchè in una atmosfera letteraria comincia a lievitare ed ad agitarsi qualche germe nuovo e forte. Infatti quel compito puramente e decisamente conservativo può facilmente compromettere in questi momenti gli sforzi ed i tentativi degli scrittori più coraggiosi e politicamente più atti: che c'è poco da dire ma cotesti di cui parliamo non si sono adattati all'inerzia creativa per volontà; per elezione; la loro è una vera, reale e già controllata impotenza, tutte le prove che hanno offerto, tutte le esperienze attraverso le quali hanno transitato, essendo state in pieno e dovunque riconosciute per negative. E' dunque naturale essi non apprezzino il coraggio e lo slancio; che vedano in ogni prova osata al di là e lontano da quel piccolo paradiso chiuso dove sono abituati a respirare ed a vivere, esuberanza e magari sregolatezza; che considerino e soppesino tutti con la bilancia inesorabile di quei certi canoni, sulla vitalità e resistenza dei quali essi hanno ormai puntata la propria sorte e quasi la propria vita. In fondo sono dei « *mancati* » nati; il destino li ha *ab initio* fermati sulla soglia della poesia senza permettere loro non diciamo di sorpassarla, ma neanche di sospettarne la presenza e la fragranza. E tuttavia, ricchi di letture e d'una tal quale virtù mimetica che ha loro permesso di lavorare con garbo e finezza in margine a dei modelli cospicui, un'illusione di capacità a se stessi essi l'hanno pur data; e spesso e taluni non soltanto a sè stessi. Infatti sempre c'è stato e sempre ci sarà, vicino al giovane nato con l'infallibile istinto dello scrittore, il giovine che ha appena il prurito epidermico della letteratura; e costui non cerca come l'altro la vita, non s'affanna ad intendere il proprio tempo, non si matura nei confronti con la realtà, ma cerca ed ha bisogno di voci apocalittiche e solenni: è ansioso di persuasioni e di conferme aforistiche; deve credere ad appoggiarsi su una mistica dell'arte che mentre lo convinca sulla serietà della propria inclinazione, lo autorizzi a dilazionare di continuo le proprie esperienze e prove concrete. Su questi giovani il nostro letterato fa di solito grande presa; da costoro riceve il crisma di maestro; attraverso costoro la sua fama prima si apre e poi si stabilizza; con costoro per adepti e corifei egli si crea una posizione polemica piena di rilievo, riuscendo a mantenerla ed a difenderla contro tutto e contro tutti. Pérchè nulla avendo egli a chiedere a se stesso in sede sperimentale e morale, il suo posto naturale non è la solitudine di una stanza o l'aria aperta, ma il caffè: dove il suo abito mentale e psicologico, le sue conoscenze e convinzioni culturali possono con facilità esprimersi ed espadersi.

Mario Puccini

LA VITA

Bisogna adattarsi ai fatti alle cose alle persone, che ci avvengono e ci vivono intorno. Interessante, farne un divertimento un dolore una noia, la vita insomma.

Quando quel signore si rifiutò di darvi la mano rimaneste assai male, e non sapevate spiegarvi un tale contegno, poichè vi eravate dimenticato che il giorno prima siete usciti ubbriachi da casa sua dopo averne offesa la moglie. E voi, la prima volta che vi siete trovati davanti a una signora che desideravate conoscere da tanto tempo, non siete stato capace di spiccicare una parola e ci avete fatto una brutta figura. È quel giovinetto che si decise a frequentare il tennis per trovarvi una ragazza che gli piaceva, provò una delusione a vedere il piede di costei calzato con una scarpetta di tela tutta sudata e il viso arrossato e sconvolto sotto la doccia. Siete in viaggio, il treno si ferma, non ne sapete la ragione: è un giovanotto che si è gettato sotto. « Con la sigaretta in bocca poverino » aggiungono i paesani accorsi sul luogo. Siete al luna-park, volete divertirvi, nossignore c'è un giovinastro che vi perseguita non si sa per quale ragione (forse perchè vuol divertirsi) e siete costretto di fare ai pugni: tornate a casa col naso rotto. Un'altra sera vi viene in mente che siete ridicolo mentre ballate, pensate anche che gli altri dicano: « Che modo sconcio di ballare che ha quel ragazzo »; per caso vedete uno che vi guarda con un'espressione canzonatoria, vi confondete, incominciate a sculettare, a pestare i piedi al ragazza, a ghignare, a sudare; sentite la ragazza che ansa e trema; poco ci manca che non restiate paralizzato. Se in quel momento accadesse qualcosa di anormale e la gente fuggisse spaventata, voi credereste che sono scappati perchè scandalizzati di voi.

Ecco le piccolezze, noie dolori sconforti, con le quali ci viene variata, anzi composta la vita. Per esempio aver dei brutti denti, e andare a passeggio con delle signorine che stanno dicendo di non potere vedere un uomo con brutti denti. Voi, intanto, per essere disinvolto, siete anche costretto a ridere. Pensate alla vita di chi sputa in faccia agli altri mentre parla; la vita di chi è goffo, di chi è idiota e lo capisce, di chi è ignorante, di chi non conosce le lingue e vuol vivere in mezzo a gente di mondo ecc. ecc.

La vita ha tante cose grandi e piccole (più di queste che di quelle) ch'è inconcepibile come si possa dimenticarle. Come si fa a vedere soltanto la « diafana asperità dei campanili » o « il muto volgere degli archi » e simili? E quelli che invece, nel campo contrario, « realisti » secondo loro, raccontano la vita come se questa fosse composta di cose avvenimenti e gente tutta precisa, con quelle date passioni, con quella stessa universale accettata educazione, catalogo diviso per materie, classe aristocratica borghese e plebea, impiegati, liberi signori che viaggiano il mondo in prima classe. Questo mondo, che tante volte ci hanno presentato, non esiste. E' troppo realizzabile per essere vero. Troppo vero per essere vero, si potrebbe dire. La realtà è in gran parte nell'assurdo, in quell'immaginazione che è a un passo per diventare realizzazione, ma che non la diventerà mai. Nella vita, in fondo, la realtà esiste e non esiste. La vita è piena di piccole cose inspiegabili, come il tempo che si misura ma non se ne può afferrare una porzione tra un punto e l'altro mentre la viviamo. Se io penso di fare una cosa,la cosa fatta è sempre diversa da quella che ho pensata: pertanto la realtà sta tra la cosa fatta e quella pensata. Tutto si compendia nella vita: magìa sogno, assurdità, piacere e dolore, lavoro e pigrizia: realtà.

L'arte sta nel trasformare la realtà nella propria inconfondibile visione. Nell'arte il tempo perde valore. Restano le azioni le emozioni i sentimenti e i dolori, fermi e muti come tante statue nell'atteggiamento colto dall'obbiettivo della vostra retina spirituale. Penserete voi a dare agli oggetti un vostro movimento. Ma gli oggetti occorrono, queste cose meravigliose che ci avvengono ogni giorno, di minuto in minuto, sempre nuove impensate assurde maleducate. Non ci sono cose più importanti e meno importanti. C'è la vita in sè e per sè. Quella vita che ognuno vive in modo diverso, povero o ricco, alla Mirandola o a Roma, malinconica o allegra, al confino o all'Accademia d'Italia.

La vita della signorina Y, inutile artificiosa mondana, difficile a cogliere perchè non vi si può trovare altro che banalità, può diventare tuttavia interessante per la ragione ch'è stata vissuta. Così quella dell'impiegato di banca, dell'ufficiale effettivo di fanteria, del campione di boxe ecc. Ma guai farne un clichè di questa gente, come si finisce sempre per fare. Ci sono le folle in movimento, e le frasi colte nella folla, dette da persone che sono sì nella folla, ma restano uomini con la loro casa il loro pane e il loro portamonete.

Non sarebbe interessante seguire per un poco una famiglia come ne conosco io, che giorno per giorno, pagina per pagina, si attiene scrupolosamente ai dettami di un galateo moderno? Come all'opera, si potrebbe tenere il libretto in mano e vedere come gli attori rispettano il testo, Non è bello forse vedere un letterato sudicio, con la camicia di cinque giorni, blaterare incomprensibilmente in mezzo a un gruppo di giovanotti «via Veneto» che lo stanno deridendo? Notare, per esempio, come i letterati italiani somiglino spesso agli attori di varietà, ai corridori di bicicletta e ai camerieri. Descrivere la festa del libro come veramente la si è vissuta, con gli scrittori in maniche di camicia, il gruppo delle mogli che sta pettegolando, e il principe X che mi viene incontro dicendo: «Famoso qui famoso là, o chi sono?, io non li ho mai sentiti nominare, vendono i libri come se fosse prosciutto».

C'è la vita idiota di tutti i giorni, il ballo il cinema il varietà, le improvvise passeggiate in automobile, la vergogna di non avere la patente automobilistica davanti a donne che ce l'hanno, l'impossibilità di studiare o di fare dello sport, l'umiliazione davanti a gente laureata quando non si ha nemmeno il diploma elementare ecc. Poi c'è la tragedia, a due passi, continuamente. Le malattie sempre presenti: ognuno pensa volta a volta di averle prese o di stare per prenderle. Si esce al mattino fischiettando, si compra il giornale, si legge ch'è scoppiata la guerra e giù milioni di morti. Ci sono famiglie e famiglie che organizzano la loro esistenza, ci sono dei geni che s'incontrano per la strada tra gli ubbriachi e i venditori ambulanti, ci sono tutti i lavoratori, gli stipendiati; ed ognuno ha pensieri diversi, e da ogni incontro tra uomo e uomo sprizza una scintilla più o meno luminosa, ma tale da illuminare veramente qualche cosa. La vita: ecco quello che veramente c'interessa.

In essa il nostro tempo, pieno, come mai, di ogni cosa che la fantasia più spinta si sia immaginata. Guerre rivoluzioni reazioni crisi. Crollano i castelli dei più complicati sistemi filosofici. Le idee non trovano validi sostenitori. Le chiese si rinchiudono nell'ortodossia più severa, come moribondi che esalando l'ultimo respiro lasciano in sospeso la parola rivelatrice. I movimenti d'avanguardia, nati con tre ideuzze da caffè, fanno i capelli bianchi prima d'imparare a camminare. I mistici ingrassano coi capponi. I poeti, professori laureati di liceo, inaciditi, parlano come girovaghi che svelano gli arcani della calligrafia altrui per pochi soldi. Il letterato insegna a far di cucina. Il dott. Freud rivela il segreto dell'amore, come il monco di Bari dava i numeri del lotto. Resta la vita sempre più nuova, più varia, con tutto il suo mistero e le sue contraddizioni.

Antonio Delfini

LEVAR DEL SOLE

DI ORIO VERGANI

Il nuovo romanzo di Orio Vergani « Levar del sole » - Edizione Treves-Treccani-Tumminelli, non ha certo il carattere di una rivelazione, e non costituirà una sorpresa per tutti coloro che hanno seguito con fiducia la formazione e lo sviluppo di questo scrittore, attraverso la sua varia e molteplice produzione, che va dalle prime raccolte di novelle, «L'acqua alla gola», «Asso piglia tutto » e « Fantocci del carosello immobile », fino al romanzo « Io, povero negro» ed alle ultime novelle «Domenica al mare». «Levar del sole» rivela la medesima «mano» delle opere più recenti, e reca l'impronta di una personalità ben definita; in esso difatti, ritroviamo, seppure articolato più riccamente e portato ad altri sviluppi, quello che fu il motivo conduttore di: « il Commendatore » una delle meglio riuscite novelle in «Domenica al mare». Tutta la vicenda si svolge intorno al personaggio centrale di Pietro Morigi, e le passeggiate di questo vecchio cieco stizzoso e sospettoso, che si fa accompagnare dal piccolo parente povero, offrono all'autore il pretesto per mettere in luce le sue doti migliori: quella sicurezza di tocco e bravura in disegno, quella immediatezza di rappresentazione e quella svegliatissima sensibilità, che gli consentono di cogliere e rendere certe atmosfere grigie e sfocate, echeggiando e riassumendo in esse, più che nei caratteri dei vari personaggi, gli aspetti della società e del tempo in cui questi vivono.

Il Vergani mostra chiaramente di interessarsi più all'animo del fanciullo Mario, ed ai multipli sentimenti imprecisi e misteriosi che si sovrappongono sullo schermo vergine della sua coscienza infantile, che non a tutta la sequenza dei fatti, i quali dovrebbero essere la intelaiatura ed il nucleo della costruzione narrativa. Per questo forse, ove si eccettuino il vecchio Pietro Morigi, magnificamente reso nei suoi atteggiamenti essenziali, nel suo carattere autoritario e maligno inasprito dalla infermità, e il figlio Antonio, nel dramma del quale possiamo riconoscere il dramma di tanti uomini falliti, vinti dalla meschinità della vita borghese quotidiana, i quali si trovano un brutto giorno, ad una certa età, a chiudere il bilancio della propria vita in tutta perdita e cadono nelle peggiori abiettezze, tutti gli altri personaggi ci appaiono un po' indecisi e nebulosi disegnati di profilo ed in posa forzata per obbedire alle esigenze dell'intrigo, e se ne stanno lì in mezzo agli altri più in funzione di simboli, che di persone vive e reali. Basti prendere ad esempio la figura di Carlo, figliastro del Morigi e fratello di Antonio, come pure quelle delle cognate Piera e Amelia, delle quali lo scrittore si limita ad enunciare l'ignobile sete di denaro, descrivendone anche minutamente gli intrighi e i raggiri, in vista dell'eredità del vecchio; ma non ci dà alcun altro cenno, atto ad illuminare le tenebre del loro mondo interiore, rendendocele plausibili ed accettabili attraverso la giustificazione dei loro multipli atti, pensieri e sentimenti. La narrazione perciò procede un po' a sbalzi, fino ad apparire discontinua, inuguale; e questo non tanto per quel che concerne l'ordine cronologico dei fatti narrati, quanto per le sensibili differenze di tono che si riscontrano fra le varie parti del romanzo. Da certe pagine delicate, soffuse di un'atmosfera di pacata poesia e piene di umanità, come quelle del primo viaggio di Mario con la zia, l'arrivo a Milano, la prima passeggiata del cieco, i colloqui dei due bambini, la visita della mamma, la partenza finale all'alba, *al levar del sole*, si passa senza transizione ad altre pagine stese giù alla brava con una certa sciatteria giornalistica, che lascia di proposito il materiale allo stato greggio del documento e lo inserisce così nel «corpo» del romanzo, come un pezzo di cronaca, senza preoccuparsi menomamente di farne «arte».

Questo ci sembra l'unico appunto che si possa muovere con una certa fondatezza al libro di Vergani; quanto all'aver egli scelto come principale punto d'osservazione il limitato orizzonte prospettico che si apre alla mente di un fanciullo undicenne, e l'avere così spesso trasferito la sua sensibilità in quella del bambino, non va considerato come difetto, ché anzi il pregio maggiore e la singolare attrattiva del romanzo risiedono appunto in quel tono un po' trasognato ed ingenuo, in quell'atteggiamento di candido stupore che il bambino assume di fronte alle cose ed agli uomini, e nel contrasto evidente fra l'anima pura del fanciullo e le ignobili o meschine passioni che fermentano nell'atmosfera stagnante di quel piccolo mondo borghese. Nella stessa incompiutezza apparente di « Levar del sole», bisogna vedere uno dei segni distintivi dello scrittore; e quel brusco abbandono del racconto, che si chiude con le pagine della partenza mattutina di Mario (che sono fra le più belle di tutto il libro), lasciando il lettore perplesso sulle sorti di esso e sullo scioglimento di quell'intricatissimo nodo di interessi famigliari venuto a crearsi con la morte del vecchio Morigi, va forse interpretato come un abile «taglio d'azione», voluto dall'autore per suggerire il tema dell'eterno fluire della vita e del suo continuo rinnovarsi.

Guglielmo Serafini

Col prossimo numero

saranno sospesi i numeri di saggio

Gli amici sono pregati di abbonarsi

Periodo 3°

OGGI

RASSEGNA MENSILE
DI LETTERE ED ARTI

R. BIBLIOTECA ESTENSE
14 NOV. 935
MODENA

ROMA ANNO II NUMERO II
FEBBRAIO 1934 XII C.C.P.

Spett. Industria

Bigliardi "ITALIA"

Via Casaregis 46/I

Genova

Modena II - I- I934- XII

IN evasione alla Vs. stimata del 7 u.s. Constatata la possibilità di piazzare diversi Vs. bigliardini nella ns. zona gradiremmo conoscere il perfetto funzionamento per esprimerVi un preciso giudizio. Perciò Vi preghiamo significarci con cortese sollecitudine dove possiamo prendere visione del suddetto bigliardino.

In attesa Vi salutiamo ben distintamente

(A. Delfini & C.i)

Antonio Delfini

A. D E L F I N I & C.i

RAPPRESENTANZE

C. Canal Grande 2I

Modena

1

2

BIGLIARDO AUTOMATICO

agi

BREVETTATO

U. P. E. C. MILANO N. 55905

Il gennaio 1934 XII.

MILANO
VIA PANTANO N. 12
TELEFONO N. 19-117
CORSO INDIPENDENZA, 1

Egr; Sig. ANTONIO DELFINI

Via Canal Grande 2I

M O D E N A

Esposte in questa circolare troverete le caratteristiche prin.= cipali del nostro:

BIGLIARDO RUSSO Automatico brevettato " A G I "

ed il mezzo grazie al quale Voi potrete realizzare consideremoli bene= fici.

Ciò premesso ci pregiamo invitarVi ad esaminare la cosa con gran= de attenzione, perchè certamente essa Vi offrirà l'occasione di realiz= zare un affare di alto rendimento.

Il Bigliardo Automatico " A G I " è una novità che costitui= sce una rendita continua per chi lo utilizza, essa è una vera attra= zione destinata ad avere rapidamente un forte sviluppo.

Può essere collocato, essendo permesso dalle autorità di P.S. in tutti i Caffè,Bar,Ristoranti,Alberghi,Dopolavoro,Società Sportive, Circoli, Pensioni ecc.

Il Bigliardo Automatico " A G I " attira e trattiene la clien= tela che sfugge,divertendola, facendo così aumentare considerevolmente gli incassi.

IL BIGLIARDO AUTOMATICO " A G I " SI PAGA DA SOLO IN BREVISSIMO TEMPO, E NON RICHIEDE NESSUNA SORVE= GLIANZA NE CONTROLLO.

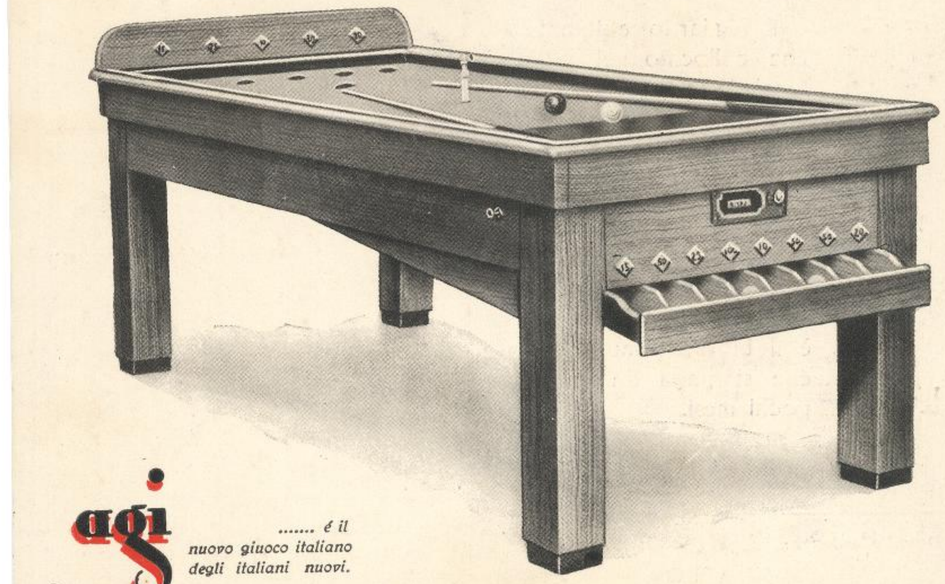
DESCRIZIONE DEL BIGLIARDO.

Il Bigliardo Automatico " A G I " è di formato uguale a quel dei soliti bigliardi,però di dimensioni ridotte; è un mobile elegante, solidamente costruito in rovere di Slavonia di prima scelta, massiccio lucidato a spirito, finemente lavorato in ogni sua parte. Ha collocato nel suo interno, un contatore automatico,brevettato in tutti i Paesi, il cui funzionamento è garantito per un anno.

Le dimensioni sono le seguenti:
lunghezza m.1.80 - larghezza m. 0.90 - altezza m. 0.80 -
Esso è coperto con finissimo panno, ha le sponde in caoutchouc, e comprende:
quattro stecche - sette biglie - craie - una tavo= letta per marcare i punti - un birillo di legno - un porta stecche - un regolamento di giuoco -

;/:

1



agi ..... é il nuovo giuoco italiano degli italiani nuovi.

2

agi è il bigliardo automatico che collocato nel vostro locale sarà per Voi un mezzo sicuro per trattenere, divertendo, i clienti che vi sfuggono.

È una grande attrazione che abbellirà il vostro esercizio, e farà aumentare sensibilmente i vostri incassi.

agi è il bigliardo automatico che si paga da solo in pochi mesi.

Dimensioni:
Lunghez. m. 1,80 - larghez. m. 0,90

Deposito esclusivo: **"AGI,"** - ~~*Via Pantano, 12*~~
MILANO
Corso Indipendenza, 1



RITRATTO DI BORSO D' ESTE, 1.º DUCA DI FERRARA

(Dal Cod. Ital. n. DCCXX della R. Biblioteca Estense).

R. BIBLIOTECA ESTENSE

MODENA

N. III. 116

Modena, dalla Sede della Biblioteca Estense

li *193*

Accuso ricevimento alla S. V. della gradita ed importante pubblicazione segnata in calce, della quale ha voluto fare cortese dono a questa Biblioteca e Le rendo i più vivi ringraziamenti.

Il Direttore

FOTOGR. CAV. UFF. U. ORLANDINI - MODENA

A Bobbio
Antonio Olivieri
Via Emilia 21
Modena

CARATTERI

RASSEGNA MENSILE

ROMA – NUM. 1 FEBBRAIO 1935 XIII

CARATTERI

RASSEGNA MENSILE

ROMA - NUM. 1 FEBBRAIO 1935 XIII

CARATTERI

RASSEGNA MENSILE

ROMA NUMERO 1 MARZO 1938

In questo numero:

Un romanzo di **ARRIGO BENEDETTI**

"LA RUOTA DELLA FORTUNA"

Poesie di

PETRONI, MALAPARTE, LAWRENCE

Racconti e scritti di **DELFINI, GREGO, COMISSO, BARTOLINI, BONSANTI, PANNUNZIO, MILANO, MORAVIA**

N. 1

LIRE TRE

CARATTERI

RASSEGNA MENSILE

ROMA NUMERO 2 APRILE 1935 XIII C. C. P.

CARATTERI

RASSEGNA MENSILE

ROMA NUMERO 3 MAGGIO 1935 XIII C. C. P.

CARATTERI

RASSEGNA MENSILE

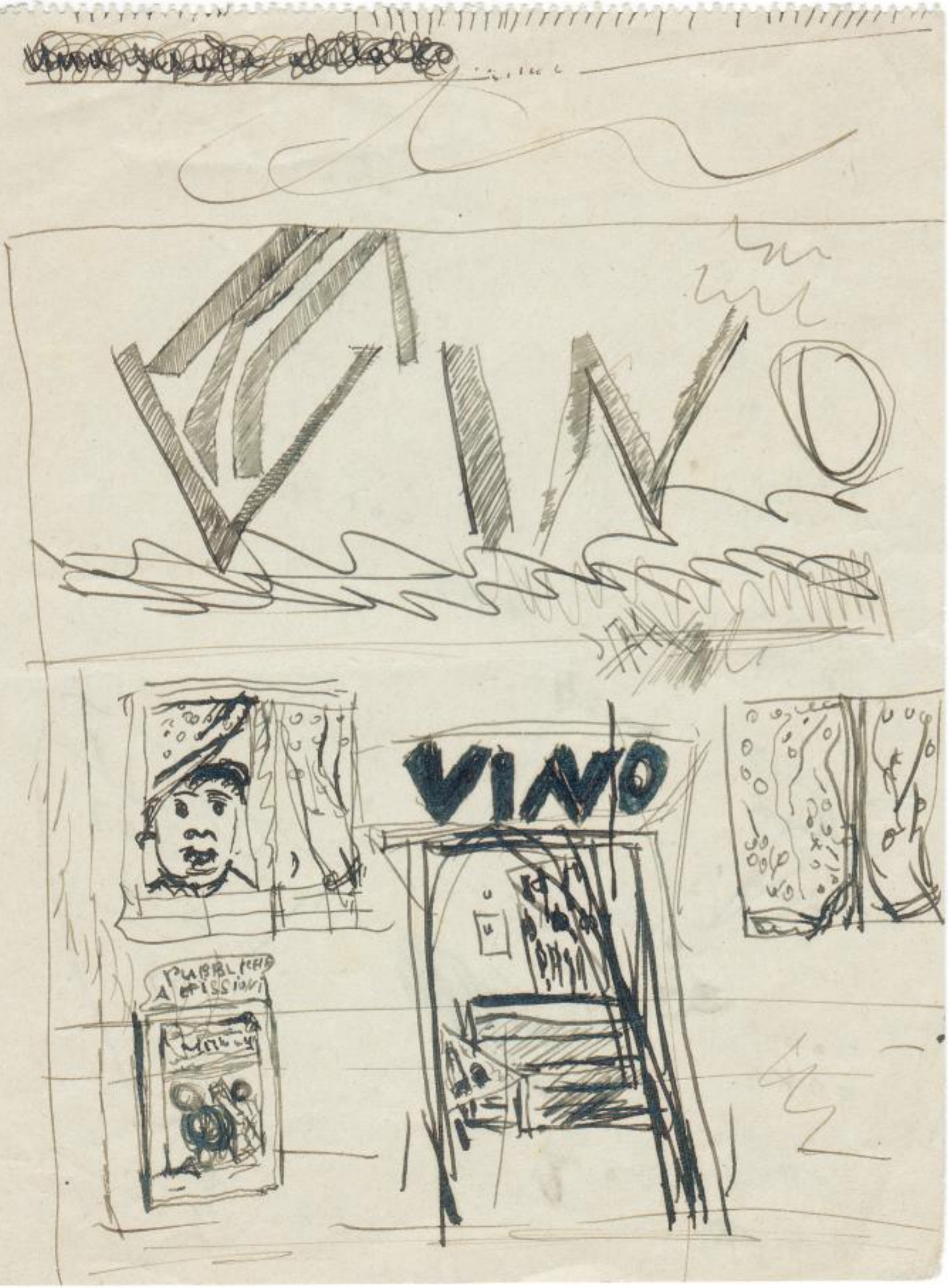
ROMA N.° 4 GIUGNO-LUGLIO 1935 XIII C.C.P.

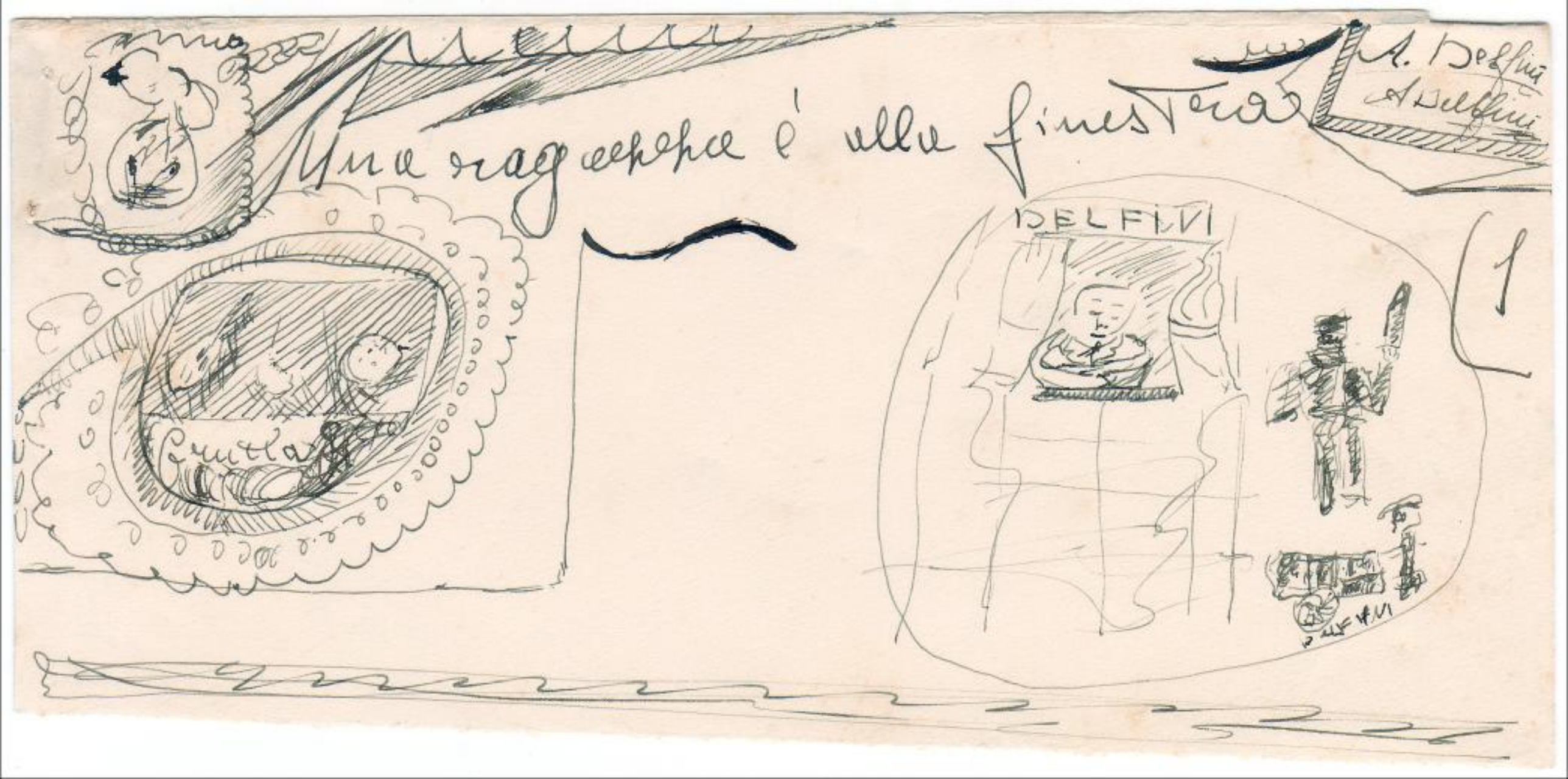

CAFE





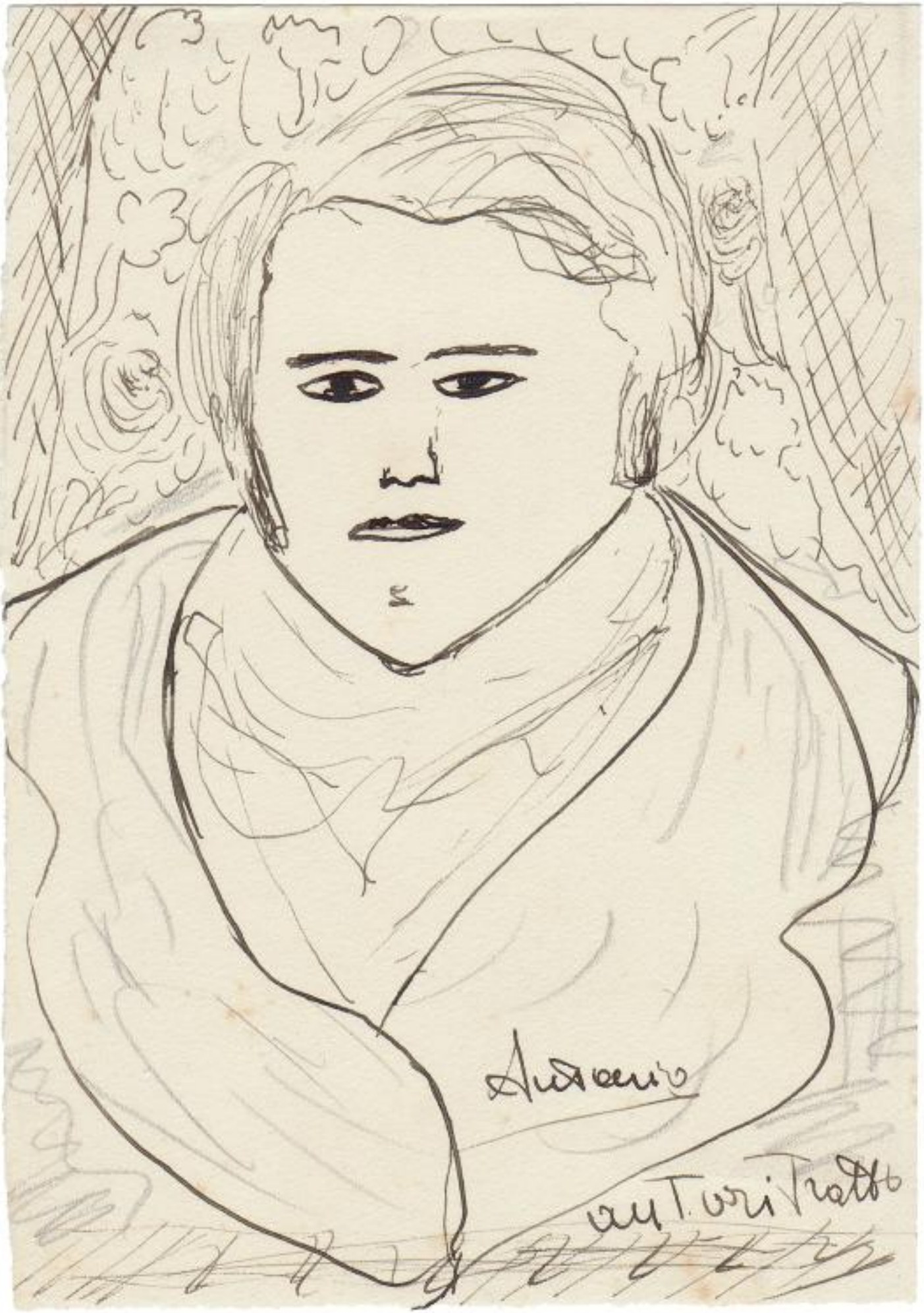
Signora seduta in una poltrona, e gentiluomo


VIVO
PUBBLICHE
AFFISSIONI


Una ragnatela alla finestra
A. Delfini
DELFINI
1

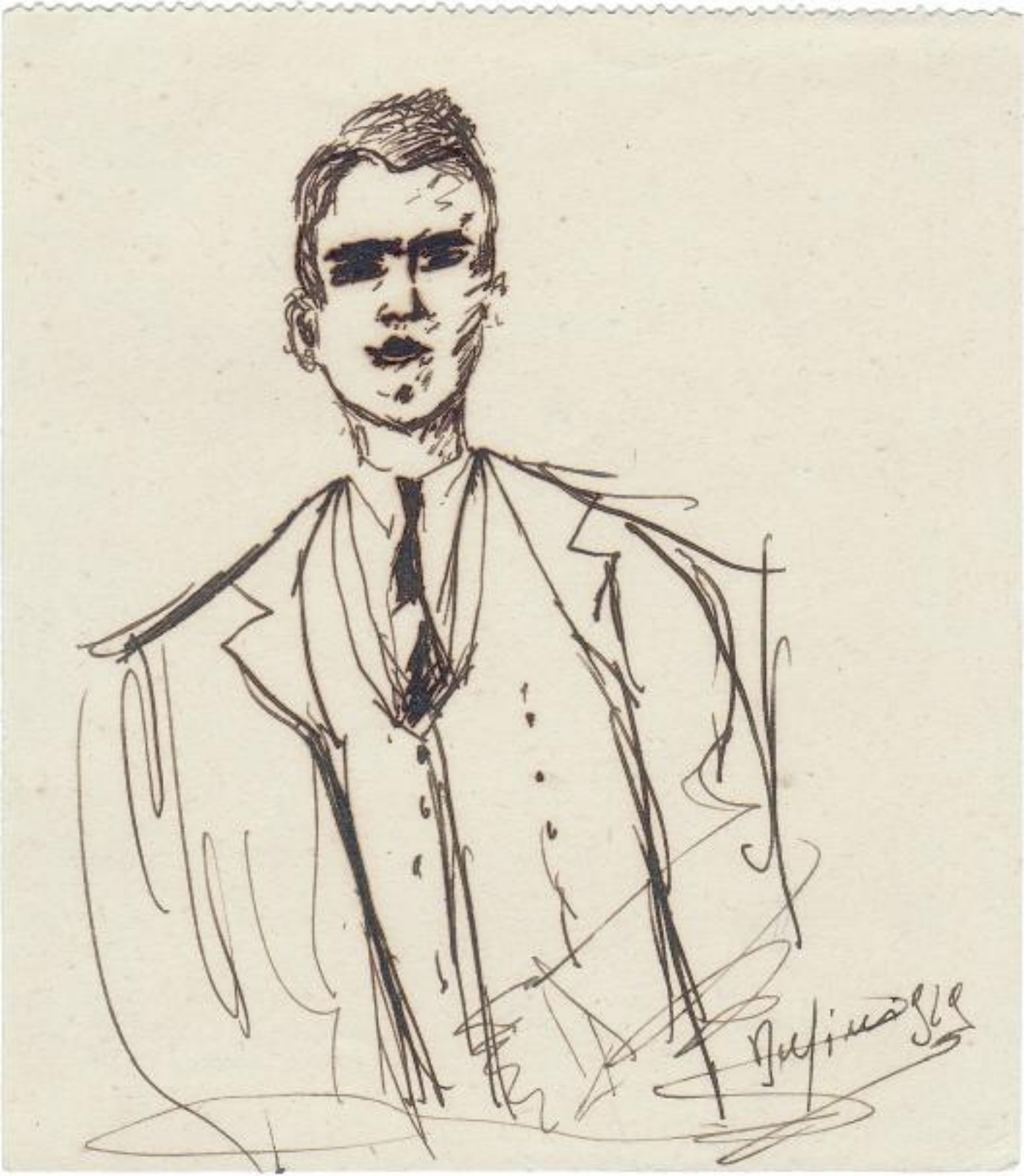


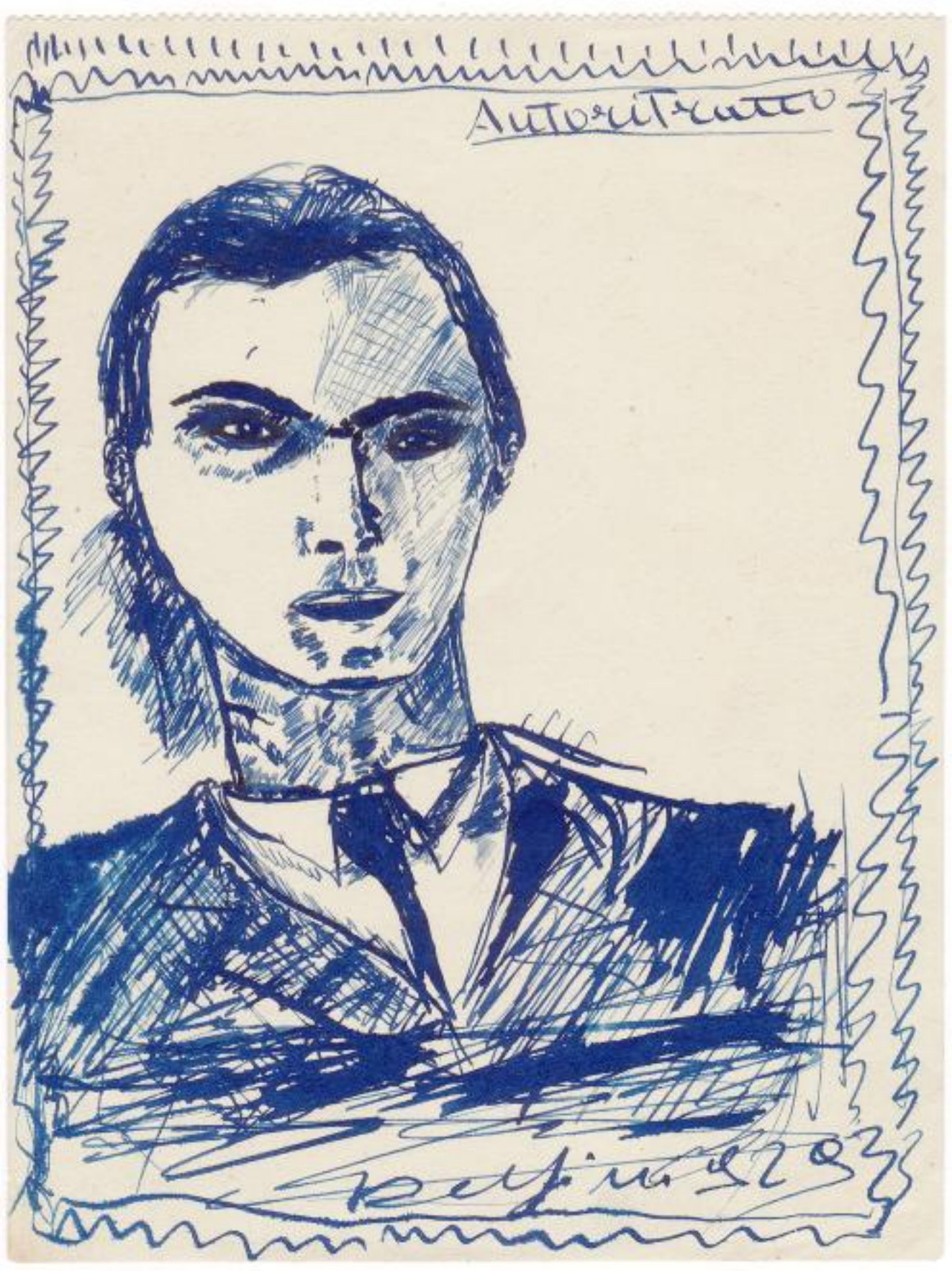


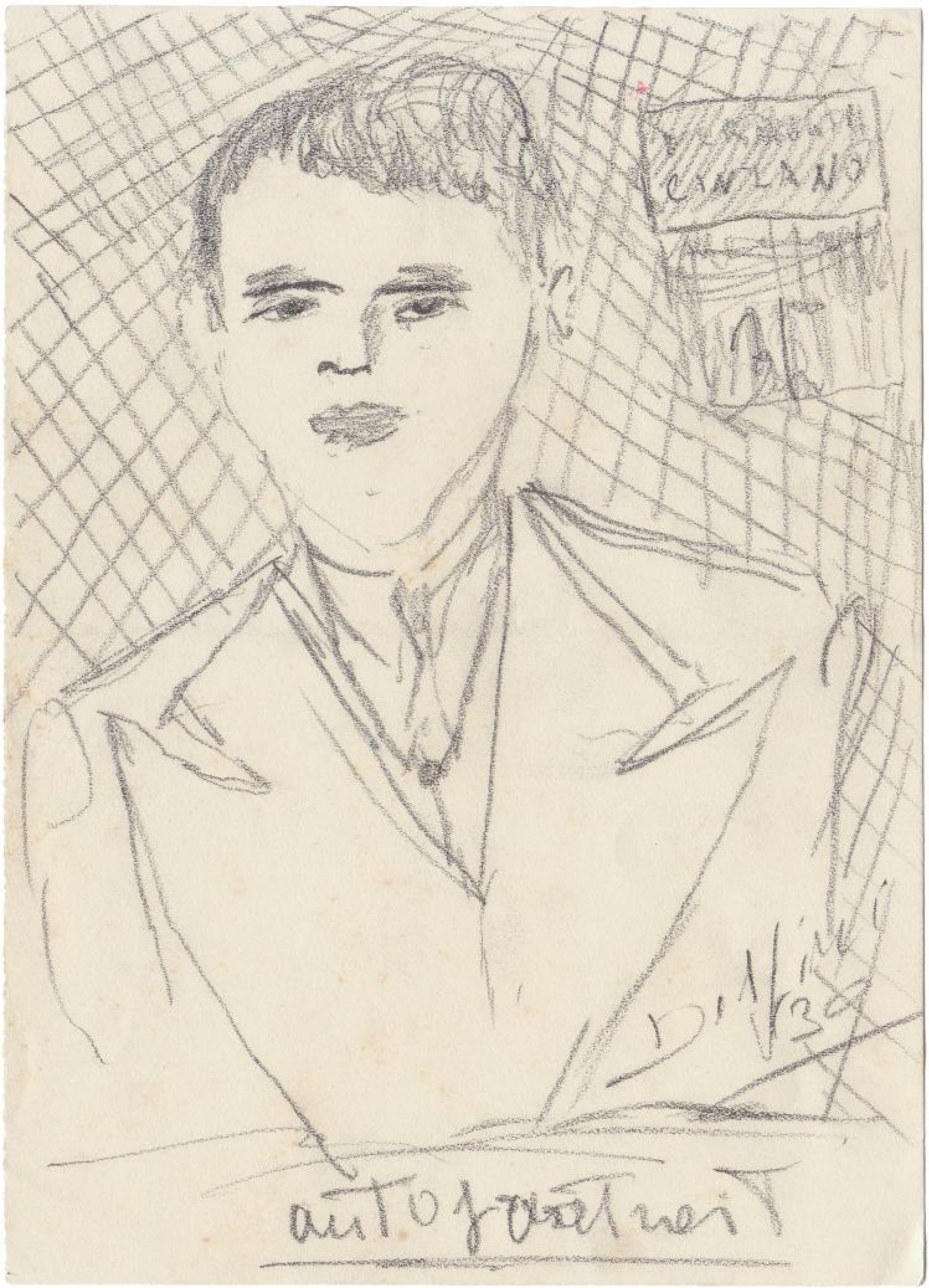

Autoritratto



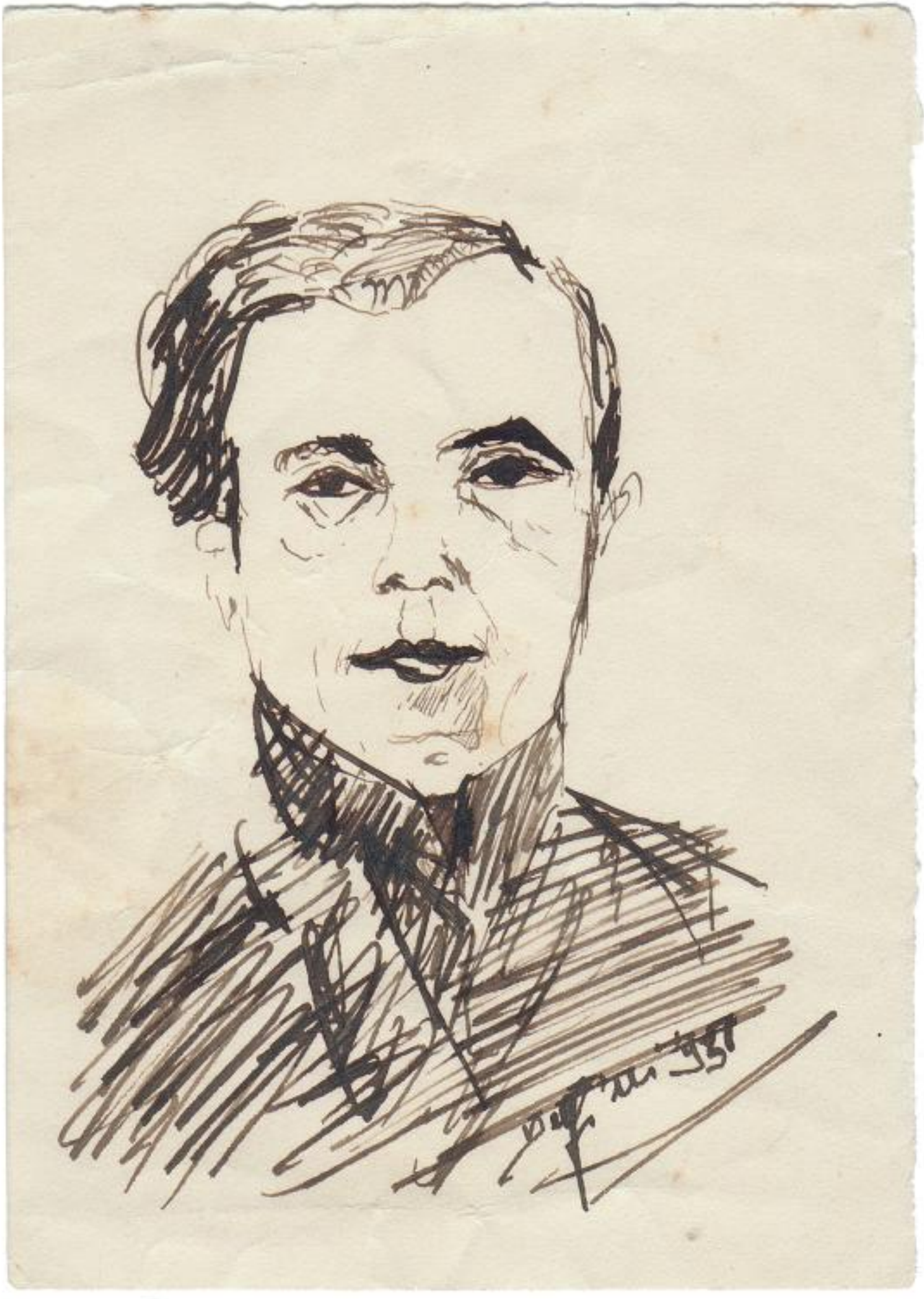

Delfrieri '929



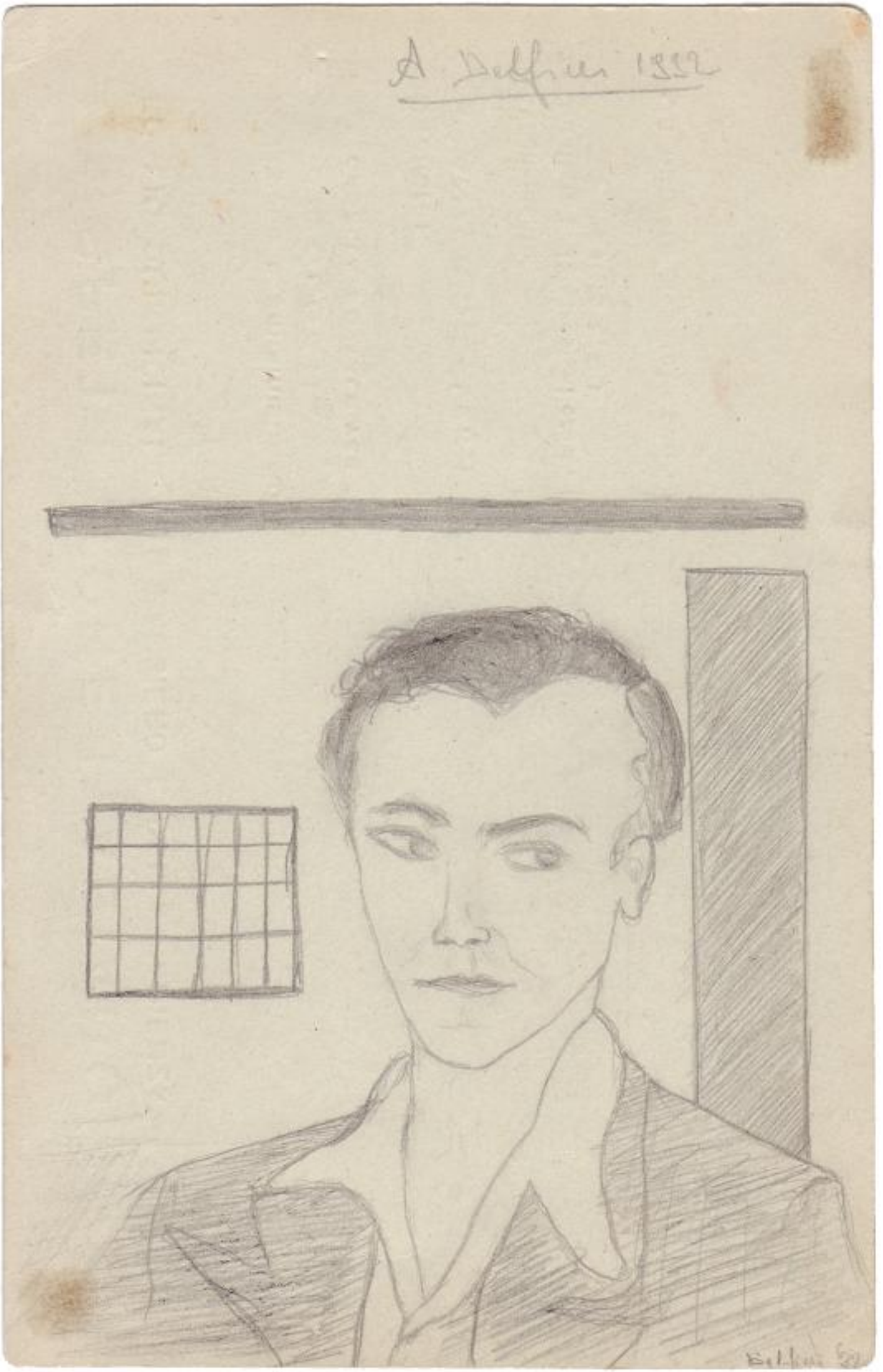

Autoritratto


CAMPLAND



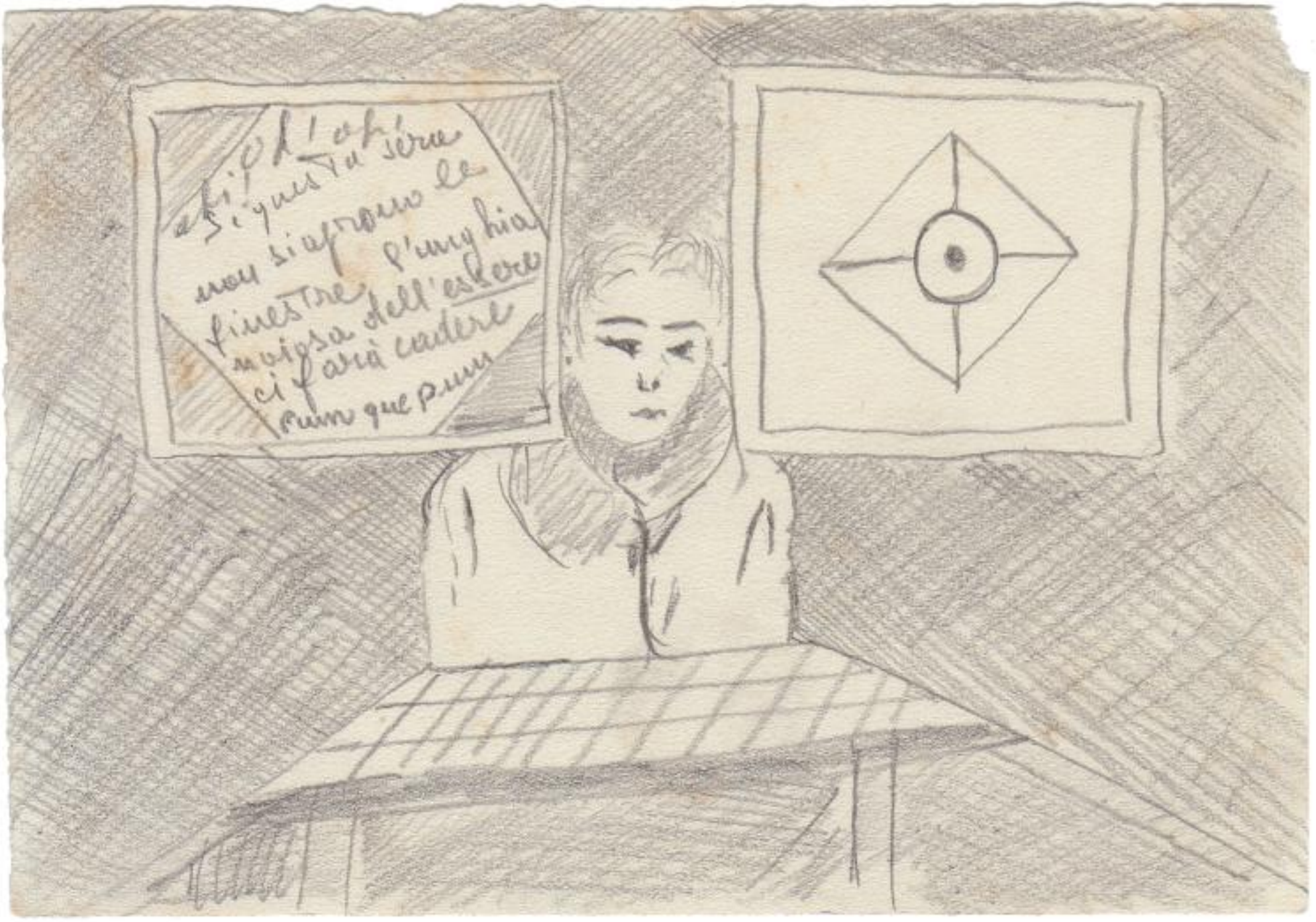


A Delphin 1922





DELFINI: DISEGNO - 1931


Si, j'ai l'ob
sère
mon si
fenestre
visa
ci fara
Rum que

Sempre

micromega

in un freemne

OLGA



ADA

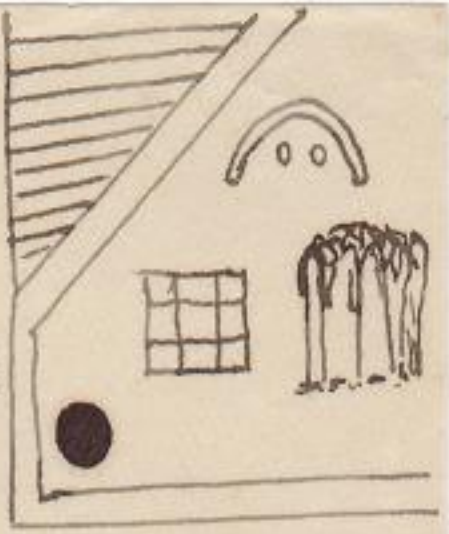
ADA/ada

deserto

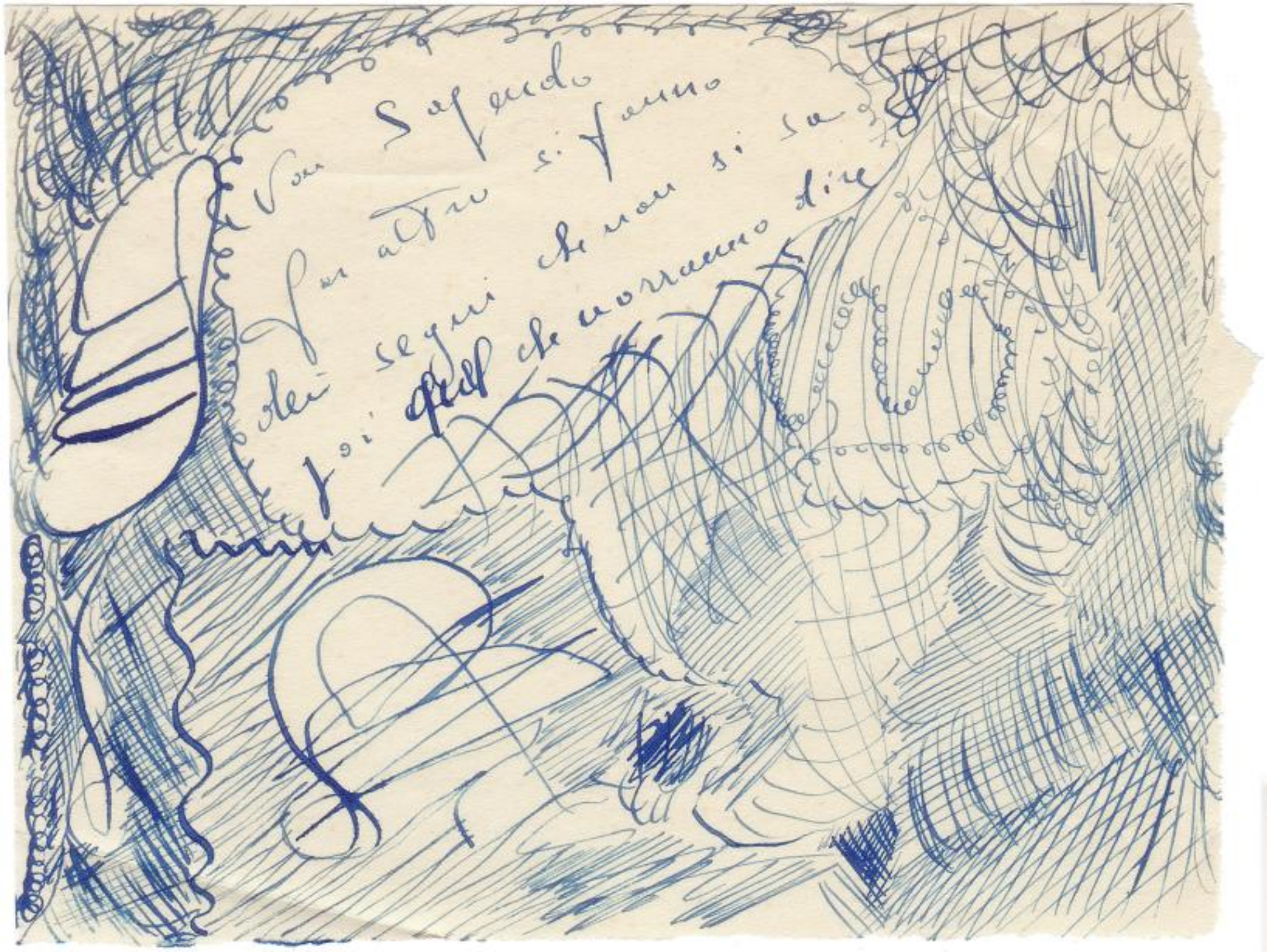
quella sera il suo tra-
monto s'incontrammo

la follia del mio amore

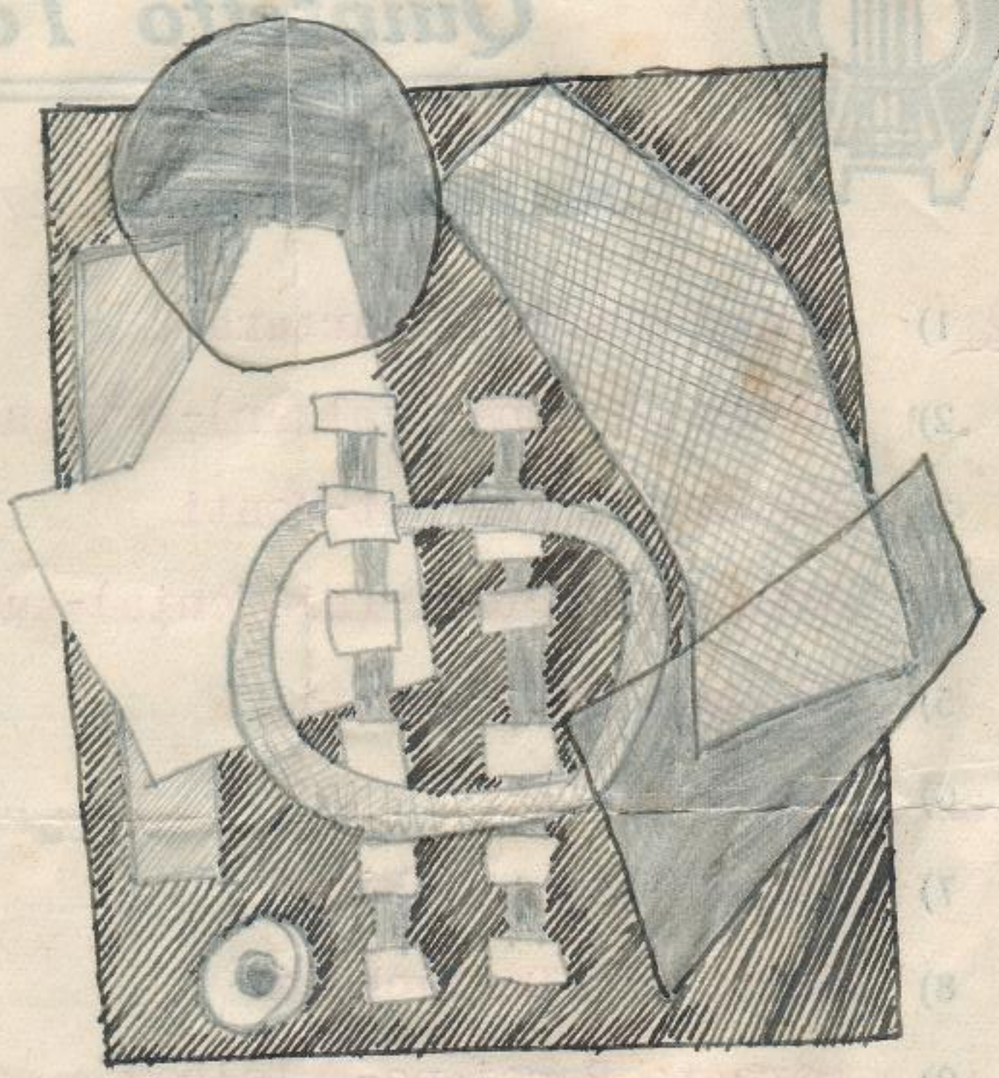
Rimembranze
Ricordi
rimasti
spasimi
delusioni
illusioni
rimorsi.



1933 ?


Non sapendo
per altro si fanno
dei segni se non si sa
di che vorranno dire


Contro la piccola figura della notte, benché armato tutto il mio coraggio: felice!



Caffè Nazionale - Modena

Telefono 26-02

"Quintetto Torino"

PROGRAMMA del giorno 27 FEBBRAIO 1935

GIORNO
1) Notte spagnola-Tartara
2) Clair de lune-(valzer)-Fetras
3) Natale di Pierrot-Monti
4) Muta di Portici-(sinfonia)-Aubert
5) El Caballero-Donati

SERA
6) Invano-Amadei
7) Carmen-(opera)-Bizet
8) Suite II°-De Micheli
9) Mercato Persiano-Ketelbey
10) Pattuglia gaia-Savino

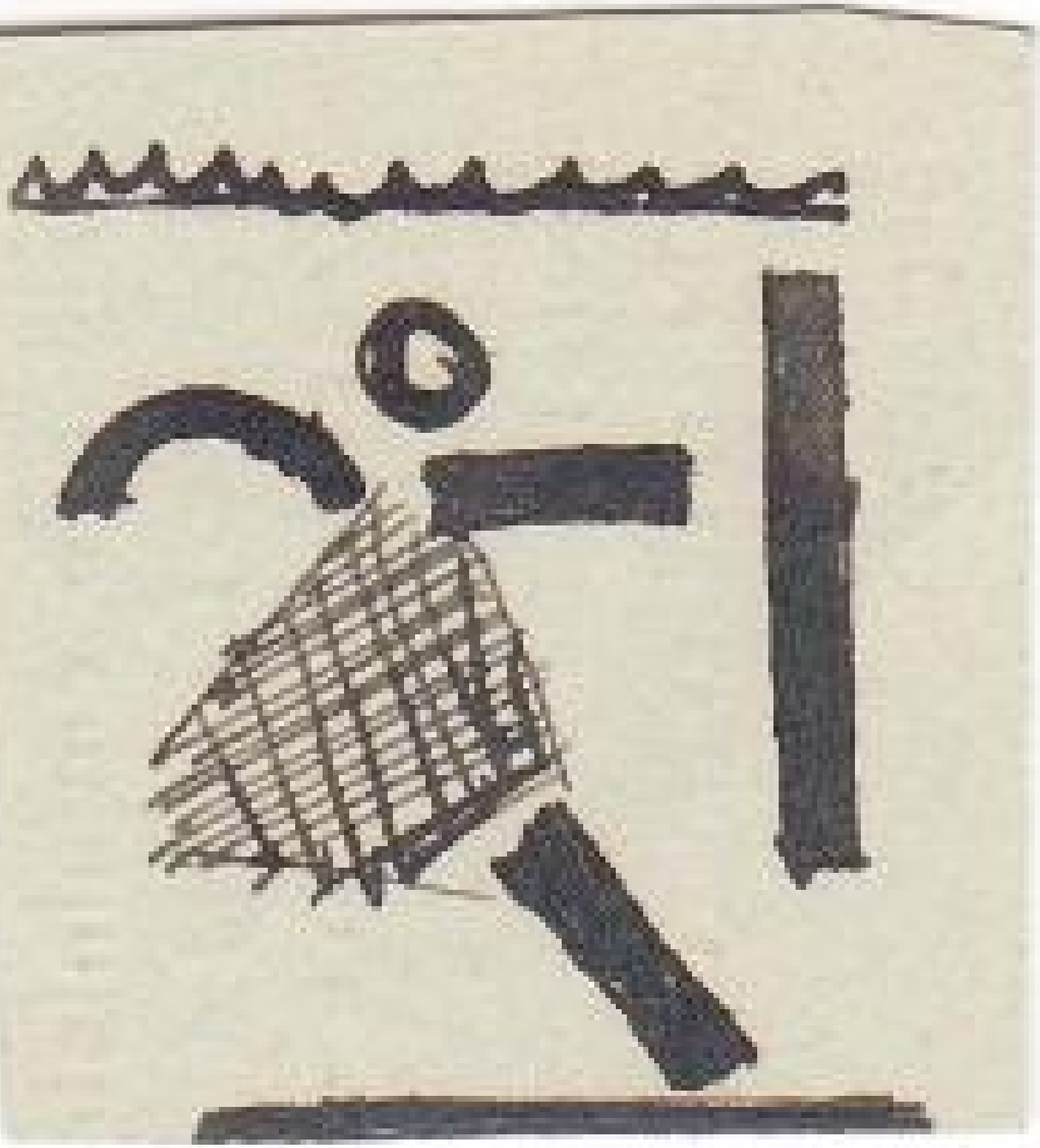
Durante il concerto le consumazioni saranno aumentate di L. 0,50

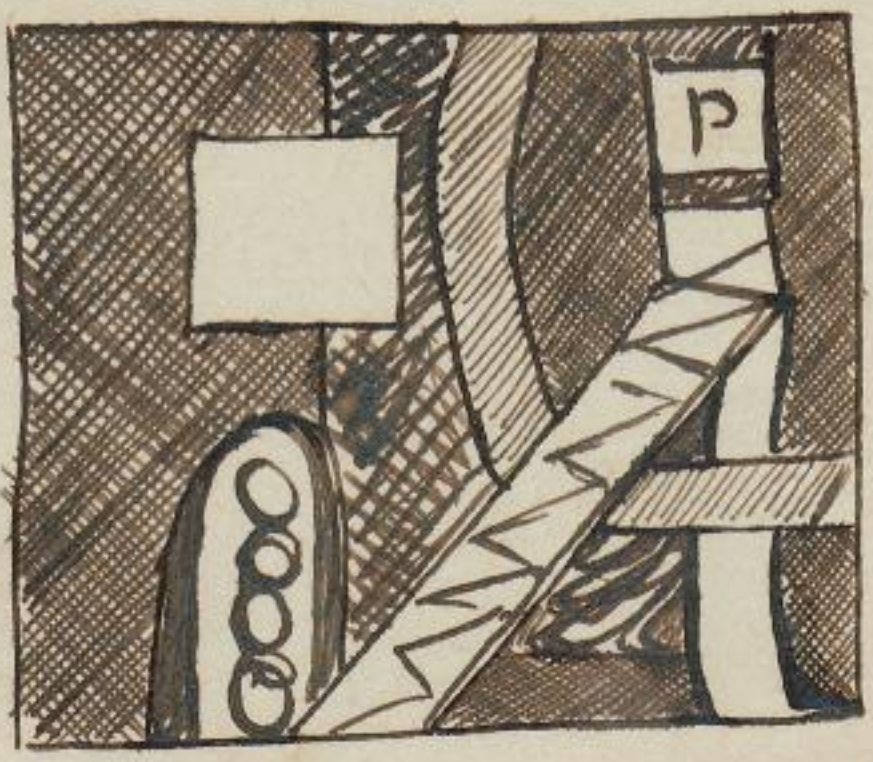
Preferite il

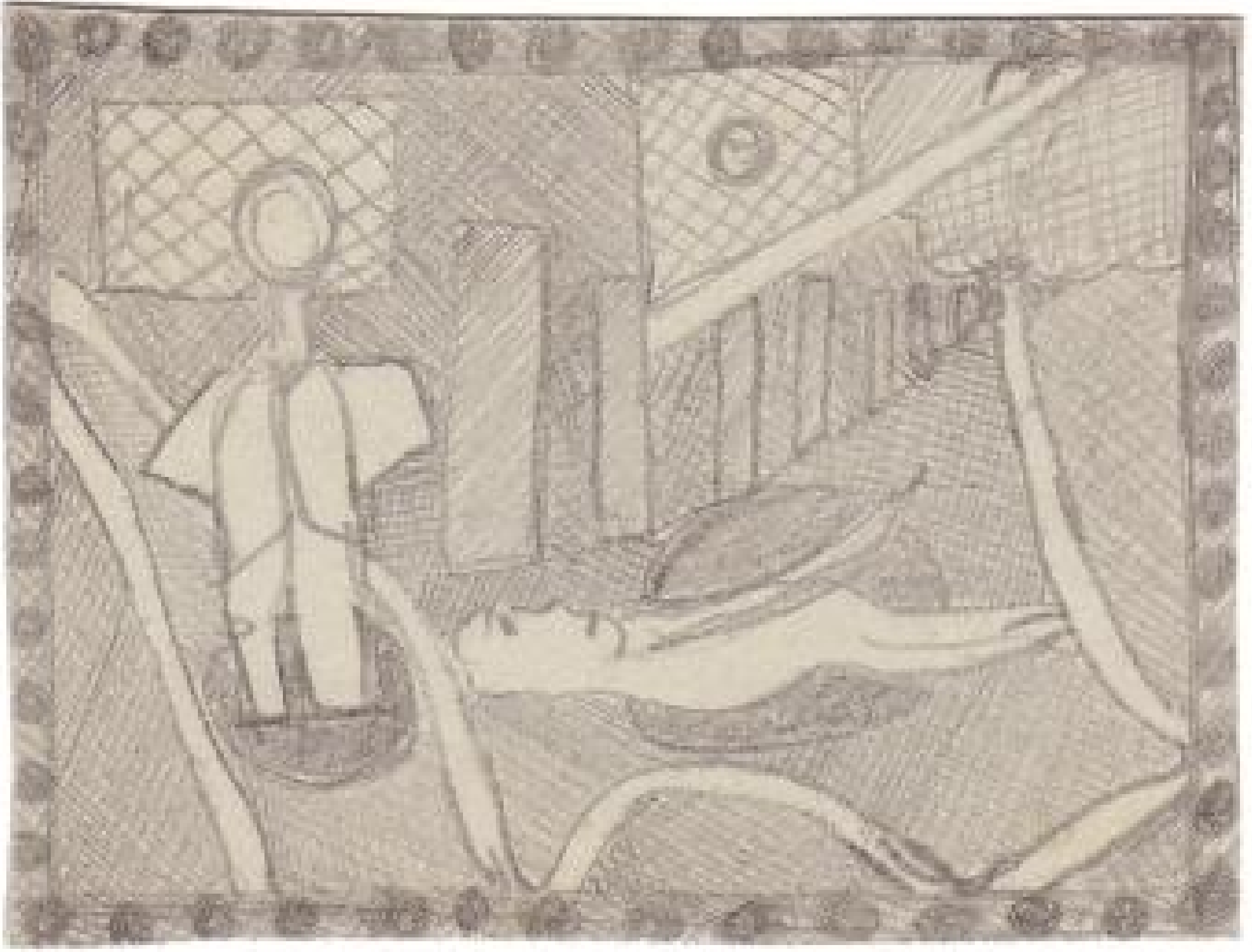
" Mandarinetto Isolabella "

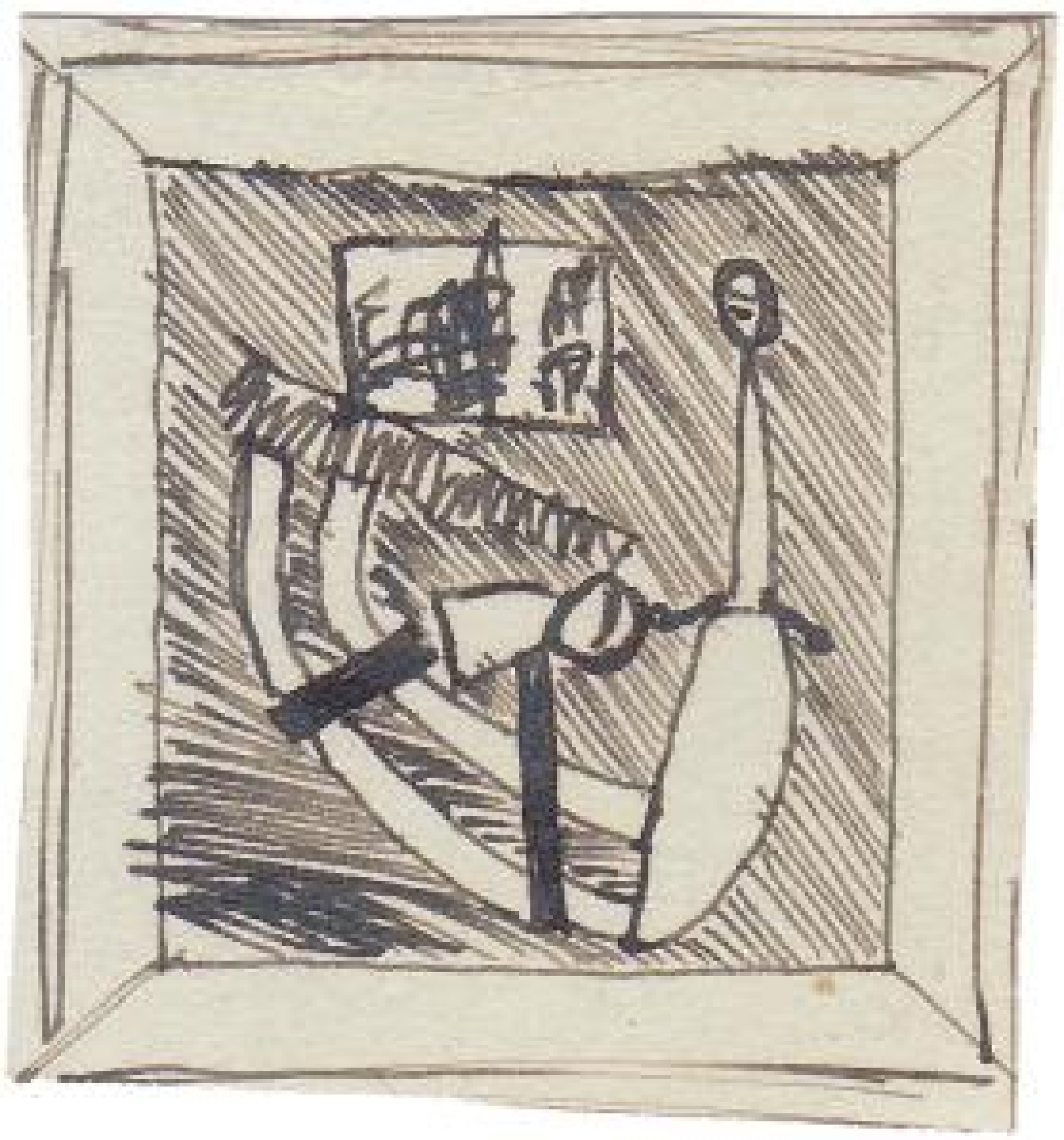
Liquore Italiano di GRAN LUSSO

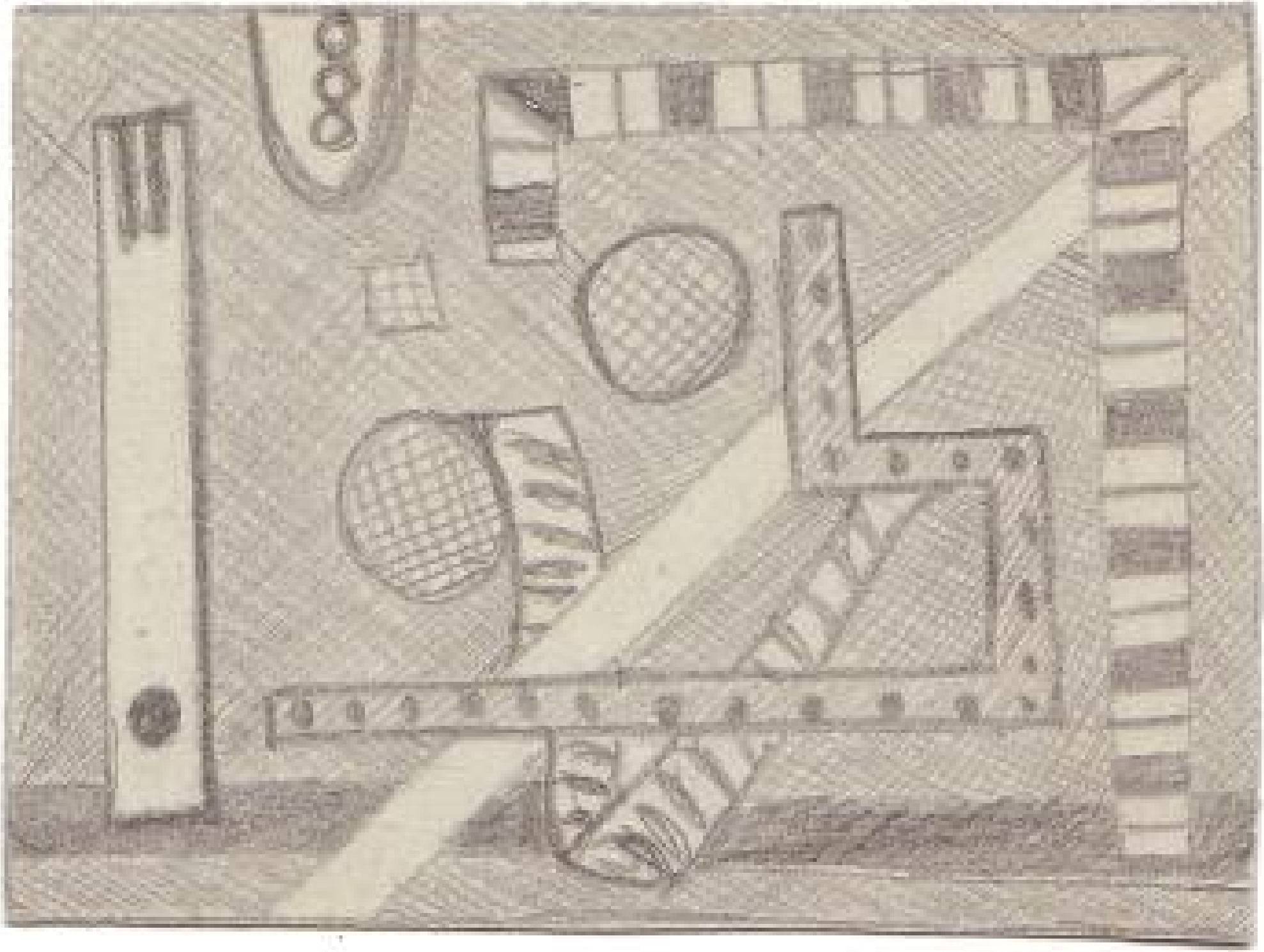
COOP. TIP.-MODENA




P

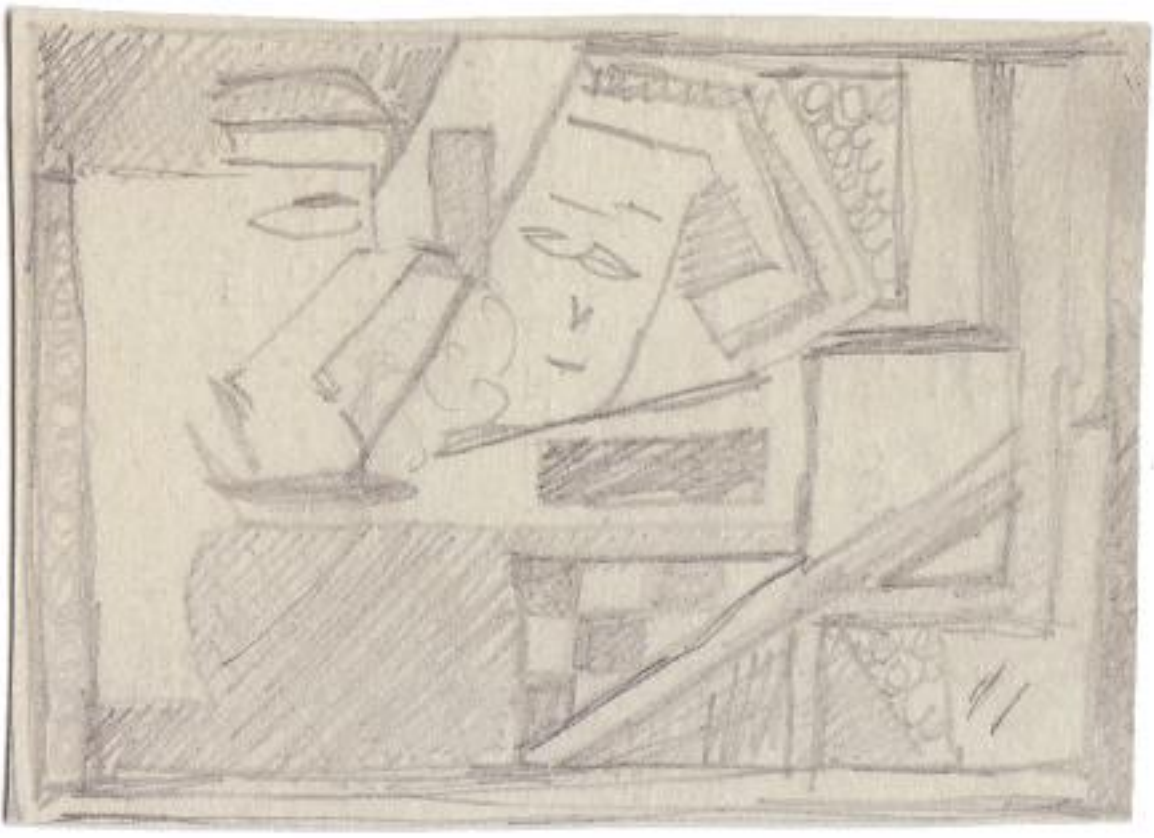


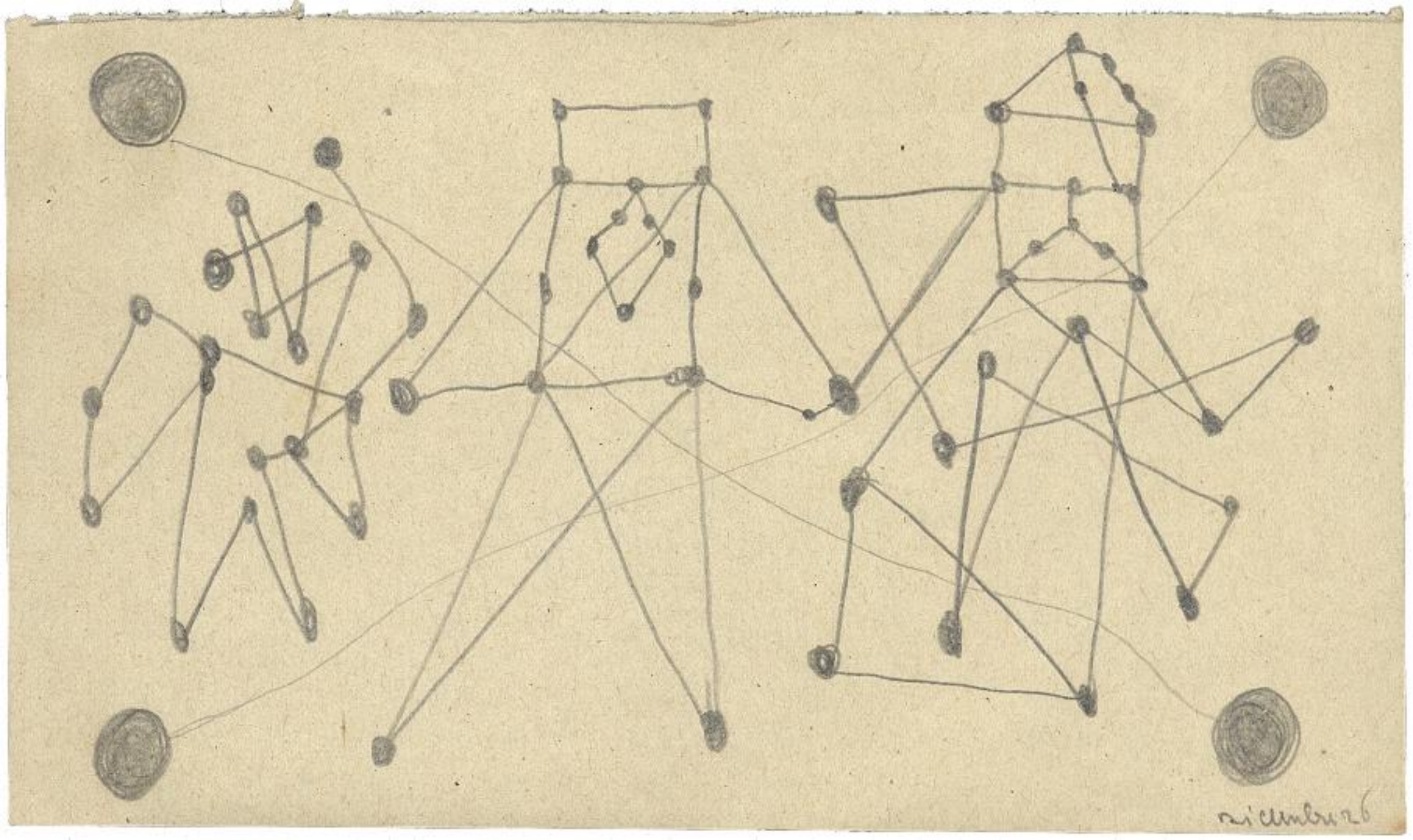


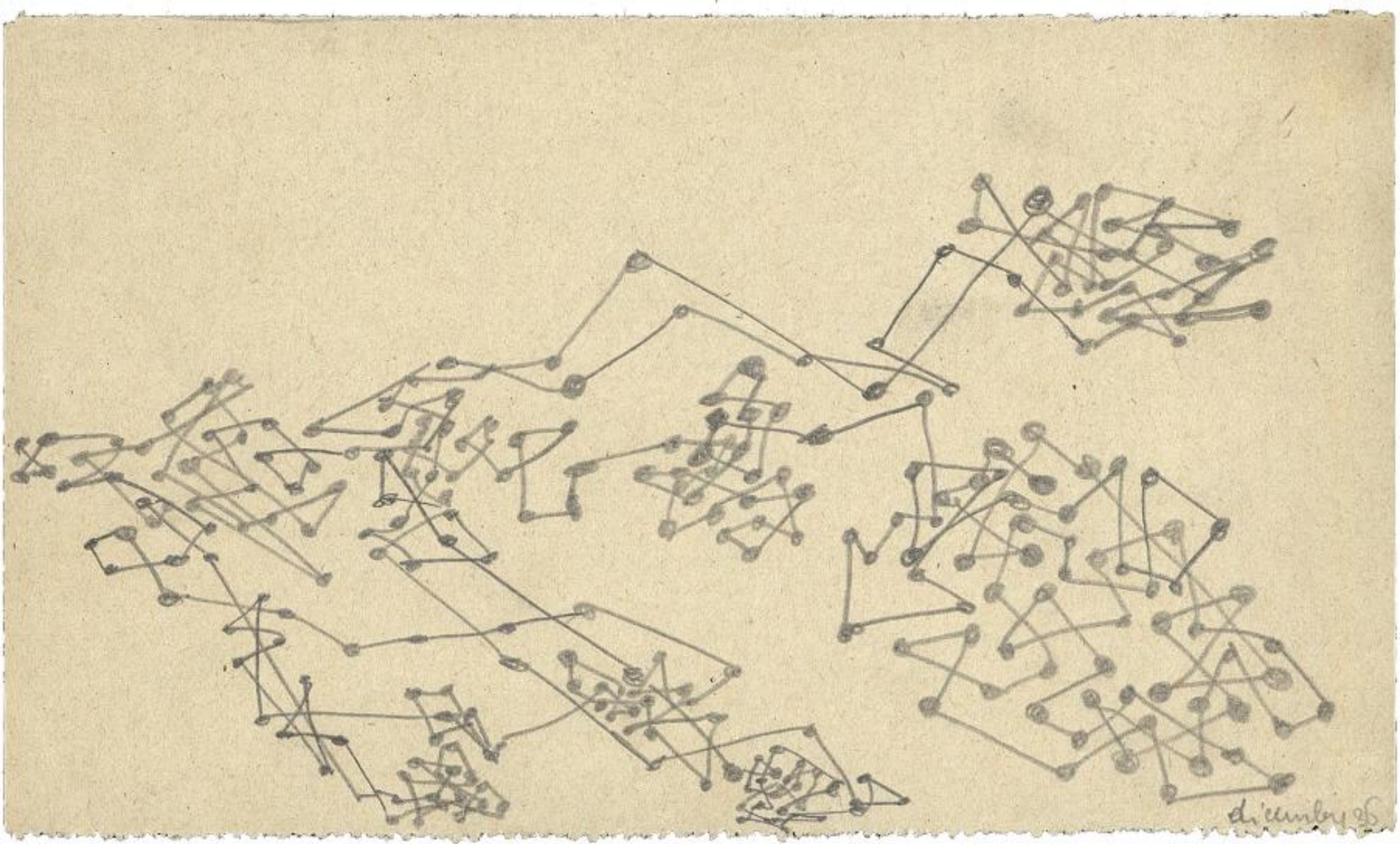


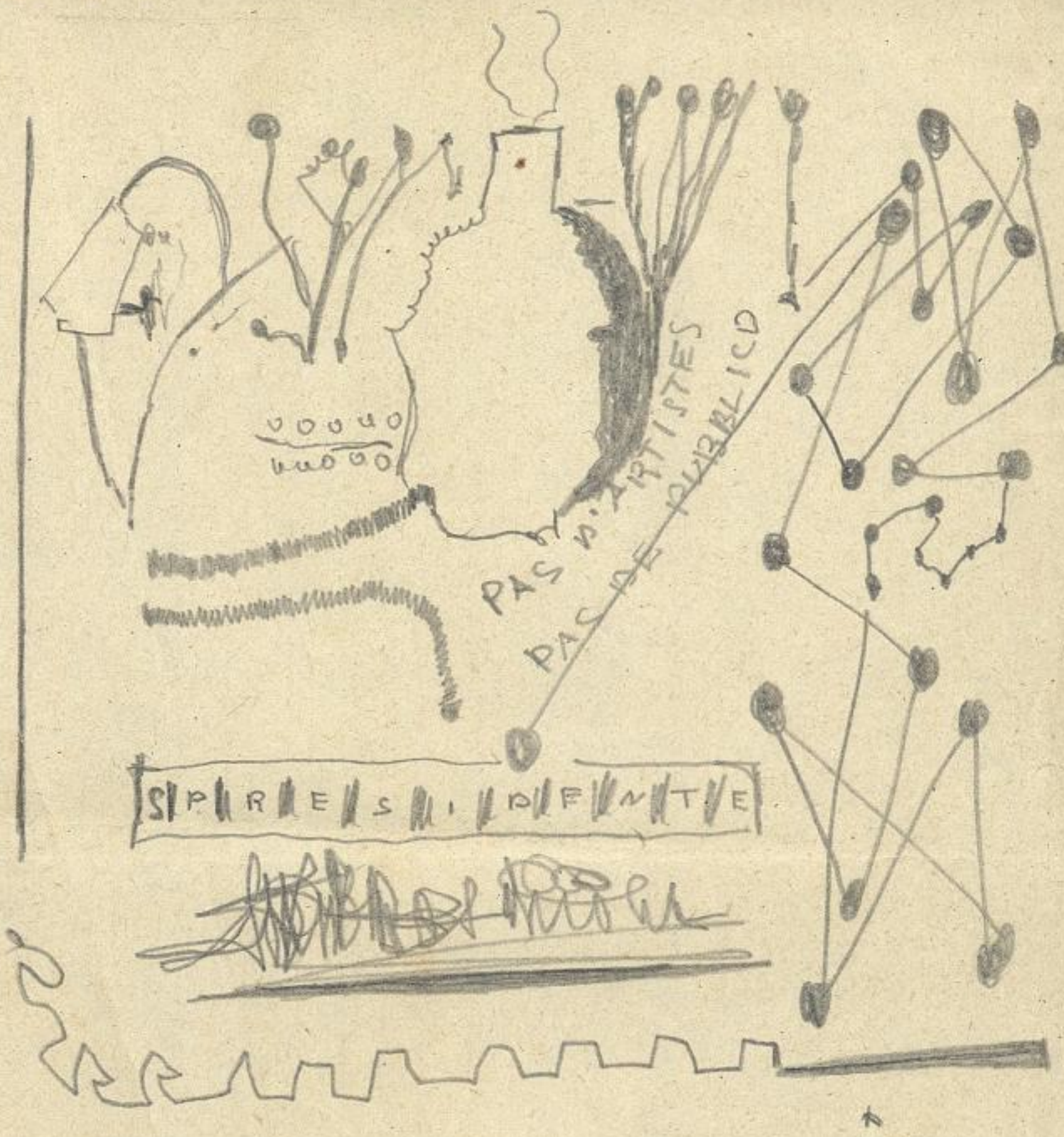











PAS D'ARTISTES
PAS DE PUBLICD
SPIRELSILDFINTE

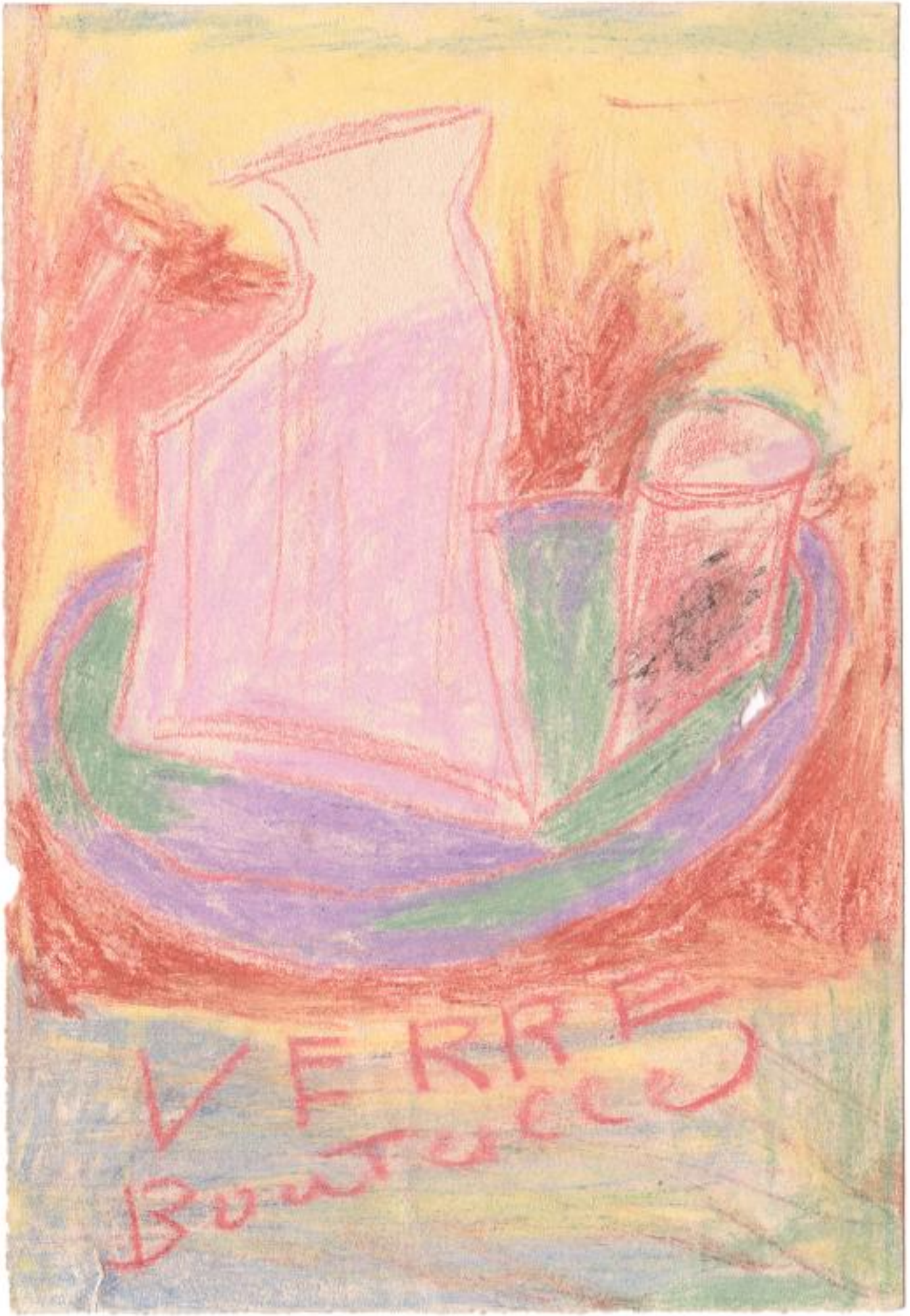
RENATO GIANI

IL GIOCO DEL PARADISO

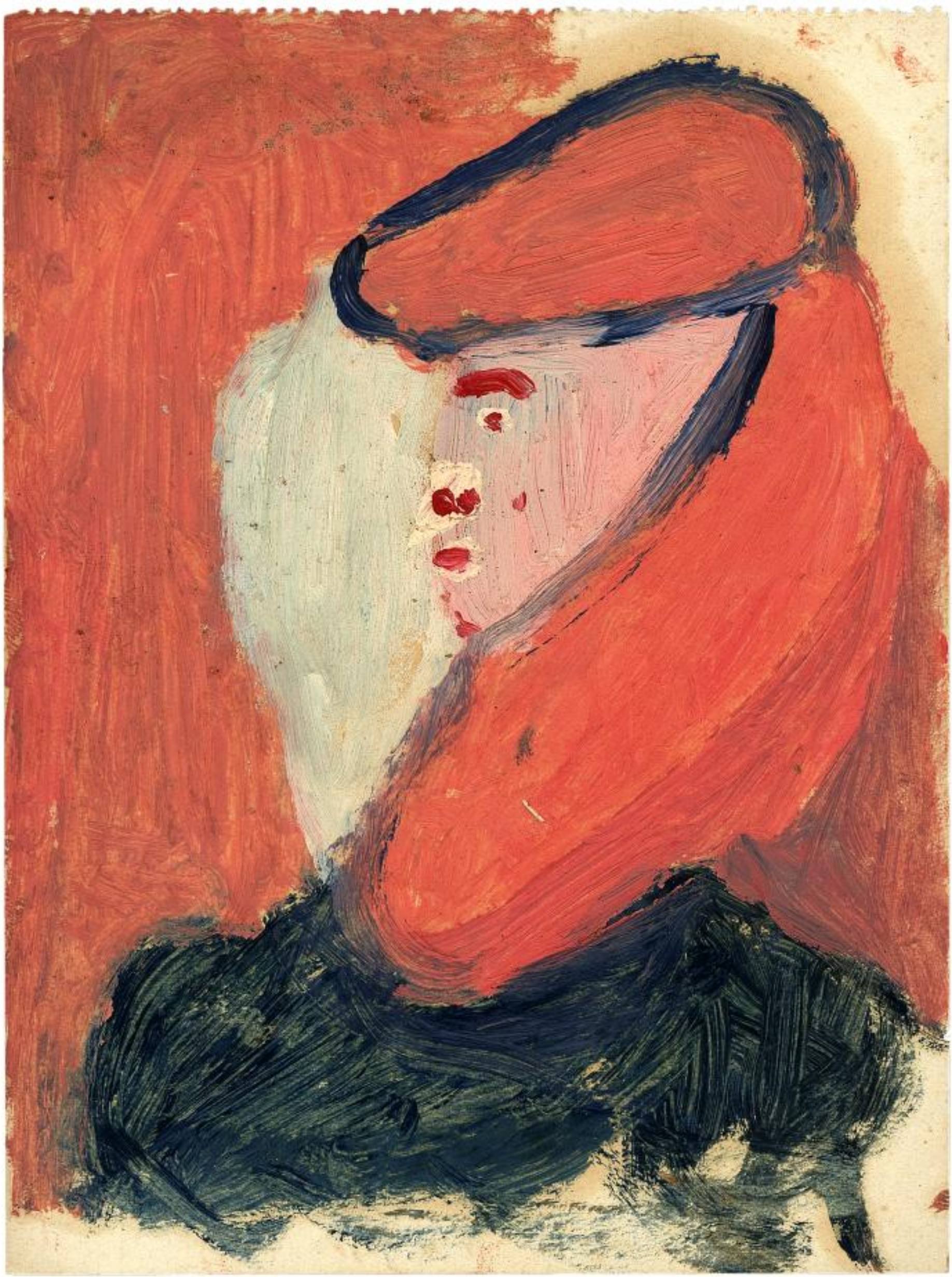
EDIZIONI DEL CAVALLINO
VENEZIA



Antonio Delfini


VERRE
Bustucci


SOC. AN. FIAMMIFERI
REP
PISA
FIAMMIFERI DI SICUREZZA












TAVANNES
TAVANNES






MERAVIGL

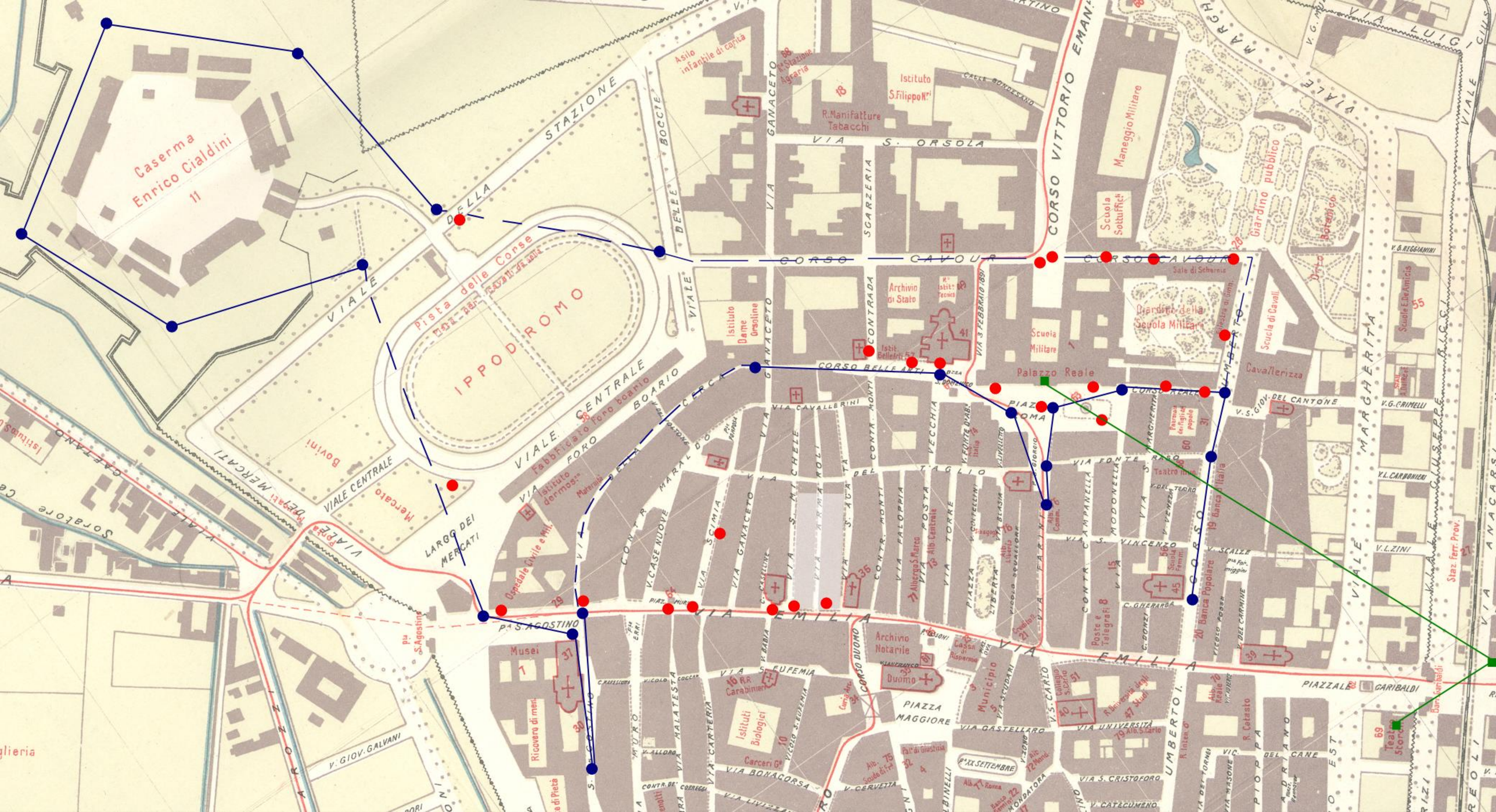









Grassi
Chiromante
LA MANO
VIA NAZARIO SAURO N.50


Caserma Enrico Cialdini
11
IPPODROMO
Pista delle Corse
VIALE
VIALE CENTRALE
Bovini
Mercato
LARGO DEI MERCATI
DELLA STAZIONE
VIALE BOCCIE
Asilo infantile di carità
Stazione Agraria
Istituto S.Filippo N.ri
R.Manifatture Tabacchi
VIA S. ORSOLA
VIA GANACETO
VIA SGARZERIA
CORSO VITTORIO EMANUELE
Maneggio Militare
Scuola Sottufficiali
Giardino pubblico
Orto Botanico
VIALE MARGHERITA
CORSO CAVOUR
Archivio di Stato
Istituto Tecnico
CONTRADA
VIA 3 FEBBRAIO 1859
Istituto Dame Orsoline
Scuola Militare
Giardino della Scuola Militare
Scuola di Cavalli
Cavallerizza
Palazzo Reale
CORSO BELLE ARTI
CORSO REALE
PIAZZA ROMA
CORSO UMBERTO
V.S.GIOV. DEL CANTONE
V.G.CRIMELLI
V.L.CARBONIERI
V.L.ZINI
Scuole E.De Amicis
V.G.REGGIANINI
Staz. Ferr. Prov.
Ospedale Civile e Mil.
Istituto dermos.
Fabbricato foro boario
VIA FORO BOARIO
CONTR. MARALDO
VIA CAVALLERINI
VIA S. MICHELE
VIA SCIMIA
VIA CANACETO
V.CASE NUOVE
VIA CASTELLINE
VIA S. CATA
CONTR. MONTI
VIA FALOPPIA
VIA TORRE
VIA FONTE VECCHIA
V.FONTE D'ABBEVERATO
V.DEL TAGLIO
V.SCIMIA
V.CASTELLINI
V.BIASIA
V.GIORGIO
VIA FONTANELLA
VIA S. MARGHERITA
Albergo S.Marco
Alb. Centrale
Alb. Comm.
Farmacia dei figli del popolo
Teatro nuovo
V.DEL TEATRO
V.VENEZIA
Banca d'Italia
Banca Popolare
Poste e Telegrafi
C.GHERARDA
C.BONZI
V.DEL CAMPANILE
VIA S. VINCENZO
CONTR. CAMPANELLA
MODONELLA
V.SCALZE
PIAZZALE CARIBALDI
Teatro Storchi
VIA EMILIA
PIAZZA MAGGIORE
PIAZZA
Archivio Notarile
Duomo
Municipio
Cassa di Risparmio
CORSO DUOMO
V.S.CARLO
VIA GASTELLARO
VIA UNIVERSITÀ
R.Università degli Studi
R.Catasto
Alb. Reale
Alb. S.Carlo
P.ta XX SETTEMBRE
Alb. Roma
Banco Romagnolo
V.CATECUMENO
VIA S. CRISTOFORO
V.CERVETTA
Pal. di Giustizia
Scuole di Fr.
Alb. 72 Mercanti
Musei
Ricovero di mend.
Istituti Biologici
Carceri Gd
Carabinieri
V.DEL CARRO
V.ALLORO
VIA MALATESTA
VIA CARTERIA
VIA BONACORSA
CONTR. DE' CORREGGI
V.LIVERZANI
V.GIOV. GALVANI
V.DEL CANE
V.DEL PIOPPA
V.ADRIANO
V.MASONE
V.DEI TORNEI
V.DEL CARRO
V.DEL CARMINE
V.DEL CANTONE
V.DEL CAMPANILE
V.DEL TEATRO



MODENA - Corso Canal Grande - Teatro Municipale













La moglie Carolina Rossi, la figlia Bianca, i nipoti Bianchina ed Antonio e congiunti tutti profondamente costernati danno il doloroso annuncio che questa mattina alle ore 4,30 spegnevasi serenamente in Modena il Loro carissimo

Giulio Delfini

reduce garibaldino

nell'età di anni 77.

Si omettono partecipazioni personali. Si dispensa dall'inviare fiori.

Modena 10 — 11 — 18.










DOTT. CAV. G. PENNAVAIA
MEDICO-CHIRURGO-DENTISTA






FILMBÖRSE























(7)

~~Quelle le vacanze sono~~
~~vicinissime per diverse ragioni.~~
~~Sono invece a Firenze, via [illegible]~~

Ti amo, delfino

Bk.

28 Dicembre 1936

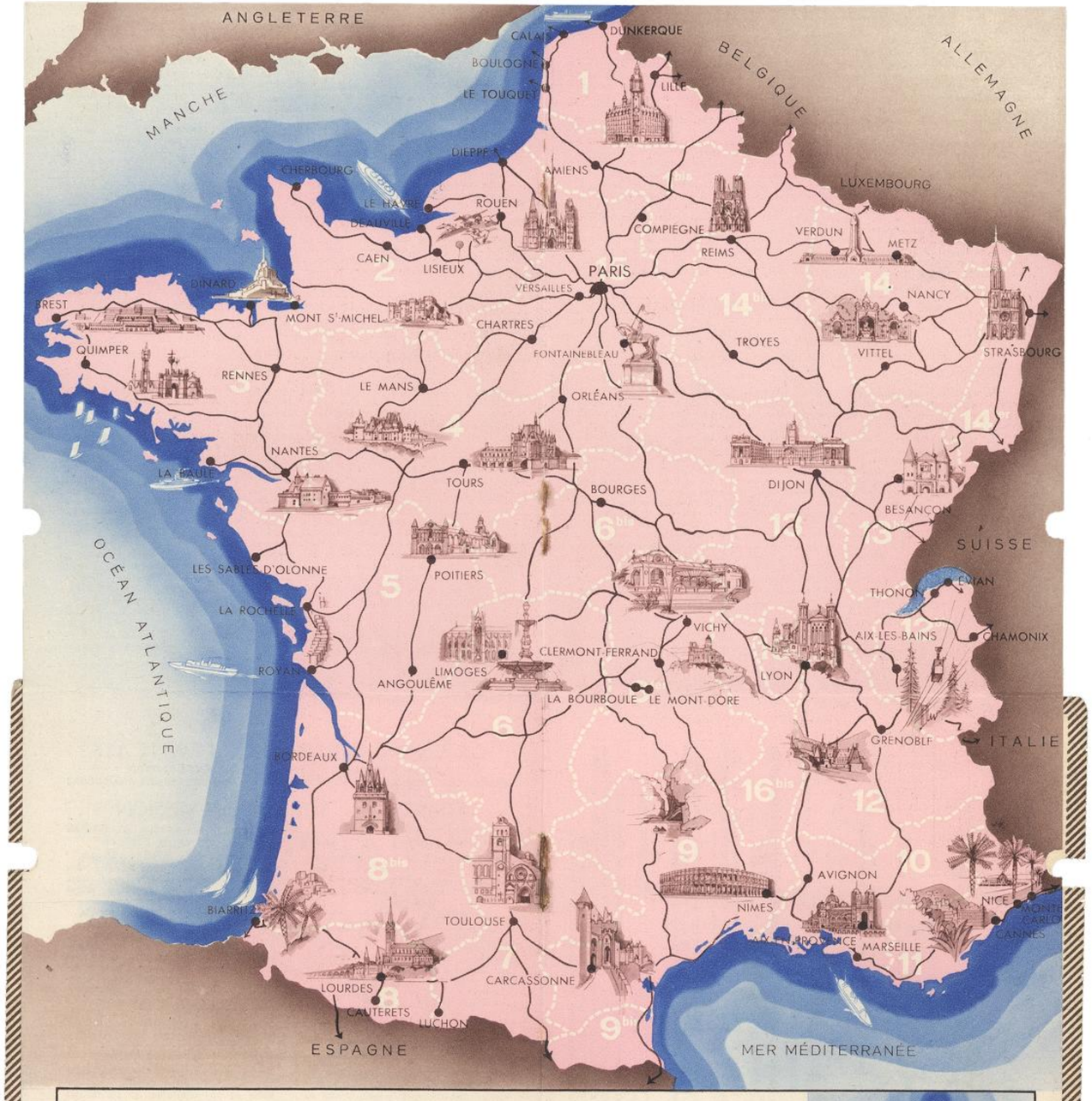
Caro amico,

con l'intenzione di costituire un gruppo artistico-letterario che possa prendere qualche buona iniziativa nel campo dell'arte e della letteratura abbiamo invitato i seguenti amici per la sera del giorno 30 Dicembre 1936 alle ore 8 alla Buca di Mario - Piazza Ottaviani -. Ti preghiamo vivamente di non mancare.

Cordiali saluti.

Montale
Borgese
Franchi

CALIGIANI = CAPOCCHINI = COLACICCHI = DANI = DELFINI =
MARTINELLI = NANNETTI = PALAZZESCHI = PEYRON = POZZI =
TIMPANARO = VITTORINI.



1	ARTOIS ET FLANDRE	6 ter	AUVERGNE BOURBONNAIS - VELAY MASSIF CENTRAL	12 bis	SAVOIE - Hte-SAVOIE
1 bis	PICARDIE	7	LANGUEDOC Pyrénées	13	BOURGOGNE PAYS DE L'AIN
2	NORMANDIE	8	PYRÉNÉES Atlantique	13 bis	FRANCHE-COMTÉ MONTS-JURA
3	BRETAGNE	8 bis	GUYENNE-GASCOGNE	14	LORRAINE
4	VALLÉE MOYENNE DE LA LOIRE	9	LANGUEDOC Méditerranée	14 bis	CHchampagne
5	POITOU - AUNIS ET SAINTONGE	9 bis	ROUSSILLON	14 ter	ALSACE
6	LIMOUSIN - MARCHE QUERCY - PÉRIGORD	10	PROVENCE	15	ILE-DE-FRANCE
6 bis	BOURBONNAIS NIVERNAIS - BERRY	11	COTE D'AZUR	16	LYONNAIS
		12	DAUPHINÉ HAUTES-ALPES	16 bis	FOREZ-VIVARAIS
				17	CORSE

PARIS INTERNATIONAL EXHIBITION 1937
CARTE DE LÉGITIMATION
Price : 20 francs

REDUCED FARE FACILITIES GRANTED BY THE FRENCH RAILWAYS

On presentation of this card, the holder can obtain a REDUCTION OF 50 % on single fares for the journey to Paris by whichever route he wishes to travel.

After a minimum stay of 3 days in Paris (day of arrival and day of departure included) he can obtain a similar reduction of 50 % for all journeys he wishes to make on the French Railways, as well as for the return journey from Paris : he may leave France by a different station from that by which he entered.

Unlimited free break of journey. — In the outward direction, provided this card is duly stamped before entering the train, by the officials at the station where the journey has been broken. On all other journeys, without formality.

Validity. — 2 months for passengers from Corsica and European countries; 3 months for passengers from North-Africa, the French Colonies and non-European countries.

The validity commences as from the date stamped on this card by the office issuing the first ticket. Tickets cannot be used on the outward journey before the 15th of April, and on the homeward journey after the 15th of November 1937.

Luggage. — Passengers are entitled to the usual free allowance of luggage.

IMPORTANT NOTICE. The first journey from Paris cannot be made until the 4th day after the date of entry into France, or if the outward journey has been broken, until the 4th day after the date of departure from the last station of break before Paris, with the exception of day trips around Paris, within a radius of one hundred kilometers.

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE PARIGI 1937
TESSERA DI LEGITTIMAZIONE
Prezzo : 20 franchi

AGEVOLAZIONI CONCESSE DALLE GRANDI RETI FERROVIARIE FRANCESI

Dietro esibizione della presente tessera, il titolare fruirà di una RIDUZIONE DEL 50 % sul prezzi della tariffa generale per recarsi a Parigi secondo l'itinerario di sua scelta. Dopo una permanenza minima di 5 giorni a Parigi (inclusi il giorno dell'arrivo e quello della partenza), esso avrà diritto alla stessa riduzione del 50 % per tutti i viaggi che eseguirà sulle linee delle grandi reti, nonchè per il viaggio di ritorno in patria. L'uscita dalla Francia potrà avvenire per un transito diverso o diretto. Fermate intermedie senza limitazione : durante il viaggio d'andata, alla sola condizione di far valere la presente tessera alle stazioni di fermata all'atto della partenza ; durante gli altri viaggi, senza formalità di sorta.

Validità. — 2 mesi per i viaggiatori in provenienza dalla Corsica e dai paesi esteri francesi e dai paesi esteri extraeuropei. La decorrenza della validità viene constatata coll'apposizione del timbro della stazione che avrà rilasciato il primo biglietto. I biglietti non possono essere utilizzati prima del 15 aprile 1937 per l'andata, nè dopo il 15 novembre 1937 per il ritorno.

Bagagli. — Il viaggiatore fruirà delle facilitazioni normali per il trasporto del suo bagaglio personale.

OSSERVAZIONE IMPORTANTE. — Il primo viaggio in partenza da Parigi non potrà essere fruito che a partire dal 4° giorno dopo la data d'entrata in Francia. Nel caso di fermate intermedie durante il viaggio d'andata, tale termine decorrerà a partire dalla data di partenza dall'ultima stazione di fermata prima di Parigi, salvo per le gite d'una giornata, in un raggio di cento chilometri attorno a Parigi.

INTERNATIONALE AUSSTELLUNG PARIS 1937
AUSWEIS
Preis : 20 Francs

REISEERLEICHTERUNGEN AUF DEN FRANZÖSISCHEN EISENBAHNEN

Gegen Vorzeigung dieses Ausweises erhält der Inhaber eine ERMÄSSIGUNG VON 50 % auf die Fahrt des allgemeinen Tarifs für eine Fahrt nach Paris über eine beliebige Strecke. Nach einem Aufenthalt von mindestens 5 Tagen in Paris (Ankunfts- u. Abfahrtstag einbegriffen) erhält er eine Ermässigung von 50 % für alle Reisen auf den französischen Eisenbahnen und für seine Rückfahrt. Die Aussreise aus Frankreich kann über einen anderen als den Einreisebahnhof vorgenommen werden.

Gebührenfreie Fahrtunterbrechung und Aufenthalt ohne Beschränkung — bei der Hinfahrt — : der Ausweis muss bei der Abreise vom Bahnhof, auf dem die Fahrt unterbrochen wurde, abgestempelt werden. Bei allen sonstigen Reisen : ohne Formalitäten.

Gültigkeitsdauer : 2 Monaten für Reisende aus Korsika und dem europäischen Ausland. 3 Monaten für Reisende aus Nordafrika, den Französischen Kolonien und sonstigen nichteuropäischen Ländern. Der Beginn der Gültigkeitsdauer wird durch Stempel des Büros festgesetzt, das die erste Fahrkarte ausgibt. Die Fahrausweise können zur Hinreise erst ab 15. April und nicht nach dem 15. November 1937 benutzt werden.

Gepäck. — Der Reisende hat Anspruch auf die üblichen Sätze für Freigepäck.

WICHTIG. — Die erste Reise von Paris aus kann erst am vierten Tage nach der Einreise in Frankreich und im Fall einer Fahrtunterbrechung auf der Hinreise erst am vierten Tage nach der Abfahrt vom Unterbrechungsbahnhof angetreten werden, ausgenommen eintägige Ausflüge im Umkreis von hundert Kilometer um Paris herum.

EXPOSICIÓN INTERNACIONAL PARÍS 1937
TARJETA DE LEGITIMACIÓN
Precio : 20 francos

FACILIDADES DE CIRCULACIÓN CONCEDIDAS
POR LAS GRANDES REDES FRANCESAS

Presentando esta tarjeta el titular beneficiará de una REDUCCIÓN DEL 50 % sobre el precio de la tarifa general para ir a París por el itinerario de su elección. Después de una estancia mínima de 5 días en París (días de llegada y de salida incluídos) tendrá derecho a la misma reducción del 50 % para todos los viajes que efectúe en las líneas de las grandes redes francesas, así como para el viaje de regreso. La salida de Francia podrá ser efectuada por otra estación que la de entrada.

Derecho de paradas gratuitas y sin limitación. — A ir a ; A condición de hacer visar la presente tarjeta a la salida de cada estación de parada. Otros viajes : sin requisitos.

Validez. — 2 meses para los viajeros que procedan de Córcega y países extraeuropeos de Europa. 3 meses para los viajeros que procedan del Africa del Norte, de las colonias francesas y de países extranjeros no Europeos. El punto de partida de la validez se comprueba por el sello de la oficina de emisión del primer billete. Los billetes no pueden ser utilizados para la ida antes del 15 de Abril y a la vuelta después del 15 de Noviembre de 1937.

Equipajes. — El viajero beneficiará del franqueo habitual de equipajes.

OBSERVACIÓN IMPORTANTE. — El primer viaje a la salida de París no puede precede a París, salvo para las excursiones de un día, dentro de un radio de cien kilometros alrededor de París.

1					
2					
3					
4					
5					
6	7	8	9	10	

Sur Présentation de cette Carte une réduction de 50 % sera accordée sur le prix de 10 entrées à l'Exposition.

Indépendamment de cette réduction un ensemble d'avantages exceptionnels est réservé au titulaire de la présente carte de légitimation. Il bénéficiera ainsi de réductions spéciales dans certains hôtels et d'entrées privilégiées dans diverses salles de spectacles, musées, palais nationaux, etc.

Il pourra encore profiter d'une diminution de tarifs d'une importance variable tant sur les Compagnies de navigation aérienne que sur les Compagnies de navigation maritime et les chemins de fer de la plupart des pays étrangers.

Le détail de ces avantages sera porté à la connaissance des intéressés par l'entremise du Commissariat Général de l'Exposition, des Agences de Voyages et des Organismes officiels à l'étranger.

La détention de cette carte ne permettra sous aucun prétexte, à un ressortissant étranger, de s'installer en France comme commerçant ou exploitant quelconque, ni par conséquent de solliciter la délivrance de la carte d'identité de "travailleur"

Printed in France — Draeger, Paris

EXPOSITION INTERNATIONALE
PARIS 1937



CARTE DE LÉGITIMATION

Nº 0577242

PRIX : 20 FRANCS

I

Antonio Delfini

—

gl Contrabbandiere
e altri (7) racconti

Vedi a pag. 3 della cartella

gl Ricordo della Bosca

Le Modista - Il maestro - gl Contrabbandiere - La sorella Gallerina - Morte dell'amante - Il fidanzato - L'ultimo giorno della giovinezza - Un anno dopo - Mio libro introvabile

96.7

II

Indice dei racconti

1) La Modista (pagg. 8) (1933)
2) gl Maestro (13) (1934)
3) gl Contrabbandiere (14) (1935)
4) La Sorella Gallerina (8) (1936)
5) Morte dell'amante (5) (1937)
6) gl Fidanzato (14) (1937)
7) L'ultimo giorno della giovinezza (5) (1938)
8) Un anno dopo (5) (1938)

—

Racconti da sopprimere

1) "gl Ricordo della Bosca, (20 pagg. circa)
2) " X, 10-15 pagg —

Titolo del Libro

"gl Contrabbandiere e altri racconti"

Se sarà presentato in Tempo il racconto "gl Ricordo della Bosca" questo sarà il Titolo del libro.

—

pag. 8

G. Ricordo della Busca

pag. 3

Gl Ricordo della [illegible] Isabel de Arrenondi

pag. 2

Gl Ricordo della [illegible] G. Isabel de Arrenondi

Les souvenir de [illegible]

31 luglio 14

Busca

Ruggero [illegible]

Gl Ricordo della [illegible]

Era un agosto caldissimo, e la città era rimasta quasi deserta. Gli pareva di esser solo, e difatti lo era se si escludeva la presenza di due vecchi camerieri. Seduto al caffè centrale, guardando il cielo, traversato liscio e compatto, attraverso l'arcata di un portico; e sembrava una enorme luna celeste, che chiuso com'era dall'arco, e limitato in lungo dal Tetto della del Palazzo delle Poste che stava di fronte al caffè. Guardava egli, da scomparisse la città dall'altra parte del portico, stiché si poteva vedere davanti a lui l'infinito dell'acqua compagna, increspata ogni tanto da lunghe file di alberi alti e sottili; oppure volendo una grande distesa di acquitrini come ve ne sono sulla costa del luogo dove sorgeva la città. E il lungo ed elegantissimo Portico del Collegio, con le sue bellezze delle insegne d'oro, sarebbe stato un mucchio di cenere magica Tempestata sulla'orizzonte, devastato dagli odori esalanti dalle fogne e dei fiori lontani accatastati ammucchiati Tutt'intorno l'antica cerchia delle mura. Sulle acque stagnanti sarebbero apparsi enormi grossi barconi neri stivati per il servizio urbano dei cittadini, a significare una peculiare maledetta, una libertà dei fiumi impostisi dell'acqua del mare e della città. Oltre i mucchi di fieno, pensava, ci sono forse qualcosa di cui si potrà sfruttare il cui mistero sia finalmente un dissolto generale ed insolubile?

Giacomo Disvetri aveva passato da poco i quarant'anni. Aveva il viso del Trasognato, ma si poteva praticamente leggere nel suo modesto lavoro di modesto impiegato di Banca. Era di quelli che conducono insolentemente quella vita, dovuta al posto all'impiego di certe pietose agli amici, fra i tanti trovati, quando lei è molto impiegatizia senza il patrimonio non avrebbe saputo come fare per vivere. Da qui

G. Disvetri sarebbe morto circa nel 9[illegible]

ANTONIO DELFINI

IL RICORDO DELLA BASCA



FRATELLI PARENTI EDITORI
FIRENZE

odena
CHE·



☆ La vostra stella ☆

minaccia

di

forzare ad ogni costo

I patrimoni dei baroni

in

ARABESCHI SULL'ACQUA

Un devoto indirizzo

che non esisteva

torna in primo piano

Anche le ballerine

sono

Strade infuocate

per

l'isola delle rose

L'ARSURA

un lucente splendore

che salta in aria

desiderava cogliere fiori

disavventure

UNA NOTTE

I filtri d'una maga

IN ATTESA DI ANDARE SULLA NEVE

operavano

Il vendicatore

alle affitte innamorate

tra il « sì » e il « no »

dei

Fidanzati che non tornano

NELLA CITTA' SOMMERSA

Incontri amichevoli

Nove pazzi arsi vivi

infliggendo una nuova sconfitta a Jago

avanzano

conquistano l'Alto di

RODI

affidato a una ragazza ventottenne

celebrata da un'ultracentenaria

COME
CURARE

confortare chi è stanco del lungo viaggio

La buona luce

inventò

Commemorazioni nostalgiche

leoncino scomparso

Verso il letargo

Pastorello ucciso

'Lascia che ti dia l'ultimo bacio

Il primo anno di vita

Si salva da una torma di lupi

in una raccolta di autografi

Continuano i suicidi su

lucernario che inghiotte

Il miracolo di ogni giorno

si considera spenta

La morte di un cugino

nella sua città natale

pallida, stanca

sgomberare le isole Amour

ALLA FONTE DEI PIZZI

nell'abbraccio d'una bella signora

ne deciderà oggi le sorti?

ORCHESTRA

del destino

Un ordine criminoso a prezzi di assoluta concorrenza

costituisce un mistero

Alla Mostra del Ventaglio

La formula smarrita Un sogno svanito

rinvenuto in un pozzo

erano tutt'altra cosa

a mettere in palio Assassinii di funzionari

periti al Becco della Tribolazione





IL FANALINO DELLA BATTIMONDA

di ANTONIO DELFINI

Rivoluzione

di
ne
ere
1



La sera del 12 dicembre 1941 XX si sono riuniti in casa del Sig. Romano Bilenchi i Signori Sebastiano Timpanaro e Eugenio Montale rappresentanti del Sig. Antonio Delfini e i Signori Romano Bilenchi e Alessandro Parronchi rappresentanti del Sig. Mario Luzi. I Sigg. S. Timpanaro e E. Montale hanno chiesto spiegazione dell"offesa ricevuta dal Sig. Antonio Delfini.

Le circostanze di fatto sono state accettate dalle due parti.

I Sigg. R. Bilenchi e A. Parronchi hanno però tenuto a dichiarare che la frase: Chi vuoi che ti porti via? _ detta dal Sig. M. Luzi come commento alla frase: Io morirò per primo..., detta dal Sig. A. Delfini _ e da quest'ultimo ritenuta offensiva _ non intendeva alludere che _ scherzosamente _ alla salute del medesimo A. Delfini. I Sigg. S. Timpanaro e E. Montale, data questa spiegazione, ammettono che il susseguente risentimento del Sig. A. Delfini che lo ha portato a minacciare il S. M. Luzi dicendo: Ti tiro un bicchiere d"acqua sulla faccia, era eccessivo. I S. R. Bilenchi e A. Parronchi dichiarano per conseguenza a nome del Sig. M. Luzi che la frase che ha dato luogo alla vertenza è da considerare come non detta.

In seguito a queste dichiarazioni i rappresentanti delle due parti si fahno interpreti scambievolmente della stima che i Sigg. Primi nutrono l"uno per l'altro. Peraltro la vertenza viene considerata chiusa dalle due parti in maniera soddisfacente.

Fatto in duplice esemplare letto e firmato.

Eugenio Montale — Romano Bilenchi

p.p. Timpanaro

Alessandro Parronchi

1 Firenze, 12 dicembre 1941-XX

Caro Delfino

Ti mando la foto delle Giulie
Rose che ornano troppo tardi e così
è venuta piuttosto scura ma il
Fanalino della Bettinonde è sempre
riconoscibile anche al buio. Lo lavoro
molto specialmente alla grande Dopo gione
che ho posi fino ma ornano ho poche
speranze di gloria dopo i sussini dei
letterati. Il cavallino però ho intenzione
di scrivere dei romanzi dei saggi ecc ecc
così ci rendervi la pariglia. Ti saluto
cordialmente anche da parte di
mia moglie tuo Aldo Rossi.

2




LONDRA













IL MILIONE

66

PERIODICO QUINDICINALE

15 APRILE 1940 - 1 MAGGIO 1940 XVIII - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE 4

BOLLETTINO DELLA GALLERIA DEL MILIONE

MILANO - VIA BRERA, 21 - TELEFONO 82542



"Nettuno„ olio su tela 53 x 45

ALBERTO SAVINIO IN UNA MOSTRA PERSONALE NELLE NOSTRE SALE



POLEMICHE E CURIOSITÀ *N. 1*

FRANCO FRANCHINI

TABELLA

delle più significative opere della letteratura italiana uscite fra le due Grandi Guerre 1918-1940



GUANDA

.91
di Modena
vizio
TECHE

POLEMICHE E CURIOSITÀ

FRANCO FRANCHINI

TABELLA

delle più significative opere della letteratura italiana fra le due grandi guerre 1918-1940

Pag 24 — L. 5

Il Prof. FRANCO FRANCHINI era insegnante di Italiano, Greco, Latino ecc. in un ginnasio di un piccolo centro della Provincia di Ferrara. È morto nel mese di agosto del 1942, in seguito a malattia. Aveva 33 anni. Era di origine contadina. Secondo le informazioni della moglie, la signora Giorgia Franchini Rossi, sembra che non avesse mai scritto poesie, racconti o saggi. Del resto non ci rimane di lui nessuna pubblicazione. Nè la sua tesi di laurea, sul Tasso, fu mai pubblicato. Unica cosa che ha lasciato è questa « Tabella delle più significative opere della letteratura italiana uscite fra le due grandi guerre 1918-1940 » *datata dal febbraio 1942.*

Questo fascicoletto consegnatoci dalla signora Franchini con la preghiera di pubblicarlo, ci è sembrato di un certo interesse, e tale da indurci a iniziare con la « Tabella ecc. » *una nuova e piccola collezione dal titolo* « Polemiche e curiosità ».

Sarà dunque nostro intendimento accogliere quei minimi scritti di lettori, critici, letterati, storici e politici, i quali, non trovando altrove, per la piccola mole o per altre difficoltà, una adeguata diffusione, si impongano, per l'interesse che possono mai comportare, all'attenzione e alla curiosità del pubblico.

GUANDA

TABELLA

delle più significative opere della letteratura italiana fra le due grandi guerre 1918-1940

SOMMARIO:

Segnalazione e storia critica delle Riviste letterarie più importanti:

La Ronda; La Rete Mediterranea: "900"; Il Selvaggio; L'Italiano; La Fiera letteraria; Solaria; Pegaso; L'Italia letteraria; Oggi; Pan; Caratteri; La riforma letteraria; Letteratura; Campo di Marte; Prospettive; La Ruota.

Romanzi e racconti

Poesia

Teatro

Pensieri, Umorismi, Fantasia, Scherzi, Varietà

Capitoli

NOMI CITATI: Gentile, Saba, Svevo, Panzini, Trilussa, Serra, De Robertis, Cardarelli, Cecchi, Bacchelli, Montano, Baldini, Barilli, Saffi, Raimondi, Soffici, Bontempelli, Malaparte, Maccari, Papini, Giuliotti, Longanesi, Fracchia, Carocci, Montale, Ojetti, Angioletti, Ungaretti, Gargiulo, Capasso, De Michelis, Bartoli, Pannunzio, Carella, Mondadori, Moravia, Benedetti, Delfini, Croce, Noventa, Bonsanti, Pratolini, Gatto, Bo, Luzi, Macrí, Parronchi, Bigongiari, Falqui, Bilenchi, Ferrata, Malaparte, Vigorelli, Alicata, Muscetta, Tozzi, Borgese, Palazzeschi, Vittorini, Rosso di San Secondo, Morselli, Pirandello, Zanfrognini, Campanile, Bartolini, Zavattini, Burzio, C. E. Gadda, Salvatorelli, Landolfi, Comisso, Sbarbaro, Solmi, Pea.

GUANDA

Frontespizio

- Tabella delle fonti bibliografiche utili nella letteratura italiana tratta fra le due guerre 1918 - 1940 -

(1)

Elenco

di Lettere varie

□ Il compilatore di queste ~~liste~~ liste di segnalazioni, ha creduto di presentare qualcosa come un panorama delle Lettere Italiane del periodo 1918-40, quale sarà nell'immaginazione di un critico onesto del 1960.

□ Ai lettori che rifletteranno su queste liste, è permesso, dal compilatore, di segnalarsi mentalmente tutte quelle opere di Benedetto Croce e di Gabriele D'Annunzio, uscite dopo il 1918, e apparse davanti al mondo quali veri e propri avvenimenti letterari.

□ Similmente permette (il compilatore) la segnalazione di opere (1918-1940) dei seguenti scrittori:

Giovanni Gentile (filosofo)
Umberto Saba (poeta)
Italo Svevo (romanziere)
Alfredo Panzini (narratore)
Trilussa (poeta romanesco).

□ Il compilatore ritiene inoltre doveroso segnalare L'Epistolario di Renato Serra, stampato a Firenze da La Monnier nel 1934, a cura di F. De Robertis

□ ~~Ha creduto poi opportuno~~ Far seguire un elenco di nominativi (di poeti, narratori, critici ecc.) alle rinfuse, meritevoli, ad ogni buon conto, di essere ricordati. Augurarsi che ci sarà certamente qual-

Febbraio 1972
Firenze



Delfini

Soldato –
Si parte per la guerra



S.A.F.I.A. Stab. di MAGENTA

TACETE!



NON OSTACOLATE
LA GLORIOSA MARCIA
DEI NOSTRI SOLDATI

MINERVA

CITTA' DI IVREA

UFFICIO ANAGRAFE

li, 25 Aprile 1943 XXI 19

IL PODESTA'

d i c h i a r a

che il Sig. DELFINI Antonio fu Antonio e della Delfini Bianca nato a Modena il I0.6.I907 di professione scrittore-già domiciliato bel Comune di Cavezza(Modena) si é trasferito per lavoro a Ivrea dal I8.4.I943,dove é residente provvisorio in Via S.Ulderico n.I9 ~~xxxxx~~.===

p. IL PODESTA'
~~IL~~ DELEGATO PODESTARILE
(Cav.P.Crimella)

CITTA' DI IVREA

20

(RESTITUIRE D'URGENZA)

PARTE SECONDA

REGIO ESERCITO ITALIANO

(1) OSPEDALE MILITARE DI NOVARA

Ufficio Uscenti

Quaderno N. 32 bis

FOGLIO DI VIAGGIO PEI MILITARI ISOLATI

ELENCO DEI MILITARI

Numero di matricola	GRADO	COGNOME E NOME	DATA colla quale vengono perduti di forza	INDENNITÀ di trasferta: Giorni	INDENNITÀ di trasferta: Lire	MEZZI DI TRASPORTO per: ferrovia	MEZZI DI TRASPORTO per: mare	MEZZI DI TRASPORTO per:	NOTE VARIE (*)
	Sold.	Pellini Antonio	14-8-43	1	12.-	1,50			
							2		
					TOTALE . . . L.	12-1950	1-31	50	

Cavalli consegnati ai militari N. ——

Data di partenza 14-8-43

Luogo di partenza Novara

Corpo o distaccamento e luogo di destinazione 35 Regg. Fant. Bologna

Causa del viaggio RIENTRA AL CORPO DOPO VISITA CONTROLLO

Chi ordinò il viaggio LA DIREZIONE

Itinerario (tappe e soggiorni):

1ª il ——— a ———

2ª il ——— a ———

3ª il ——— a ———

4ª il ——— a ———

5ª il ——— a ———

6ª il ——— a ———

Novara li 14-8-1943

L'UFFICIALE ADDETTO ALL'UFFICIO USCENTI

N-B. — I carabinieri reali e gli agenti delle ferrovie e società di navigazione hanno diritto, sia alla partenza, sia nel percorso del viaggio di prendere cognizione del presente foglio.

(*) Indicare di quali assegni speciali godono i militari e fino a quando ne furono soddisfatti.

V. annotazioni a tergo

(27)

REGOLAMENTO PER LE LICENZE
(N. 84)

FOGLIO DI LICENZA

N. **299** (95) del Catal.
(R. 1943).

OSPEDALE MILITARE BOLOGNA
SEZIONE OSSERVAZIONE IMOLA

Contrassegni personali

Statura metri 1,.....

Torace .....

Capelli { *colore* ..... / *forma* .....

Naso .....

Mento .....

Occhi .....

Colorito .....

Dentatura .....

Segni particolari .....

.....

.....

Professione .....

.....

.....

.....

Firma del titolare

(1) .....

È concessa al (2) Sold. Dalfini Antonio

della (3) 35ª Fanteria Mob. del (1) Bologna

al N. 1907 *di matricola, figlio di* Antonio *e di* .....

una licenza (4) di Convalescenza per Stato depressivo Art. 28/A.

.....

di giorni Sessanta (60) *con decorrenza da domani per recarsi*

a Carrara *Mandamento di* .....

Distretto Militare di Massa.

A Imola *addì* 20 Agosto *19* 43

OSPEDALE MILITARE DI IMOLA

Il T. Colonnello Medico Direttore
(Colomba Prof. Nicolò)

ASSEGNI CORRISPOSTI : (*)

Indennità di trasferta Ord. Prov. di Massa di emergenza

Trasporto in ferrovia Imola Massa 6.00

Trasporto via mare Imola Carrara 2.20 2.60

TOTALE L. 9.20

A Imola *addì* 20 AGO 1943 *19*.....

FIRMA DEL TITOLARE
per ricevuta degli assegni

Bollo

Il Comandante
L'AIUTANTE MAGGIORE
(Cap. Med. Cellati Dott. Ferruccio)

(*) Nei casi in cui ai militari compete il rimborso delle spese di trasporto.

Il latore del presente deve rientrare al Corpo la sera del .....

Visto per l'arrivo al luogo di licenza

A ..... *addì* ..... *19*.....

Il (6) ..... Il (7) .....

Presentatosi allo scadere della licenza
(indicare eventualmente i casi di malattia infettive-contagiose verificatesi nel Comune)

.....

.....

A ..... *addì* ..... *19*.....

Il (6) ..... Il (7) .....

Ritornato al Corpo

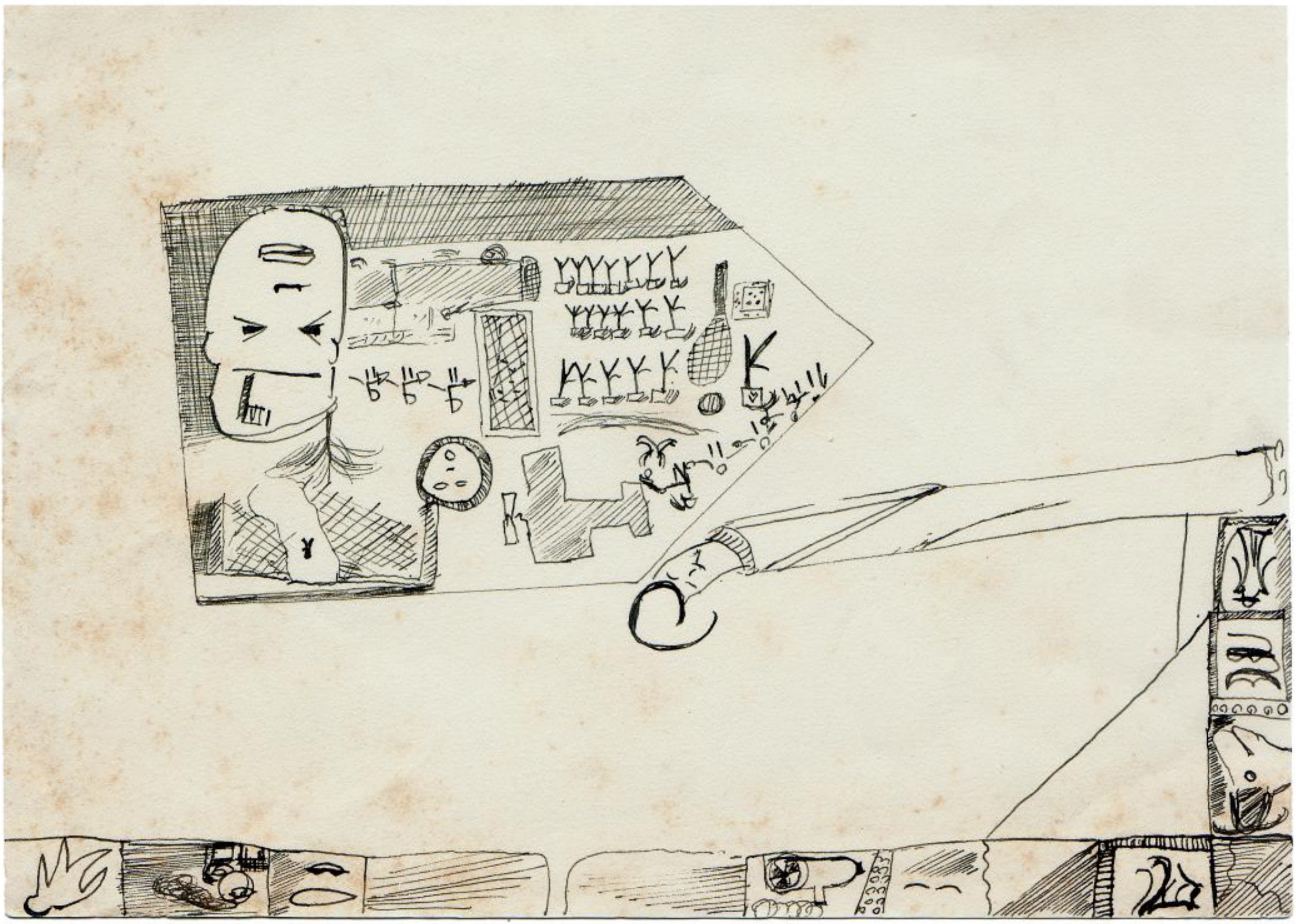
il ..... *19*.....

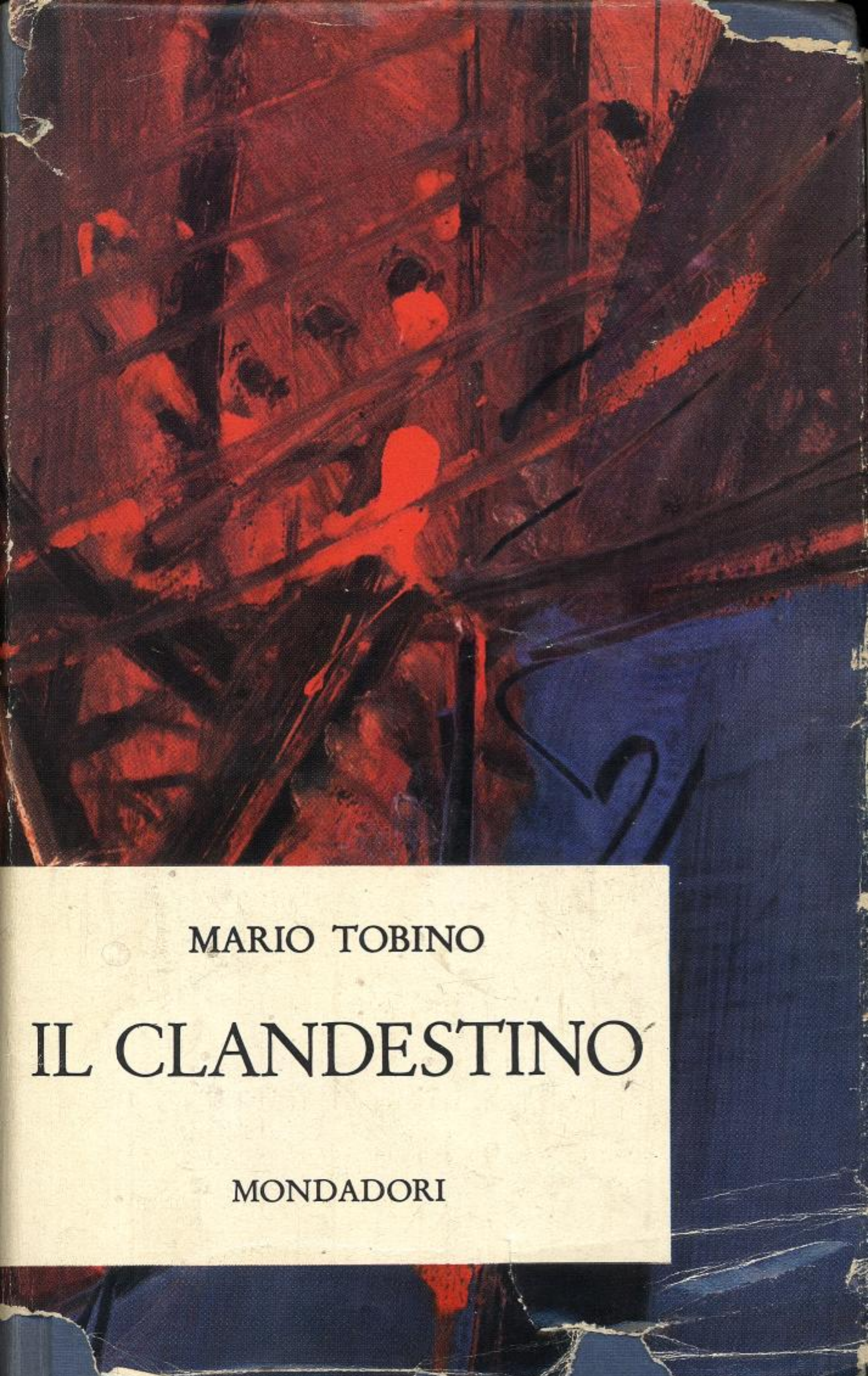
Il Comandante della Compagnia

N. B. — I sottufficiali ed i militari di truppa, che si trovano in licenza, devono, in caso di mobilitazione indetta con manifesto, immediatamente rientrare al proprio corpo.

---

(1) Corpo o distaccamento. — (2) Grado, cognome e nome del militare. — (3) Compagnia, squadrone o batteria. — (4) Specie della licenza: breve, ordinaria, straordinaria. Per la licenza di convalescenza in seguito a rassegna citare la disposizione che l'autorizza, e se la lesione o infermità è stata o no riconosciuta dipendente da cause di servizio. Indicare l'atto deliberativo del Consiglio d'amministrazione nel caso la lesione od infermità sia stata riconosciuta dipendente da cause di servizio. — (5) Per le brevi licenze si comprenderanno anche i giorni concessi in più pel viaggio. — (6) Comandante del distretto o del presidio militare. — (7) Comandante dei carabinieri, o Podestà.





MARIO TOBINO

IL CLANDESTINO

MONDADORI

CONTO CORRENTE POSTALE N. 3/15501 — CONSIGLIO PROVINCIALE CORPORAZIONI FIRENZE 92261

CASA EDITRICE VALENTINO BOMPIANI & C.

SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE SOCIALE L. 1.750.000 INTERAMENTE VERSATO

MILANO - FIRENZE - ROMA

SEDE DI FIRENZE

LUNGARNO GUICCIARDINI, 17 r.
TELEFONO 27-726

CASELLA POSTALE 541

Firenze, 3 maggio I945

Eg. Sig. ANTONIO DELFINI
Via Curtatone 2
F I R E N Z E

Aspettiamo da un momento all'altro di essere ricollegati con Milano e di avere notizie del Dottor Bompiani. E' prevedibile che la pubblicazione delle nostre edizioni possa avvenire con un ritmo più veloce di quanto le circostanze ci hanno permesso di fare sino ad ora e dobbiamo perciò sollecitarle la consegna del manoscritto dell'opera

DIARIO DI UN LIBERALE

che Lei si è impegnato di scrivere come da regolare contratto.

Le saremo grati se vorrà darci notizie in proposito e La ringraziamo, salutandola cordialmente

Soc An Editrice
VALENTINO BOMPIANI & C.
UFFICIO AMMINISTRAZIONE



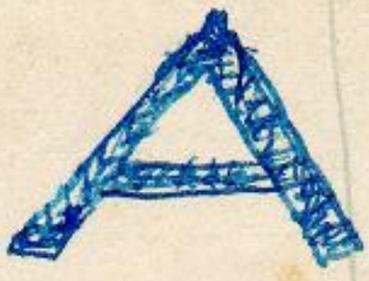








A B C D E F G
H I L M N O P
Q R S T U V Z



mille navi cento
quarantasette
nove agosto

Quaderni di Varietà Politica e Letteraria

Viareggio, 28 agosto 1947

Lire cento

A

La luna è come la libertà; sta in cielo e in fondo al pozzo.

QUADERNI

DI VARIETÀ POLITICA E LETTERARIA

DIRETTI DA ANTONIO DELFINI

LA FINE DEL MONDO

Il mondo sta per finire. La sola ragione per la quale potrebbe durare è che esso esiste. Com'è debole questa ragione, paragonata a tutte quelle che annunciano l'opposto, in particolar modo a questa: cos'ha da fare il mondo ormai sotto il cielo? — Poichè se supponiamo che continuasse a esistere materialmente, sarebbe, questa, esistenza degna di tal nome e del Dizionario storico? Io non dico che il mondo sarà ridotto agli espedienti e al buffo parapiglia delle repubbliche del Sudamerica, che forse anche noi torneremo allo stato selvaggio, e che anderemo, attraverso le rovine erbose della nostra civiltà, a cercarci il nutrimento imbracciando un fucile. No, perchè queste avventure lascerebbero supporre ancora una certa energia vitale, eco delle età primitive. Invece, esempio nuovo e vittime nuove delle inesorabili leggi morali, noi periremo per dove abbiamo creduto di vivere. La meccánica ci avrà talmente americanizzati, il progresso avrà così bene atrofizzato in noi ogni lato spirituale che niente, tra i sogni sanguinari, sacrileghi o antinaturali degli utopisti potrà esser paragonato ai suoi risultati positivi. Io domando a ogni uomo che pensa di mostrarmi che cosa sussiste della vita. Della religione credo inutile parlarne e cercarne i resti, perchè in simili materie l'unico scandalo è di darsi la pena di negare Dio. La proprietà sparì virtualmente con la soppressione del diritto d'anzianità; ma verrà il tempo in cui l'umanità, come un orco vendicatore, strapperà l'ultimo brandello a coloro che credono di aver ereditato legittimamente dalle rivoluzioni. E questo non sarebbe ancora l'ultimo dei mali.

L'immaginazione umana può concepire, senza troppo sforzarsi, repubbliche o altri stati comunitari, degni d'un poco di gloria, se sono diretti da uomini sacri, da certi aristocratici. Ma non è in particolare con istituzioni politiche che si manifesterà la rovina universale, o il progresso universale, il nome poco m'importa. Sarà con l'avvilimento dei cuori. Ho forse bisogno di dire che il poco che resterà di politica si dibatterà penosamente nelle strette dell'animalità generale, e che i governanti saranno forzati, per mantenersi e per creare un fantasma d'ordine, a ricorrere a mezzi che farebbero rabbrividire la nostra umanità attuale, pure tanto indurita? — Allora il figlio fuggirà la famiglia, non a diciotto anni, ma a dodici, emancipato dalla sua precocità di ghiottone; la fuggirà non per cercare avventure eroiche, non per liberare una beltà prigioniera in una torre, non per rendere immortale una stamberga con pensieri sublimi, ma per fondare un commercio, per arricchirsi, e per far concorrenza al suo infame papà, fondatore e azionario di un giornale incaricato di spandere lumi e di far considerare *il Secolo* di allora come un fautore della superstizione. — Allora le erranti, le fuori legge, quelle che hanno avuto qualche amante e che talvolta son chiamate Angeli, in ragione e in riconoscenza della sventatezza che brilla, luce del caso, nella loro esistenza logica come il male, — allora costoro, io dico, non saranno più che spietata saggezza, saggezza che condannerà tutto, fuorchè il denaro, tutto, anche *gli errori dei sensi!* Allora ciò che somiglierà alla virtù, tutto ciò che non sarà l'ardore verso Pluto, sarà considerato immensamente ridicolo. La giustizia, se in quell'epoca fortunata può ancora esistere una giustizia, farà interdire i cittadini che non sapranno farsi una fortuna. La tua sposa, o Borghese! la tua casta metà, possedere la quale legittimamente costituisce per te la poesia, facendo diventare legge un'infamia che nessuno condanna, vigile e amorosa guardiana della tua cassaforte, non sarà più che il perfetto ideale della mantenuta. Tua figlia, nubile già da bambina, sognerà, nella culla, di concedersi per un milione, e tu stesso, Borghese, — meno poeta ancora di quel che non lo sia oggi, — non ci troverai niente da ridire e non rimpiangerai niente. Perchè ci sono cose, nell'uomo, che si fortificano e prosperano grado a grado che altre si estenuano e diminuiscono; e, grazie al progresso di quei tempi, delle tue interiora non resteranno che viscere. — Questi tempi son forse molto vicini; chi sa anche se non sono già venuti e se l'ispessimento della nostra natura non è il solo ostacolo che c'impedisce di apprezzare il luogo dove respiriamo.

Quanto a me, che in me stesso sento a volte il ridicolo di un profeta, so che non ci scoprirò mai la carità di un medico. Perduto in questo brutto mondo, gomito a gomito con le folle, sono come un uomo affaticato il cui occhio non vede all'indietro, negli anni profondi, che di-

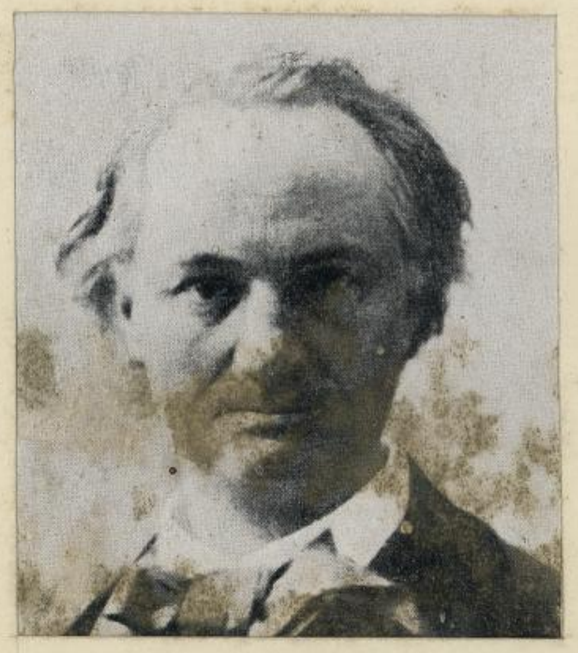






PHOTO NADAR



MARINO QUARTIERI

alla Saletta

MANIFESTO PER UN PARTITO CONSERVATORE E COMUNISTA *IN ITALIA*

---

di Antonio Delfini

1951

GUANDA EDITORE - PARMA



Firma Antonio Delfini

LA SETTIMANA INCOM ILLUSTRATA

ROMA

*

TESSERA DI RICONOSCIMENTO

N. 13

Cognome DELFINI

Nome ANTONIO

di Anton Giulio

nato a Modena

il 10 giugno 1908

Qualifica Corrispondente

IL DIRETTORE

1950	1951
1952	1953
1954	1955
1956	1957

SETTIMANA INCOM ILLUSTRATA ROMA

cfr. BE 289521
24·05·'93

Delfini Antonio
a Modena il 10-6-1908
a Fiorio fiore 20
Viareggio

una copia L. 50

una copia L. 50

IL LIBERALE

PERIODICO POLITICO INDIPENDENTE

SOMMARIO

I partiti governativi alla Camera?
(Vignetta di B. Bongi)

Editoriale	**Viva l' Italia!**
Giulio Sardonico	**Zibaldone '900.**
Antonio Delfini	**La Maggioritaria.**
Paolo Pavolini	**Previsioni elettorali.**
Beniamino Tampel	**Le Isvezie.**
Pietro Nenni	**Discorso al Congresso.**

La dittatura dei preti non si farà

Un patto di alleanza anglo-russo

" Nuova Repubblica „ Quindicinale politico diretto da Tristano Codignola. Collaboratori: P. Calamandrei, G. Noventa, A. Greppi, V. Pandolfi ecc. - Firenze, piazza della Libertà, 15. Un numero L. 35 - Abbonamento L. 800.

AVVISI PUBBLICITARI

Per ogni inserzione L. 1000. Inserzione sostenitrice L. 3000. Le inserzioni si ricevono presso l' Amministrazione de " IL LIBERALE „, Via Verdi, 121 Viareggio.

1. **Pasticceria Provinciali**, - Viareggio, in Passeggiata. La famosa Pasticceria parmigiana. Tutti i servizi di caffetteria. Massima organizzazione di rinfreschi per nozze, battesimi ecc.

2. **Cuccioli dobermann**, genitori iscritti premiati, nati recentemente disponibili subito. Maschi 20 mila, femmine 15 mila. Firenze, Tel 42042, via Massaia, 37.

3. **Bar Mignon** di Alvaro Buonaccorsi, Via Vespucci, Viareggio. Il piccolo grande bar.

4. **Bar Caffè Bruno Mazzanti**, Via Regia, Viareggio, il più accogliente locale notturno.

5. **L. I. M. A.** Lavorazione Industriale Mobili Affini, S. R. L. Viareggio, Via Zanardelli, 88 Tel. 24.63. Mobili di ogni stile - arredamenti per negozi e per la casa. Magazzino esposizione: Via Veneto 74.

I NOSTRI CANDIDATI

per la Circoscrizione di Pisa-Livorno-Lucca-Massa e Carrara

CAMERA

1. **VITTORELLI Dott. Paolo** (BATTINO Raffaello), Direttore di "Nuova Repubblica„ Roma;
2. **ZUCCARINI On. Oliviero,** già Deputato del P. R. I. alla Costituente, Pubblicista, Roma;
3. **BIANUCCI RENZO,** Invalido di Guerra, Scrittore, Lucca;
4. **CASSOLA Prof. Carlo,** Insegnante di Scuole Medie, Scrittore, Grosseto;
5. **DAL CANTO Angelo,** Ferroviere, Livorno;
6. **DEL LUCCHESE Gino Mario,** Insegnante Elementare, Livorno;
7. **DELFINI Antonio,** Scrittore, Viareggio;
8. **FERRI Ing. Luigi,** Libero Professionista, Pisa;
9. **GUIDI Prof. Ernesto,** Preside dei Licei Scientifici di Lucca, di Viareggio e di Castelnuovo Garfagnana. Docente presso l'Università di Pisa, Lucca;
10. **ISOPPI Prof. Dante,** ex-Comandante delle Divisioni Partigiane Apuane, Insegnante Carrara;
11. **LENZI Eugenio,** Insegnante Elementare, Operaio, Massa.
12. **LUPERINI Ezio,** Impiegato, Livorno;
13. **MACCHIAVELLI Armando,** Operaio, Pisa;
14. **MENNA Dante,** Impiegato, Carrara;
15. **OLOBARDI Prof. Umberto,** Insegnante Scuole Medie, Firenze.

SENATO

COLLEGIO DI PISA:

AGNOLETTI ENRIQUES Dott. Enzo, Notaio, Pubblicista,

COLLEGIO DI VOLTERRA:

ALBERTONI Alberto, Insegnante Elementare, Giornalista, giá Vice-Sindaco di Firenze

COLLEGIO DI MASSA E CARRARA:

ISOPPI Prof. Dante.

COLLEGIO DI VIAREGGIO:

DELFINI Antonio.

COLLEGIO DI LUCCA:

GUIDI Prof. Ernesto.

COLLEGIO DI LIVORNO:

LUPERINI Ezio.

UNITÀ POPOLARE



SOCIALISMO REPUBBLICA LIBERTÀ

Caro elettore,

fra poco dovrai andare a votare e saranno le terze elezioni politiche dopo la liberazione e la pace. Per molti giovani saranno le prime. Hai in mano l'arma per cambiare come vuoi, o quasi come vuoi, la vita politica del paese, il tuo avvenire, le tue condizioni economiche, i tuoi rapporti di lavoro. Usala bene.

Noi ti proponiamo una strada: giudica tu se è buona o cattiva. Non badare troppo se non copriamo di manifesti i muri delle città e dei paesi. Chi li ricopre vuol dire che è appoggiato da enti e persone, che danno per riavere, *che spendono cioè il loro denaro* non per fare il bene di tutti, ma il loro bene particolare, *IL BENE DEI LORO QUATTRINI. Non è un gran bel segno!*

Come sai ci sono quattro partiti: la Democrazia Cristiana, *il* Partito Liberale, *il* Partito Repubblicano e *il* Partito Socialdemocratico, *che si presentano apparentati. Il che vuol dire che, se raggiungono più del 50% dei voti, prendono un premio che si dividono fra loro. Qualcuno l'ha chiamato « il premio dell'aggressione». Ma lasciamo perdere. Questi quattro partiti non sono di forze uguali. Nelle ultime elezioni amministrative del 51-52 le percentuali sono state queste:*

Democrazia Cristiana	*35,8 %*
Socialdemocratici	*7,3 %*
Partito Liberale	*4,3 %*
Partito Repubblicano	*2,3 %*
	49,7 %

Dando un premio a questi quattro partiti in proporzione delle loro forze, il premio più grosso viene dato alla D. C. che da sola *arriverà quasi alla maggioranza assoluta dei seggi in Parlamento. Se aumenta di qualche punto il 35,8 % del 1951, riuscendo a far votare più gente che per le elezioni amministrative (il che è possibile, data la disciplina e l'organizzazione di cui dispone), la D. C. sarà* assoluta padrona della Camera: *le basteranno il 38 % dei voti, per avere da sola più del 50 % di tutti i seggi.*

SE TU NON VUOI QUESTO, NON DEVI VOTARE PER LE LISTE APPARENTATE.

STAB. VALLECCHI – FIRENZE





3# 3 3# 4

FERRANIA PANCRO 25

6
5
SAFETY
3 8 5 4

6a
7
7a
8
8a
7
3

10a 10 9a 9

11 11a 12 12a

19

19a

20

20a

21

21a

22

22a

23 23a 24 24a 25

FERRANIA PANCRO 52

SAFETY

25a 26 26a 27

3 8 5 4 7

32
33
FERRANI

SAFETY

NIA PANCRO S2

ANTONIO DELFINI

IL RICORDO DELLA BASCA



NISTRI-LISCHI











УЧЕБНИК

НАРОДНЫЙ РЕПЕТИТОР

ДЕЛОВОЙ

PROV SD

ASSOCIAZIONE DELLA STAMPA MODENESE
Via Cesare Battisti, 60 - Telef. 34.256
MODENA

Modena, 8/2/I958

Egregio Professore,

la sera del I3febbraio, alle ore 22, nelle sale dell'Albergo Reale di Modena, nel corso di una manifestazione indetta dall'Associazione della Stampa Modenese, avrà luogo la consegna della "Secchia" ai modenesi dell'anno.

La "Secchia", fac-simile di quella famosa immortalata da Alessandro Tassoni, verrà conferita ad alcuni nostri concittadini che nel corso del I957 si sono maggiormente distinti nel campo della letteratura, delle scienze, del giornalismo, della prosa, delle arti figurative, della musica, del teatro, della Radiotelevisione e dello Sport.

La Giuria, appositamente nominata, ha designato per l'assegnazione della "Secchia" i Signori:

Duchessa LAURA ADANI per l'arte drammatica

Mº LIVIO BORRI per la direzione corale

Prof.GIOVANNI CAVICCHIOLI per la letteratura

Mº LUIGI CAVICCHIOLI per la cronaca giornalistica

Prof. ANTONIO DELFINI per la narrativa

Prof. ALFONSO DRAGHETTI per le scienze agrarie

Comm. ENZO FERRARI per lo Sport (costruz.autom.)

Dott.PAOLO MONELLI per il giornalismo (inviato speciale)

Cavaliere del Lavoro ADOLFO ORSI per lo Sport (costruz.autom.)

Prof. MAURO REGGIANI per la pittura

Prof. GINO RONCAGLIA per la critica musicale

Prof. GUGLIELMO ZUCCONI per la Radiotelevisione

Sono certo che Ella non vorrà privarci del sincero piacere e dell'onore di conferirLe personalmente il meritato riconoscimento e pertanto ci auguriamo che Ella accolga l'invito a volere presenziare alla manifestazione.

La prego di accogliere i più cordiali e distinti saluti.

IL PRESIDENTE
(Dott.Marcello Morselli)

PROV 9D

Caro Franco Allegretti

Tempo fa Pino Vecchiati mi disse che per Le Secchie del '59 sarei stato desiderato fra i giudici. Naturalmente, se in quel periodo sarò disponibile, ~~mi~~ sarò onorato di appartenere alla giuria delle Secchie.

Fin da adesso e fin_ché ce l'ho in mente mi piacerebbe esprimere il mio pensiero.

Crederei dunque opportuno non premiare nessuno per i nomi premiati nel 1958. Poiché, se per ottenere una Secchia occorre ~~ottenere~~ una fama davvero e universale, è quasi certo che non si può ripetere in anni successivi una fama universale di pittura o di fabbrica d'automobili o di direzione dei cori per motivi di Modena e provincia.

Direi di non dare mai più di 12 secchie, ma di poterne dare anche di meno.
Di allargare il campo anche allo sport non e proprio. —

Ecco, fin d'ora, a chi penserei di assegnare le Secchie.

per la Scenografia: a Mario Vellani Marchi!
per la poesia: a Sergio Solmi! (oppure la critica letteraria a Sergio Solmi e la poesia a Guido Cavani?
per il calcio (sport) a Pippo Fortivesi oppure a Marchioni (o Dugoni, a Vannucci (a un Sentimenti)
per la critica letteraria - a Renato Bertacchini (o è troppo presto?)
per la critica d'arte: a Roberto Longhi (di Concordia)!
per la culinaria (gastronomia) a Telesforo Fini
per il ritratto: ad Amigoni (Pietro)
per la Veterinaria: al Prof. Zanini (importantissimo! - e far presto!)
per le corse automobilistiche: a Fermin Severi (il maggior corridore di bolide a vant Modena fino a oggi).
Per la scultura? Chi? (Dante Zambonini? Bonomi? nessuno?)
per il Tennis? Chi? (Wally San Bonifacio? - nessuno?)
per il bridge (C.A. Perrone, campione di fama internazionale)
per l'arte del Varietà? - a Bonacini Cluberti ??? (marito di una figlia di Augusto Baracchi).









Modena, 28 dicembre 1958
albergo Reale. 1

CONGRESSO INTERNAZIONALE
DEGLI SCRITTORI

BIBLIOTECA ESTENSE MODENA

Gentilissima Signorina, la sera di S. Stefano, all'uscita del castello di A[illegible] G., non la vidi e non potei salutarLa. Lo faccio adesso. Però non Le nascondo che mi è dispiaciuto enormemente. Già ero ammalato - (e lo sono tuttora) - e non avrei dovuto cedere alle insistenze di C[illegible] e di R[illegible] M., quando, alle 9, mi richiamarono alla realtà per andare al Castello dicendo che ero desiderato. Desiderato da chi?

Le riconfermo (poichè glielo dissi soltanto a voce, - e oggi sono convinto che Ella sia incapace di afferrare i sentimenti un pò profondi o i minimi sensi della Poesia) che il giorno 24, dopo aver ricevuto il Suo biglietto (che mi esaltò quasi da morire) trovai la forma di mandarLe delle rose rosse, per corrispondenza (per la prima volta in vita mia!). Erano anni e anni che non mi batteva il cuore tanto forte - (per quanto la scorsa estate abbia vissuto un episodio che me lo ha fatto battere un poco) - come l'altra sera del fioraio modenese, quando ebbi garantita da Lei avvenuta ricevuta le rose in serata. Quindi presi un Taxi e mi recai a Parma col segreto proposito di incontrarLa a mezzanotte all'uscita di una Messa. Telefonai a Guanda per essere invitato a pranzo (volevo divertirmi, tornare, un buon cattolico, come pensavo che piacesse a Lei: cenare cioè in famiglia la sera di Natale). Io non ho una famiglia che mi tenga a pranzo. E Lei a Modena mi aveva parlato di Guanda con tanta simpatia che io ritenevo, andando da lei a cena per la sera di Natale, di attaccarmi un poco a un filo conduttore.....
Infatti, in casa Guanda, dove quasi non toccai cibo - come la figlia Nelly, anche essa innamorata - non nascosi la travolgente simpatia che mi aveva preso per Lei....
Non dissi però che motivo la più viva profonda e segreta speranza di incontrarLa dopo la Mezzanotte.
Per questo il Parma mi ebbe dato la ~~più~~ delirante sorpresa di vedervi scorrere copiosamente l'acqua (come Lei mi aveva annunciato nel Suo biglietto), la città invece mi ha deluso per la notte di Natale.

ora, bando alle chiacchere.

Voglio assolutamente esentarLa dal Suo dovere di invitarmi 8 giorni dopo 15 del 13 dicembre 1958. Gli amolini li ho già mangiati in due case, e li ho trovati ottimi, e sotti quasi tutti i punti di vista (esclusa la pasta) più buoni dei tortellini.

Credo di non avere (o di non potere) altro da dire..... se non di inviarLe gli auguri più sinceri per l'anno 1959.

Antonio Delfini
vero Notaio!)

BIBLIOTECA ESTENSE MODENA

1) mestiere di colui che nota ciò che detta dentro.



STABILIMENTO BALNEARE

"Pancaldi – Acquaviva"

LIVORNO 1959

№ 38

Tessera personale di abbonamento

Rilasciata al Sig. Antonina Bertini

scadenza il 31 Dicembre 1959

li 25 LUG. 1959

Valida dalle ore 8 alle ore 20,30 di ogni giorno



(64) N. B. - La Direz. si riserva N. 10 giorn. fuori abbon. - La presente tessera non è sostituibile

CIRCOLO "AL MARE,,

BAGNI ACQUAVIVA

LIVORNO

TESSERA RILASCIATA AL

SIG. Dellini Antonio



IL SEGRETARIO

IL PRESIDENTE

G. Ricci

ESTATE 1939 XVII

165

59° anno N. 14

L'ECO DELLA STAMPA

(L'Argo della Stampa: 1912
L'Informatore della Stampa: 1947)
UFFICIO DI RITAGLI DA GIORNALI E RIVISTE
FONDATO NEL 1901 - C. C. I. MILANO N. 77394
Direttore: UMBERTO FRUGIUELE
Condirettore: IGNAZIO FRUGIUELE

MILANO
VIA GIUSEPPE COMPAGNONI 28, Telefono 72.33.33
Corrispondenza: Casella Postale 3549
Telegrammi: Ecostampa

LEGGASI A TERGO

LEGGASI A TERGO

IL CAFFE'
VIA DELLA CROCE 67
ROMA

GIU.1959

portata via dai ladri,
sarà l'italico ricordo
di una libertà impietosa
senza fine e senza verità.
Uccideremo il figlio demente
del direttore della Banca del Popolo.
Lo faremo mangiare della sbronza
ragazza che violentò il governatore.
E' lo squallido panorama dell'annata
— l'immensa area densa di futuro —
coi ministri Saltinbocca e Mozzarella
e 'l lor degno presidente Tarantella:
senza rimedi, indicati dalla Sburzo,
in presa di posizione erotico-cattolica.
Sbarcati finalmente a Londra
gli scienziati (questi vili macellai)!
Avrem Gorella, Goering e Gay
in un curioso processo di Trieste:
verrà infine eletta Miss La Peste.
Tutti d'accordo sulla transizione
— Roncoroni, Neri e Camporini —
che l'opera d'arte diventi
assurdo delitto in manicomio

ie

mondo

NI

l'invito

L'ACCADEMIA DEGLI INFORMI

Fond. 1959 da ANTONIO DELFINI - Ricostituita nell'Anno MCMLXVII

mediante cooptazione dei Begli Spiriti italici
e dell'Universo Mondo
e posta come monito permanente e simbolico
delle Virtù di Coerenza, Disdegno degli Orpelli
& Immanenza
ai Quadrivii della Carrozza Società

HA COOPTATO E CONCLAMATO

Mario Molinari

membro dell'Accademia medesima, assegnandolo alla Classe dei

Accolti Sodali

con le funzioni di Ras Res. Loc. Acc. Mod.

e gli ha conferito l'Ordine Cavalleresco

dell' Informe

assegnandolo al Girone del Gradevole

In Roma, li 16 maggio 1967

IL GRANDE MODERATORE ILLIBATISSIMO E ~~DIS~~-INTEGRATO

IL CANCELLIERE O ZELATORE

L'ESTENSORE

ANTONIO DELFINI



MISA BOVETTI
E ALTRE CRONACHE

N. 19
MARZO 1960

ippogrifo

SUPPLEMENTO LETTERARIO E ARTISTICO

SCELTA DI UNA GIURIA CONTRO LE CONSUETUDINI

LA SCELTA della Giuria del Premio letterario « Libera Stampa » è andata quest'anno contro le consuetudini che volevano vincitore uno scrittore non ancora affermato o, comunque, alle sue prime prove. Il proposito del Premio « Libera Stampa » è sempre stato quello (e rimane quello) di porre in primo piano dell'interesse letterario personalità che dimostrino doti e qualità tali da lasciar presumere interessanti capacità di svolgimento. Questo proposito è ampiamente documentato dai premi a Vasco Pratolini, Antonio Manfredi, Vittorio Sereni, Leonardo Sciascia e Giancarlo Artoni. Come dire che il « Libera Stampa » ha sempre puntato sui giovani o, semmai, su scrittori che la gioventù hanno varcato da poco. Perché improvvisamente, quest'anno, la scelta è caduta su uno scrittore, Antonio Delfini, che ha ormai oltrepassato i cinquant'anni e che ha dietro di sé numerose prove letterarie? La decisione è una rottura con la tradizione o• è l'episodio straordinario di un premio che non intende perdere le sue caratteristiche? Ci sembra di poter rispondere a questi interrogativi dicendo, innanzitutto, che la rottura con la tradizione del premio è piuttosto apparente che reale. E' senz'altro vero che Antonio Delfini, il laureato di quest'anno, è riconosciuto scrittore di vario, ricco e molteplice valore letterario. Ma è pur vero che le sue qualità non sono mai state che marginalmente accettate, forse anche per il fatto stesso che lo scrittore si è spesso abbandonato a creazioni che si rifacevano a una realtà e a un costume tipici della provincia italiana. Delfini ha sempre mantenuto — pure nella poliedricità della sua azione di scrittore, giornalista, saggista, direttore e collaboratore di riviste — un carattere riservato, una aristocraticità di movimenti che, se non hanno mai rifiutato il coraggio e l'anticonformismo, lo hanno tenuto lontano da mode e compromessi, lo hanno circoscritto in un modulo non privo di eleganza, ma tuttavia condizionato dal riserbo altrui. Cosicché, nella relazione finale, la Giuria del Premio letterario « Libera Stampa » ha potuto giustamente rilevare quanto segue: « Sebbene la presenza del Delfini si descriva nel corso stesso degli ultimi trent'anni della letteratura italiana d'avanguardia, in una forma sempre autentica e coerente, e negli aspetti di più sottintesa responsabilità umana; oggi, in grazia anche di questo fondo più riservato, i racconti che egli ha presentato al premio appariscono singolarmente sottratti a ogni eredità solo letteraria, vivamente attuali e capaci di riflettere, con articolazione sottile e immediatezza sarcastica, gli aspetti essenziali d'una cronaca che scopre il rovescio di certo costume del dopoguerra. Mentre per tali motivi la più recente narrativa del Delfini viene a coincidere con quanto richiesto dal bando del concorso (il regolamento del premio prevedeva infatti che sarebbero stati accolti solo saggi e opere narrative che si rifacessero alle situazioni politiche e di costume del dopoguerra, e s'intendeva, con queste norme, creare un motivo per rinfrescare la vena letteraria degli scrittori di lingua italiana — nota del redattore), piace soprattutto poter sottolineare che questo risulta in una scrittura di sicura sostanza artistica e che, inoltre, si sostiene sulla riprova d'una carriera ben chiara in tutti i suoi momenti e ben coerente. »

●

Come s'è visto, il Premio « Libera Stampa » ad Antonio Delfini caratterizza ancora una volta l'atteggiamento della giuria, la quale intende soprattutto sottolineare gli sforzi e le possibilità di un lavoro in corso, di quello che gli americani chiamano, con felice espressione, « work in progress ». Artefice di cento battaglie letterarie e di cento episodi di vita (battaglie ed episodi che possono essere verificati scorrendo la pur breve nota biografica che appare in questa stessa pagina), Antonio Delfini si è disposto, proprio in questi ultimi anni, pur mantenendo alla sua vita il carattere di irrequietudine che ha sempre avuto, si è disposto ad un lavoro che si caratterizza, appunto, attorno a un punto fermo: la provincia come spia e riferimento di una società, un mondo, una mentalità, un costume. Una prova riuscita di questo lavoro che, nelle linee essenziali, è per altro nei limiti del filone al quale coerentemente s'è dedicato lo scrittore —, è in « Misa Bovetti e altre cronache », l'opera inedita che la giuria di « Libera Stampa » ha premiato e che avrà prestissimo veste editoriale all'« Insegna del pesce d'oro » di quell'originale ed interessante editore che è Vanni Scheiwiller. Altra prova sarà il romanzo che Antonio Delfini sta preparando per l'editore Garzanti e nel quale appare plausibile riconoscere intelligenza storica di movimenti e forme

Chi conosce il Delfini del « Ricordo della Basca » non potrà non essere attirato da queste successive opere che appariranno prossimamente e che il Premio « Libera Stampa » stimola ampiamente a leggere.

F. T.

UNA PAGINA DI ANTONIO DELFINI

Al ristorante della Bestia Rara

ALLA BESTIA RARA ci sono tre bestie rare: una grande e due piccole. La grande vive su una piccola sbarra, come un pappagallo, ma non dice mai niente; le piccole stanno dentro delle gabbie d'oro. Il ristorante è una grande stanza divisa in due da una balaustra con la base di cemento e una cancellata ad ampie luci di verghe di alluminio dorato. Andai a sedermi a un tavolo dietro la porta d'ingresso. Erano le dieci di sera: di fronte a me, seduti a un tavolo, vicino alla porta della cucina, stavano cinque personaggi, uno dei quali (non seduto, ma accovacciato come un cane) era un grande cane da caccia. Vedevo, di profilo, i due uomini. Il primo piuttosto alto di statura e bonario; il secondo, piccolo, sui quaranta anni di età, cattivello e svagato, con dei baffi rossi e terribili. Di fronte agli uomini stavano due donne, due signore: queste le vedevo quasi di fronte, di tre quarti. Una (quella meno lontana da me), per quanto non giovanissima, era provocante e liberale: con un tono disinvolto di obbligata signorilità diceva cose simpatiche al cameriere, e chiamava il cane col titolo di « Sua intelligenza ». Lei, per quanto portasse gli occhiali, era assai piacente... e già le dedicavo quei normali sogni erotici che Sua Ostinazione il Tribunale di M.... non mi permette di realizzare. L'altra donna era piccola: con un cappellino da passerella colpita da saggezza improvvisa, pareva dicesse le stesse cose della prima (che era bruna e alta), ma in modo meno simpatico e senza rilievo. A me, in fin dei conti, non interessava nessuno dei cinque personaggi. Anche il cane, per quanto cercasse di aggraziarsi in ogni modo per richiamare la mia attenzione, non era riuscito a ottenere da me che uno sguardo da vecchio gatto quasi addormentato. Io intanto avevo già mangiato una brisavola condita con olio e limone, una crema di legumi con crostini, e avevo già bevuto quasi mezzo litro di vino rosso. Stavo tornando alla vita, e guardavo all'avvenire con la più sconfinata fiducia... non deluso dal giungere di un piatto con rognoncino trifolato e di una scodella con un'insalata di sedani e carciofi; e con l'arrivo infine di altro vino, macedonia di frutta e caffè.

Avevo appena acceso la sigaretta, e stavo perseguendo i miei antichi sogni di felicità, quando venni costretto a



Eros Bellinelli (a sinistra), animatore « per eccellenza » del premio di cui si parla in questa pagina, è soddisfatto: anche se reca sul volto i segni delle fatiche sostenute; la complessa organizzazione di un premio letterario esige molto zelo e molti sforzi. Adriano Soldini invece (a destra), nonostante le lunghe letture che incombono a un giurato, appare come sempre invidiabilmente rubizzo e guarda l'amico con un « certain sourire » tra il frizzante e il faceto, assaporando con visibile godimento le patatine fritte. Il bicchiere di Piero Bianconi (in mezzo) appare spartanamente vuoto, e l'espressione del nostro letterato è seria: da uomo ben conscio delle sue responsabilità di decano della giuria!

Foto Ares Pedroli

fermare parola per parola, il seguente dialogo:

Signore alto — Il nostro pranzo di Natale avrà una grande sorpresa quest'anno.

Signora bruna (guardando il cane, poi me e di nuovo il cane) — Basta che non ci diate il fritto di cervella di delfino. Fu una vera schifenza l'anno scorso!

Signora piccola — Lascia fare mio marito...

Il signore coi baffi rossi — Io non provo più nessuna sorpresa nella vita!

Signore alto — Il fritto di delfino è una stupidaggine da provinciali. La vera sorpresa che vi offrirò sarà un piatto cinese.

Signora bruna (guardando me, poi il cane e di nuovo me) — Un piatto cinese?!... (rivolgendosi al cane) Hai sentito Mazzini? Mazzini (fa cenno con la testa di aver sentito; si accovaccia col muso puntato verso i piedi della signora bruna, poi si rialza, si volta a guardarmi e si mette a ridere).

Il signore coi baffi rossi — Questa l'è la sorpresa del Micara. Sentirete la mia...

Signora piccola (alludendo alla sorpresa promessa dal signore alto) — credo che sia una specie di bagna cauda.

Il signore coi baffi rossi — La mia non è bagnacauda. Sarà carne tenera...

Il signore alto che si chiama Micara — La mia sorpresa è una scimmia: la testa di una scimmia alla quale avrò segato la calotta. Mangeremo immergendo i nostri cucchiaini nel tenero cervello della scimmia. Sarà condita con delle salse straordinarie, inaudite...

Signora bruna (rivolgendosi al cane) — Mazzini, che cosa dobbiamo sentire... proprio adesso che abbiamo appena finito di mangiare!

Mazzini (Si allontana dal tavolo di qualche passo. Va sotto un altro tavolo e beve acqua nella scodella preparata per lui. Poi mette fuori il muso e mi guarda, disgustato.)

Signora piccola (rivolgendosi alla signora bruna) — Non hai spirito, Lauretta. Vedrai invece che ti piacerà.

(Mazzini intanto torna vicino a Lauretta e la guarda, rimproverandola.)

Signore coi baffi rossi — Io, che mi sono portato due bambini maomao dal mio ultimo viaggio nel Kenia, l'altro giorno gli ho tirato il collo...

(Gli altri prestano grande attenzione al signore coi baffi rossi. Anche Mazzini sembra interessato.)

... Sentirete che roba! Altro che spezzatino di cerbiatto come mangiava mio nonno, altro che il tuo cervello di scimmia!

Signora piccola — Beh!, questa l'è una vera novità.

Lauretta — Attenzione, però, a non fare scandalo!

Io (a voce altissima) — Cameriere!

Cameriere (che ascoltava con finta attenzione, ma appartato e pensando esclusivamente ai casi suoi) — Pronto, signore! Desidera?

Io (gridando) — Il conto!

NOTA

Questa storia non l'ho scritta io. La notte della vigilia di Natale, mi imbattei, rincasando, nel cadavere di un uomo, steso per terra, morto forse per apoplessia come Stendhal. Non guardai se era il corpo di un vecchio o di un giovane. Dalla tasca del suo paletot scuro, si vedeva, fuori per metà, un foglio bianco ripiegato. Me ne impadronii. Nel foglio, in scrittura minuta, c'era contenuta tutta la storia (e il dialogo) che ho trascritta. Da molti giorni non leggevo giornali, e mi guardai bene dal leggerli nei giorni successivi. Così che io non so nulla di quell'uomo, e forse non ne saprò mai nulla. Non credo che sia utile informarsene, almeno per quello che mi riguarda.

RITRATTO DELL'AUTORE

NATO a Modena il 10 giugno 1907, Antonio Delfini appartiene alla non piccola e tutt'altro che volgare compagnia degli scrittori autodidatti. Di temperamento inquieto e avido di conoscenza, egli si è mosso molto in Italia, sistemandosi provvisoriamente ora a Viareggio, ora a Roma, ora a Firenze, ora a Milano, senza dimenticare mai il suo luogo natale, Modena. Una sola città straniera lo ha attirato come luogo per abitarvi: Parigi. E Delfini fu a lungo a Parigi nel 1932 e nel 1937. I suoi soggiorni nelle varie città coincisero con altrettante esperienze letterarie e con un lavoro che si svolse sempre sul filo dell'impegno più vivo e singolare. Ad affermare il carattere di Antonio Delfini basti ricordare il fatto che egli fu direttore di due periodici, « L'Ariete » (1927) e « Lo Spettatore italiano » (1928—1929), che l'allora imperante regime fascista, liberticida e totalitario, sequestrò e soppresse. Consumata questa esperienza letterario-politica, egli diresse l'« Oggi » di Roma nel 1933 e nel 1934 e « Caratteri » nel 1935. Dopo l'8 settembre 1943, giorno in cui l'Italia si scisse in due e una parte si unì agli alleati nella lotta contro Hitler e Mussolini e l'altra parte dovette rassegnarsi a combattere a fianco dei dittatori, Antonio Delfini entrò nella Resistenza. Racconta di se stesso che il 9 settembre 1943, a Viareggio, ruba alcuni mitragliatori in una caserma e li porta, solo, in bicicletta, a un gruppo di comunisti comandati da tali Sergio Fraschi e Leonardo di Giorgio. Combina poi diplomaticamente l'unione dei comunisti e dei monarchici a Viareggio e si forma così una banda partigiana comandata dal capitano di vascello Brofferio. Fino al Natale del 1943 Antonio Delfini si trova insieme a Giorgio Bassani a Firenze.

Egli, a quell'epoca, aveva già pubblicato « Ritorno in città », « Poesie del quaderno numero 1 », « Il ricordo della Basca », « Il fanalino della Battimonda ».

Degli anni seguenti sono invece: « Quaderno A » (Pisa, 1948), « Manifesto per un partito » (Roma, 1951), « Introduzione al ricordo della Basca » (Pisa, 1956), « La Rosina perduta » (Firenze, 1957). Di prossima pubblicazione saranno: « Misa Bovetti e altre cronache » (Scheiwiller), « Storia d'amore attorno a un quaderno smarrito » e « Poesie della fine del mondo ».

Attualmente Antonio Delfini vive a Roma e continua la sua collaborazione alle maggiori riviste italiane, fra le quali « Il Caffè » e « Tempo presente ».



Antonio Delfini alla cerimonia dell'assegnazione del Premio « Libera Stampa » 1959.

GINO PEZZANI

GINO PEZZANI, pittore, ticinese di origine ma artisticamente attivo a Zurigo, ha esposto, lo scorso dicembre 1959, al Kongresshaus, i suoi esiti più recenti. La mostra si è articolata in due momenti distinti. Da fine novembre fino a metà dicembre il pittore ha presentato gli oli che ha ricavato dalla sua terribile esperienza di guerra. Pezzani, che ha abbandonato giovanissimo la terra natale, ha risieduto per parecchio tempo nel sud della Francia: ed è appunto qui che lo ha colto la guerra. Invasa la Francia dai tedeschi, il giovane pittore è condotto in un campo di concentramento, a Buchenwald. Dall'inferno del recinto di filo spinato è poi avviato, con altri compagni, verso la Danimarca, a piedi, attraverso sterminate distese di terra desolata. Il pittore è tra i pochi a uscire vivo dalla terribile avventura, da quella che sarà chiamata « la marcia della morte ». E di quest'esperienza, bruciante ancora nel ricordo, l'artista ha saputo dare, nelle tele esposte a Zurigo, una viva rappresentazione: volti disperati, tesi nello spasimo di una sofferenza senza confine, uomini imploranti, l'umanità colta nell'attimo dell'estremo dolore. Pezzani, giustamente, non si è fermato al lato cronachistico, o di denuncia, della tragedia: ha saputo scavare in profondità, togliere la patina di retorica che sempre ricopre *l'orrore per l'orrore*, umanizzare il dolore.

Nelle ultime settimane di dicembre, poi, sempre al Kongresshaus, il pittore ha esposto una ventina di tele, soprattutto paesaggi. Idilli lacuali, stradicciole della vecchia Zurigo, i ponti sulla Limmat. C'è indubbio, in Pezzani, il « dono ». Bella disposizione per il colore, felicità di tocco. Ma manca, ai suoi paesaggi, l'introspezione psicologica, la ricerca interiore della realtà delle « cose », al di là del loro aspetto esterno, materiale. Una scelta più rigorosa dei pezzi esposti avrebbe anche evitato alcune evidenti, e fastidiose, ripetizioni. Che nulla aggiungono al valore sostanziale dell'operazione artistica del Pezzani. I cui esiti più meritevoli ravvisiamo, come abbiamo sottolineato, nelle tele che traducono in linguaggio pittorico la sua dolorosa esperienza di uomo.

Luciano Giudici



l'almanacco del pesce d'oro

a cura di delfini flaiano & fratini



balestra
bresciani
erba
gatto
giudici
mezio
montale
noventa
pasolini
pound
risi
sbarbaro
solmi
vivaldi

Antonio Delfini

Poesie della fine del mondo

Feltrinelli

DAI NOSTRI INVIATI A GENOVA

RISERVATO

L'Espresso

ANNO VI - N. 28 ROMA 10 LUGLIO 1960 - LIRE 100

PERCHÉ COSÍ GIOVANI



ROMA. E' compito del governo, dei partiti, degli apparati morali ed economici che stanno dietro questi partiti e anche dei direttori di giornale capire qual'è il significato degli avvenimenti di Genova.

Essi hanno sorpreso tutti: il governo, i partiti, il Vaticano, i gruppi economici che appoggiano Tambroni, i commentatori politici.

La Democrazia cristiana non s'aspettava certo che Genova reagisse con tanta unanimità alla provocazione implicita nel congresso missino, ma nemmeno i partiti che ad un certo punto, controllandola, hanno impedito che la manifestazione degenerasse, non prevedevano un'insurrezione così spontanea e vittoriosa. Ignoravano l'animo delle masse.

Il governo deve cercare di capire, lo stesso devono fare i partiti e i giornali, specialmente quei quotidiani che in un primo momento avevano accreditato l'idea di un'insurrezione comunista. Uno sforzo è necessario. Domenica scorsa il "Corriere della Sera" ha osservato che nonostante il diritto del MSI a tenere il suo congresso, non può ridursi la storia a formule giuridiche. E' un'ammissione di rilievo, colta tra le tante altre contraddizioni opportunistiche del medesimo editoriale.

Oggi chi vuole evitare il peggio non deve misurare i fatti genovesi solo col metro parlamentare. Domandarsi se il MSI ritirerà per sempre l'appoggio alla DC facendo cadere Tambroni o se invece mercanteggerà, significa rimpicciolire un grande avvenimento. Il governo, i partiti, i gruppi economici e morali, i giornali hanno ora un compito diverso: devono approfondire le cause dell'eccezionale sorpresa genovese.

IL paese sembrava addormentato dal benessere, così evidente specie nell'Italia del Nord. Ad un tratto, si scopre che il benessere non ha addormentato nessuno, e che anzi esso ha dato ai ceti intellettuali ed operai, che l'hanno creato, un maggior senso della propria dignità, delle proprie responsabilità. Purtroppo sono ancora le regioni economicamente depresse che continuano a fornire ai governi italiani i deputati per le loro piccole manovre. Il benessere che gl'italiani negli ultimi anni hanno creato con la propria intelligenza e con il proprio lavoro, è invece uno stimolo al rinnovamento non una remora. L'hanno dimostrato i genovesi giudicando un partito.

A Genova s'è avuta poi la conferma di qualche cosa che noi avevamo segnalato quando negli scorsi mesi a Livorno e a Pisa ci furono dei moti contro i paracadutisti. Come dicemmo allora, non abbiamo niente da rinfacciare ai soldati di questa specialità. I paracadutisti, i fanti, i carristi, gli artiglieri, i genieri sono per noi dei cittadini che assolvono un loro dovere; nient'altro. E' chiaro tuttavia che a Livorno e a Pisa i paracadutisti, forse senza volerlo, o almeno per colpa d'una minoranza di essi, avevano provocato una tensione di cui si videro subito le conseguenze. Sciami di giovani li costrinsero con la forza a modificare alcuni loro atteggiamenti. Sciami di giovani, la scorsa settimana, sono scesi in piazza a Genova ed hanno dato un contenuto potenzialmente insurrezionale alla protesta dei vecchi capi dell'antifascismo.

COME mai la gioventù oggi è pronta a scendere in piazza? Parlare di sobillazione non è il caso. I fatti di Genova sono evidenti. I partiti antifascisti, le organizzazioni partigiane hanno protestato, com'era loro diritto, contro il congresso del MSI e centomila persone hanno risposto. I fatti li descriviamo a pagina 2 e 3; ora c'interessa capire i motivi della potenziale insurrezione giovanile in atto nel paese. Di essa, per esempio, arrivano, mentre scriviamo, sintomi da una città politicamente sensibile: Reggio Emilia.

La gioventù italiana guarda in giro, scopre d'abitare un bellissimo paese, si compiace delle conquiste tecniche ed economiche di cui siamo capaci. Ad un tratto però capisce che in Italia c'è qualche cosa che non va...

Uno stato d'animo del genere dominò i giovani negli anni 1935-1940. Allora l'Italia godeva d'un minor benessere, tecnicamente era meno progredita; eppure quanti di noi attraversandola dicevano: Ecco Milano, Torino, Genova, Trieste, Venezia, Bologna, Firenze... Quali straordinarie città e quanta operosità! Dalle nostre università escono uomini che emigrando sono in grado di dare impulso alla rivoluzione scientifica in atto nel mondo. Dalle nostre officine escono macchine modernissime, pari a quelle fornite dai paesi più progrediti.

Il compiacimento, anche allora, durava poco. Le nuove generazioni, a cui il regime aveva dato un'educazione fascista inquadrandole nelle organizzazioni giovanili, scoprivano che in Italia c'era qualche cosa d'assurdo.

Possibile, si domandavano, che un paese così operoso abbia una classe dirigente così goffa?

Balenavano subito davanti agli occhi immagini comiche ed insieme sconfortanti. Ecco Mussolini che passa in rivista i reparti della milizia a passo romano; ecco gli stivaloni dei panciuti gerarchi, le sciarpe littorio, i berretti con l'aquila, i titoli altisonanti del re imperatore, lo smoking bianco di Galeazzo Ciano, i salti nel cerchio di fuoco imposti da Achille Starace ai segretari federali, le goffe donne fasciste... Un'Italia cerimoniosa, retorica, esclusa dal mondo moderno, apparentemente dinamica, sostanzialmente pigra...

IMMAGINI non molto diverse balenano ora davanti agli occhi delle nuove generazioni. L'Italia è certo uno dei paesi più moderni di Europa. La nostra intraprendenza, senza distinzione di ceto, è universalmente riconosciuta. Abbiamo ricostruito rapidamente il paese distrutto da Mussolini; abbiamo creato una ricchezza che non c'era, anche se per difetto di direzione governativa ne deriva un benessere mal distribuito.

Possibile, si domanda la gioventù, che un paese così vivo abbia un ceto politico tanto inefficiente?

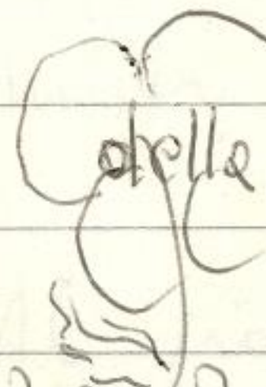
I preti sgonnellano nei ministeri e sugli schermi televisivi. Una censura incapace di intendere il linguaggio d'una moderna letteratura e d'una moderna cinematografia ci riduce ad un livello inferiore a quello della Spagna. L'affarismo politico arriva alla sfacciataggine. Non a caso, è della settimana scorsa la nota ufficiosa della commissione episcopale pubblicata dai giornali dell'Azione cattolica in cui, non solo si riafferma il diritto della Chiesa a sindacare gli atteggiamenti politici dei cittadini cattolici, ma s'aggiunge che la Chiesa, disposta a non esercitare tale diritto altrove, è decisa ad esercitarlo in Italia. La "Leonardo da Vinci" scende in mare, ma quella che avrebbe dovuto essere una festa della tecnica, diventa la parata della nuova classe dirigente, ignorante degli elementari principi d'educazione, cupida di piaceri gratuiti.

Comicità e superstizione, voracità ed inefficienza, ecco le caratteristiche della classe dirigente che il sopruso elettorale ecclesiastico impone al paese violando la coscienza di tanti ignari cittadini.

È UNO stato d'animo diffuso di cui deve tener conto il governo per evitare nuovi errori, ma del quale devono rendersi conto soprattutto il partito di maggioranza e l'apparato ecclesiastico che lo condiziona. L'on. Moro deve farsi coraggio e indicare, nell'atteggiamento potenzialmente insurrezionale della gioventù italiana, una conseguenza del sindacato politico imposto dalla Chiesa sulla nostra vita pubblica. Lo stato d'animo che ha provocato i fatti di Genova preesisteva sicuramente alla caduta del governo Segni, ma è evidente che tanta gioventù è stata stimolata all'azione dal connubio clerico-fascista, diventato fatale dopo l'irresponsabile veto dei cardinali e della parte più retriva della Democrazia cristiana ad un governo di centro-sinistra.

Bisogna dunque aiutare l'apparato ecclesiastico, di cui ormai è evidente la senilità, a capire come sia assurdo cercare di comprimere un paese operoso e moderno. Siamo ancora in tempo? Forse. A meno che qualcuno non abbia accettato un ceto politico-morale ormai destinato alla perdizione dagli sbagli commessi.

COMPAGNIA



ROSA ROSSA

S. D. G.

Dalo delfini gloria

A. D. 1961

Anno - delfini

Egregio Comandante,

Le rimetto qui acluso il primissimo

timido esemplare loro Amorosa

delle poesie, l'inedita, e le pitture)

di Marantopiole. - Prego la S.V.E.

di voler degnare queste carte di

una sua benevola e attenta

lettura. — Vorrei essere tanto squisito

e premuroso da ignorare le correzioni

del Merapine se dovesse incontrare

MARANTOGIDE:

Antonio Delfini, poeta

Gino Marotta, pittore

hanno realizzato

con 15 poesie appositamente
scelte della **fine** del mondo
e 165 pitture *originali*

55 **ESEMPLARI**

unici

"Prova d'autore"

6 fuori **commercio**

e gli altri costituenti

Una edizione

NUMERATA

di cui il **presente**

***ESEMPLARE* unico**

con fre pitture ***porta***

il N° diciotto

Imprimatur: Emilio Tadini



ROMA 1960

GIOCHI
DELLA XVII
OLIMPIADE

CERIMONIA
DI
CHIUSURA

STADIO OLIMPICO

MCMLX

11
SETTEMBRE
ORE 15

CLASSE II
36 SETTORE m
FILA NUM.
VI 127

75

STAB. L. SALOMONE - ROMA

C. MANCIOLI



PROF G.D

Gallo Prof.

spero che, dopo il "trauma" televisivo, Lei sia in ottima forma -
Sono lietissimo d'aver fatto la conoscenza d'un uomo che stimo e che, insieme, vorrà sempre considerare amico -

suo Renzo Zorzi

Via Nitti 15, Roma - tel. 325608.









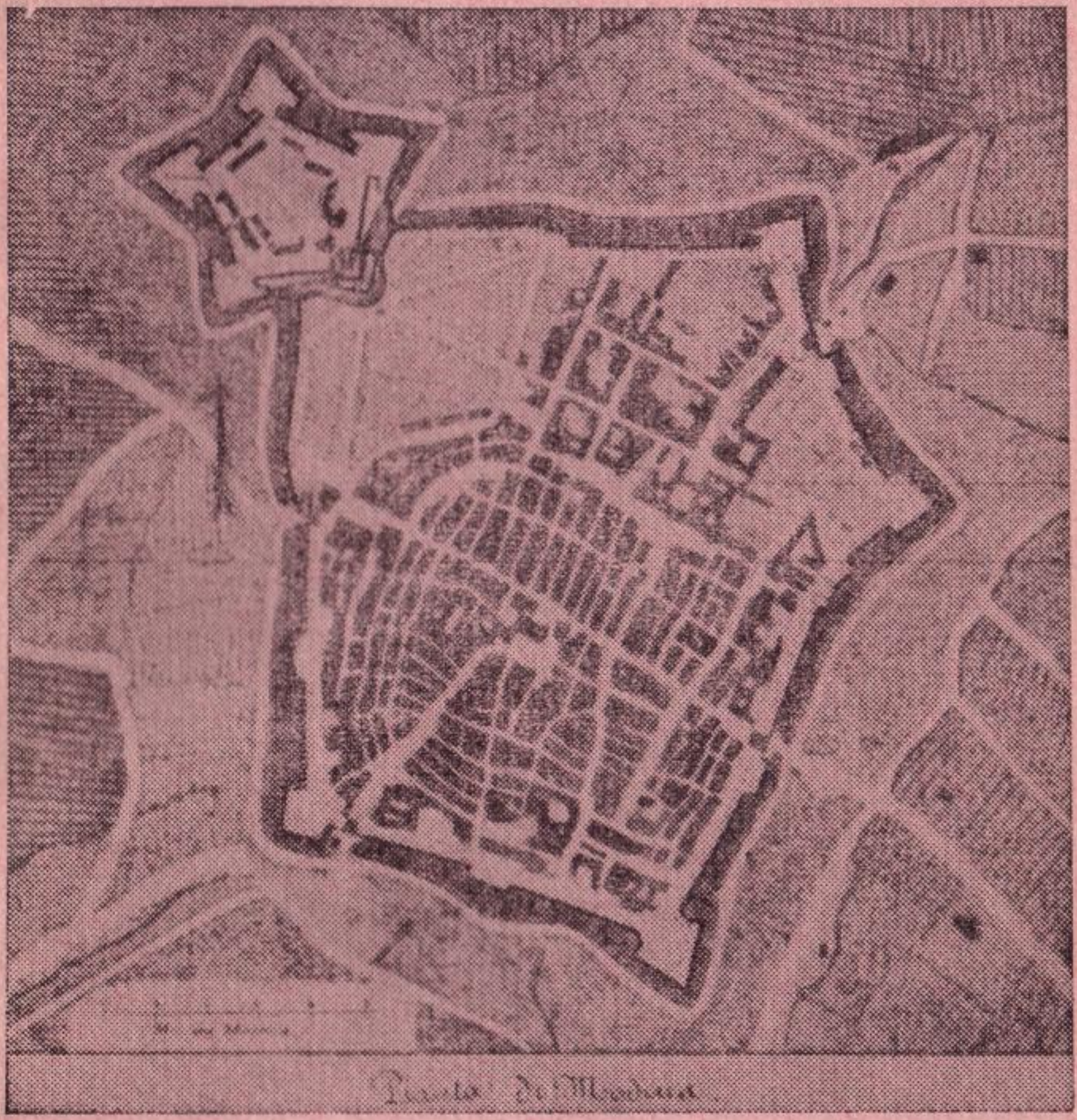



5 I





ANTONIO DELFINI



MODENA 1831

CITTÀ DELLA CHARTREUSE




MODENA

Caro Antonio,
Stendhal preparo
veramente a Parma.
Tanti saluti da
Lorella e Mario
Luigi Guanda!!!
Attilio Bertolucci (comunque
era una cosa divertente)
Pietro Viola
e Elty
Mariuccia Guanda
Cesare Vivaldi

Celebrazione del trentennio di Ugo Guanda

Editore in Parma

Ristorante Aurora - 17 novembre 1962

Menù

CULATELLO DI ZIBELLO
LOMBO DI MAIALE AFFUMICATO

TORTELLI DI ERBETTE ALLA PARMIGIANA

CONSOMMÈ

FILETTO DI TACCHINO « DUCHESSA »
FLAN DI SPINACI E BIGNÉ DI PATATE

Dolci

MARIA LUIGIA E PAGANINI

FRUTTA DI STAGIONE

Vini

Soave - Lambrusco

Nocino Aurora

All'editore GUANDA

Parma

Volevo farti un più lungo discorso
Ma ho saputo che hai del rimorso
Un più lungo discorso lo tengo per me.

Caro Guanda, ignorai alla storia degli editori italiani come lo Stampatore Senza Certosa.

Non intendo con ciò fare delle allusioni politico-religiose, che ti garberebbero tanto... come già ti garbarono. Dev'essere delizioso subire le reprimende dell'Inquisizione quando questa non tiene più i roghi sulla piazza; e quando un amico (per nulla eretico) ti offre la sede per il deposito dei tuoi stampati.

Ma la Certosa, che c'entra?

Non ti ricordi più del lontano 1933, con le paste mangiate da Pinchi e con la visione del Duomo e del Battistero che mi indicasti con voce bassa e ombrica, quasi canonica: "Quella è la Certosa di Parma".

"Quale Certosa?" dissi io.

"Ma quella di Stendhal. Non hai letto il famoso romanzo?" dicesti tu.

"Io, no" dissi.

Poi, tutto commosso, preso dalla tua.... profonda cultura, mi dicesti: "È qui che devo venire a stare".

Caro Guanda, certi tradimenti, ai tempi di Firenze di Prato di Lucca di Pisa di Pistoia, si pagavano con la propria Testa. E' al Pelarano di Pistoia che sulla

all'editore GUANDA PARMA

Volevo farti un più lungo discorso
ma ho saputo che hai del rimorso
un più lungo discorso lo tengo per me

Caro Guanda,

passerai alla storia degli editori italiani come lo Stampatore senza Certosa.

Non intendo con ciò fare delle allusioni politico-religiose, che ti garberebbero tanto... come già ti garbarono.

Dev'essere delizioso subire le reprimende dell'inquisizione quando questa non tiene più i roghi sulla piazza; e quando un amico (per nulla eretico) ti offre la sede per il deposito dei tuoi stampati.

Ma la certosa, che c'entra?

Non ti ricordi più del lontano 1933, con le paste mangiate da Rizzi e con la visione del Duomo e del Battistero che mi indicasti con voce bassa e aulica, quasi canonica: "Quella è la Certosa di Parma„.

"Quale Certosa?„ dissi io.

"Ma quella di Stendhal. Non hai letto il famoso romanzo?„ dicesti tu.

"Io, no„ dissi.

Poi, tutto commosso, preso dalla tua... profonda cultura, mi dicesti: "E' qui che devo venire a stare„.

Caro Guanda, certi tradimenti, ai tempi di Firenze di Prato di Lucca di Pisa di Pistoia, si pagavano con la propria testa. E' al palazzo di Pistoia che sulla facciata si trova ancora infissa la testa del traditore della patria.

Avrei voluto vederti a quei tempi... non avresti sfidato il Vescovo; non avresti cambiato città.

Ma l'Ironia, nel giorno in cui Parma ti onora, ci fa sapere dove si trova la vera e reale Certosa: si trova a Modena, tua patria tradita, a due leghe di distanza dalla villa ducale della Pentetorri!

Eppure... nascesti vicino alla Certosa di... Parma. Non ricordi più la tua casa di Modena?!

Credi a me: è meglio il rogo dell'inquisizione che ti brucia il corpo, e il Tribunale cittadino che ti mozza il capo, alla condanna dell'Ironia eterna e senza riscatto.

Il poeta modenese Guido Cavani, oggi stampato da Feltrinelli, è invecchiato a impacchettare libri della tua casa editrice.

Il poeta Lorca venne scoperto dal sangue versato dalla Spagna e filtrato dai pensieri della Basca.

Ave

ANTONIO DELFINI

Discendente di Fabrizio del Dongo, di Clelia Conti, di Gina Sanseverina e del conte Mosca.
Presidente mondiale dell'Accademia degli Informi.
Firmatario del manifesto Vicari per il Collegio Italiano di Patafisica.
Diplomato agrimensore nel bosco stendhaliano di Nonantola.
Membro del Comitato d'onore per le onoranze parmigiane all'Editore Guanda nel 1° trentennio della sua attività.

COOPTIP - Munari, 14 - Modena - 1963


151
GUANDA
PARMA




SE TI PIACE L'UVA
MESCI UN BACIO QUANDO SPUNTA IL SOLE
ANTONIO DELFINI










Intervista realizzata
da "L' APPRODO"
il 22 febbraio 1953





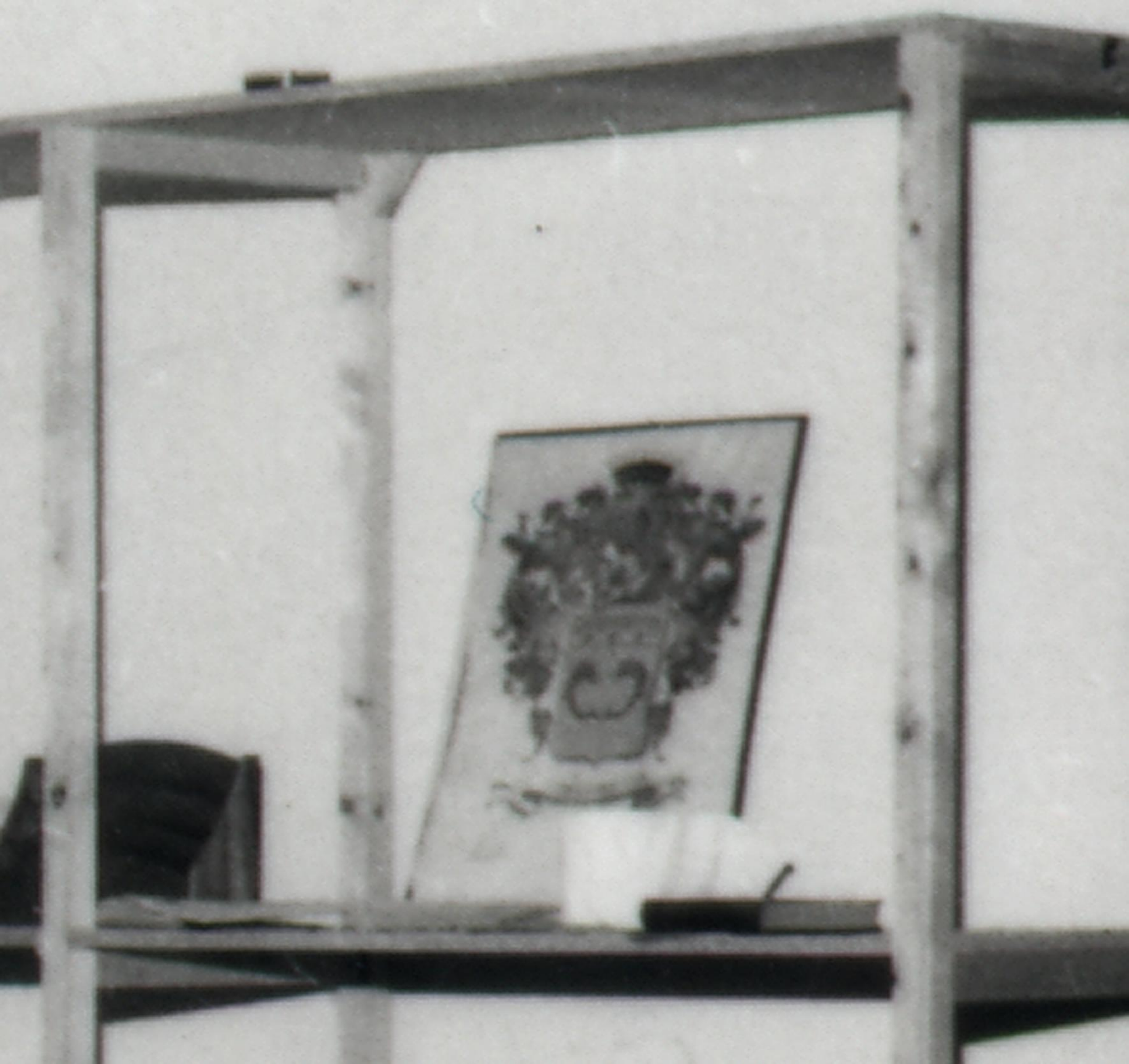







TRIM casa
IL MONDO





ALDO GARZANTI EDITORE
GIÀ FRATELLI TREVES
MILANO
VIA DELLA SPIGA, 30
TELEF. 705741/2/3/4

15 aprile 1959

Gentilissimo Delfini,

La ringrazio della Sua lettera e Le mando senz'altro il contratto per il romanzo.

Sono molto lieto che Lei diventi un autore della mia Casa editrice e da parte mia m'impegno a lanciare il libro perché abbia il successo che sicuramente merita.

Spero di avere presto l'occasione d'incontrarLa e La saluto cordialmente.

(Livio Garzanti)

Sig. dr. ANTONIO DELFINI
Albergo Reale
MODENA



ANTONIO DELFINI

I racconti

GARZANTI

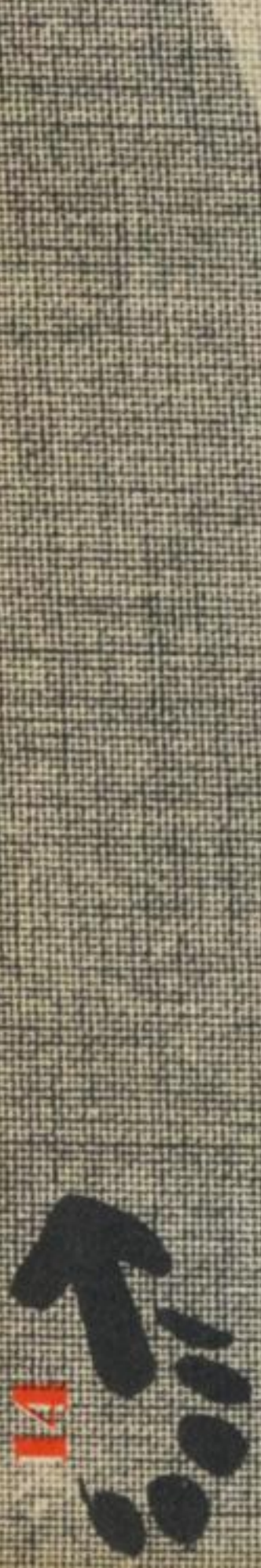
Antonio Delfini



MUCCHI EDITORE

Antonio Delfini

Lettere d'amore



GUANDA

Antonio Delfini

IL RICORDO DELLA BASCA

GE
UNIVERSITARIA
A



37/99

ANTONIO DELFINI

DIARI

1927-1961



EINAUDI

ANTONIO DELFINI

IL RICORDO DELLA BASCA

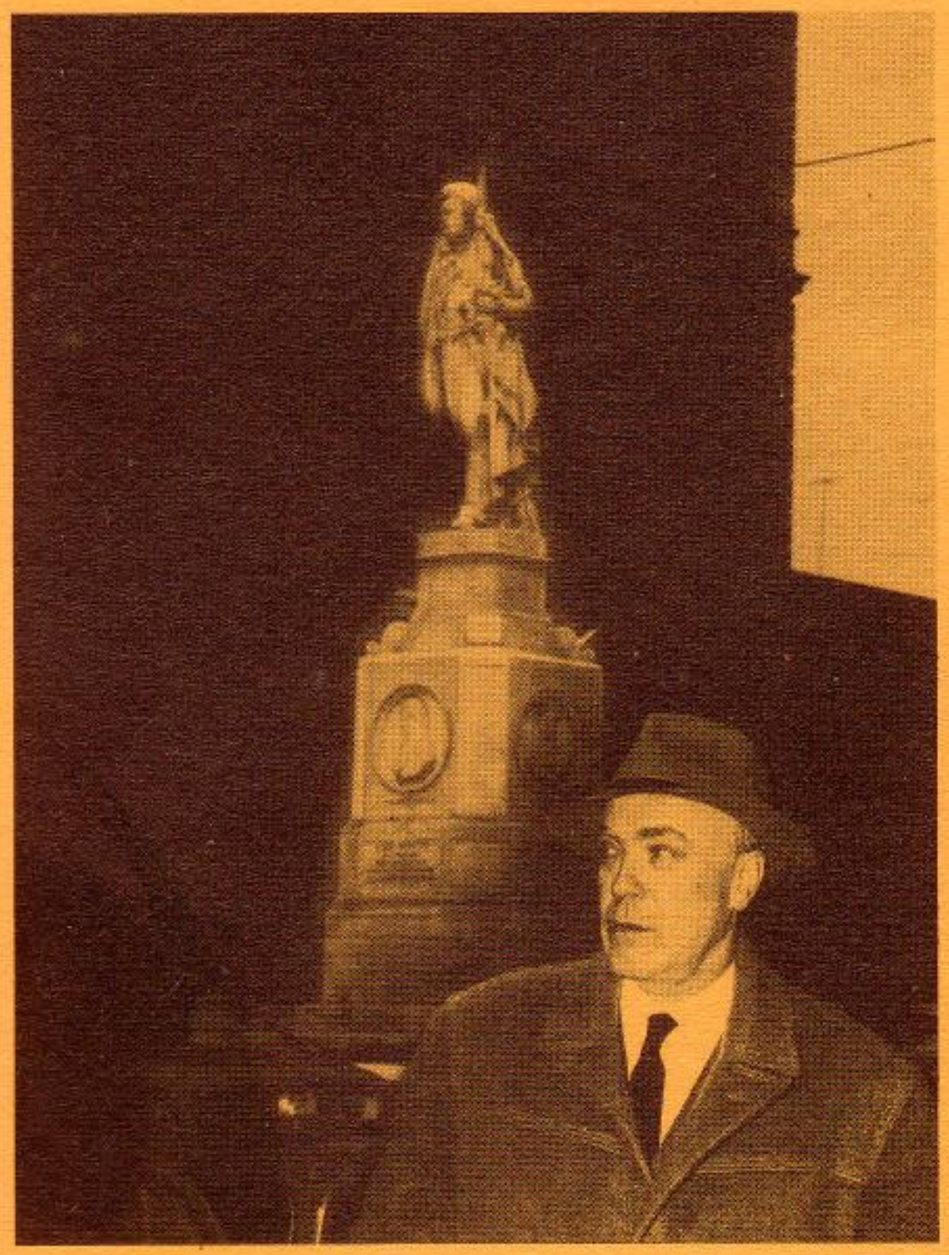


EINAUDI

ANTONIO DELFINI

Modena 1907-1963

Immagini e documenti

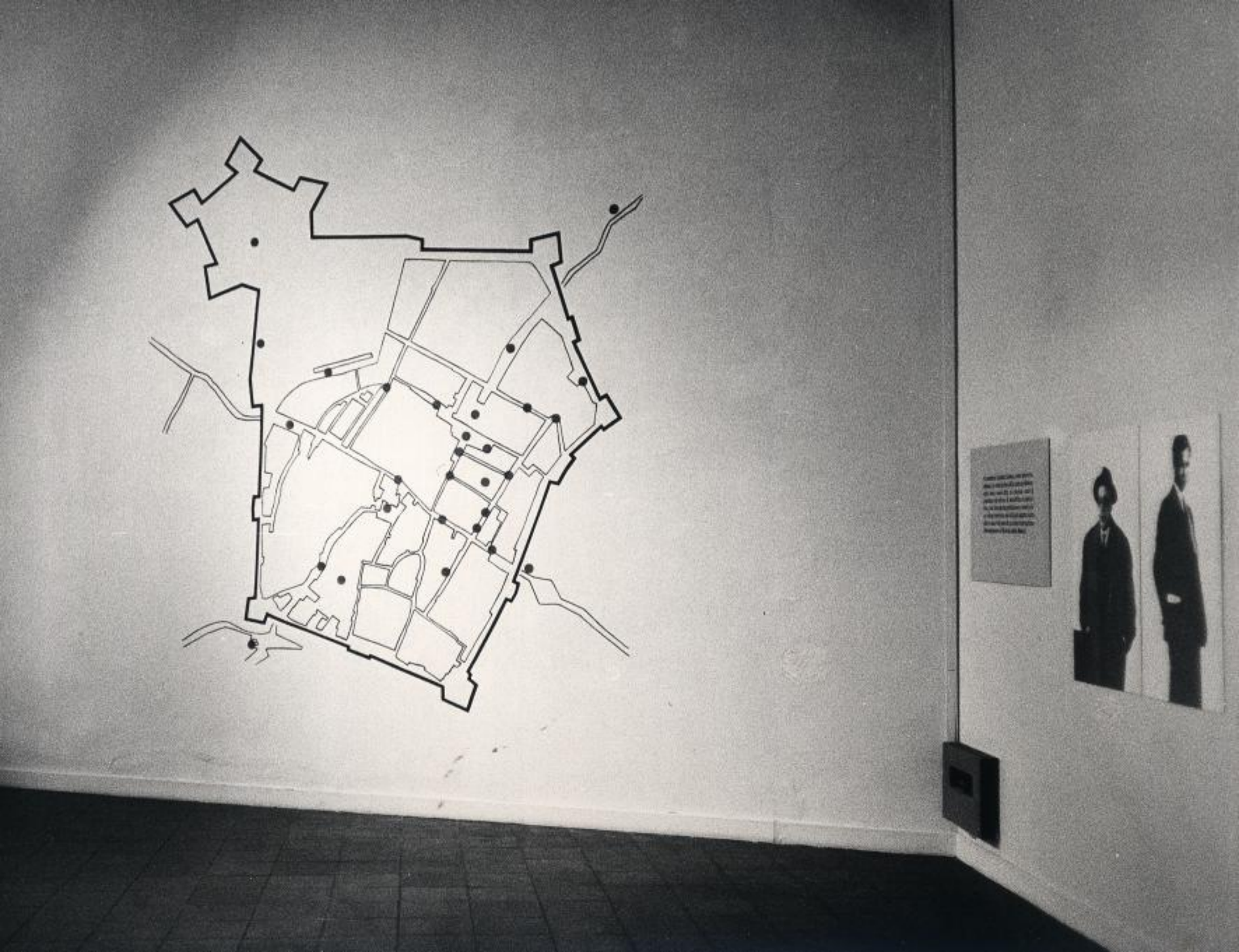


LIBRI SCHEIWILLER MILANO 1983

DELFINI E MODENA



IMMAGINI E DOCUMENTI















Antonio

Delfini



Der letzte Tag der Jugend

Frankfurter
Verlagsanstalt

Antonio Delfini

Note di uno sconosciuto

inediti e altri scritti

MARKA



supplemento al n. 18 della rivista leggere

n. 27

Antonio Delfini



MUCCHI EDITORE

Antonio Delfini

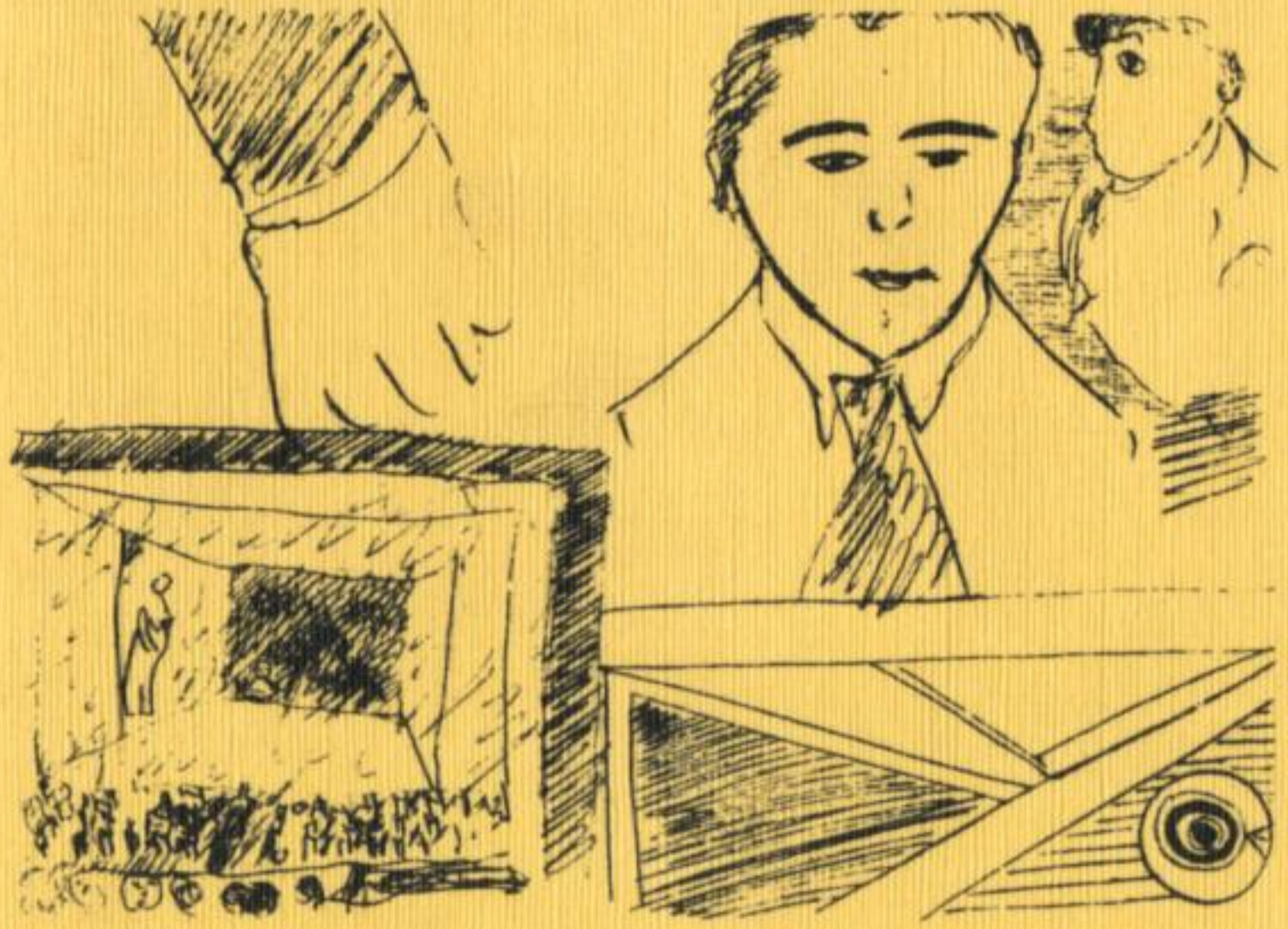
RACCONTO NON FINITO



ANTONIO DELFINI

IL RICORDO DELLA BASCA

Garzanti · Gli elefanti



Antonio Delfini

IL FANALINO DELLA BATTIMONDA



Introduzione di Cesare Garboli

CLAUDIO LOMBARDI EDITORE

Antonio Delfini

LE DERNIER JOUR DE LA JEUNESSE

Préface de
Natalia Ginzburg

Traduit de l'italien par
Jean-Baptiste Para
et Françoise Boccara



L'ARPENTEUR

PROSSIMO INCONTRO

MANDIAYE N'DIAYE
Le due calebasse
racconto magico di tradizione africana
lunedì 1 marzo ore 21,00
Teatro Collegio San Carlo
via San Carlo, 5
ingresso libero

Per informazioni:
ERT - Emilia Romagna Teatro, Largo Garibaldi,
15 - tel. (059) 223.783

con il contributo della:

LIBRERIA
SPAZIO LIBRI

stampa IZM Modena

Emilia Romagna Teatro
Teatro Stabile Regionale

RACCONTI A VOCE

GIANNI CELATI

legge Antonio Delfini

giovedì 11 febbraio ore 21
Teatro della Fondazione Collegio San Carlo
Modena, Via San Carlo 5

INGRESSO LIBERO

VIVA VOCE

in collaborazione con

Fondazione Collegio San Carlo



DELFINI

MODENA 1831
CITTÀ DELLA CHARTREUSE



LIBRI SCHEIWILLER 1993

Si ringraziano
Giovanna Delfini
la Biblioteca Estense e Universitaria
ed Erio Sgarbi del ristorante *"La Fazenda"*,
amico di Antonio Delfini.

Comune di Modena
Assessorato alla Cultura e Beni culturali

Biblioteca Civica
ANTONIO DELFINI
servizio
BIBLIOTECHE

Antonio Delfini

La Biblioteca Civica Antonio Delfini
fa dono ai lettori della ristampa anastatica
di un raro testo delfiniano: l'autoedizione
Poesie dal Quaderno N. 1,
pubblicata nel 1932 in soli 150 esemplari.

Modena, giugno 1993



ANTONIO DELFINI

I Quaderni della Luna



VALDIVENTO

Riga 6



ANTONIO DELFINI

MARCOS Y MARCOS

Quodlibet

Antonio

Delfini

Poesie della fine del mondo e Poesie escluse

a epigrafe delle "Poesie della fine del mondo

Che fessè! Nei versi fu folle'a
dirsi amico del popolo ch'è mio:
Lui ormai non serve più la poesia
e forse più non servo nemmeno io.

Serge Yessenin



ANTONIO DELFINI

MANIFESTO PER UN PARTITO CONSERVATORE E COMUNISTA

E ALTRI SCRITTI

a cura di Cesare Garboli

Garzanti

OLASZ-MAGYAR ✦ OLASZ-MAGYAR ✦ OLAS

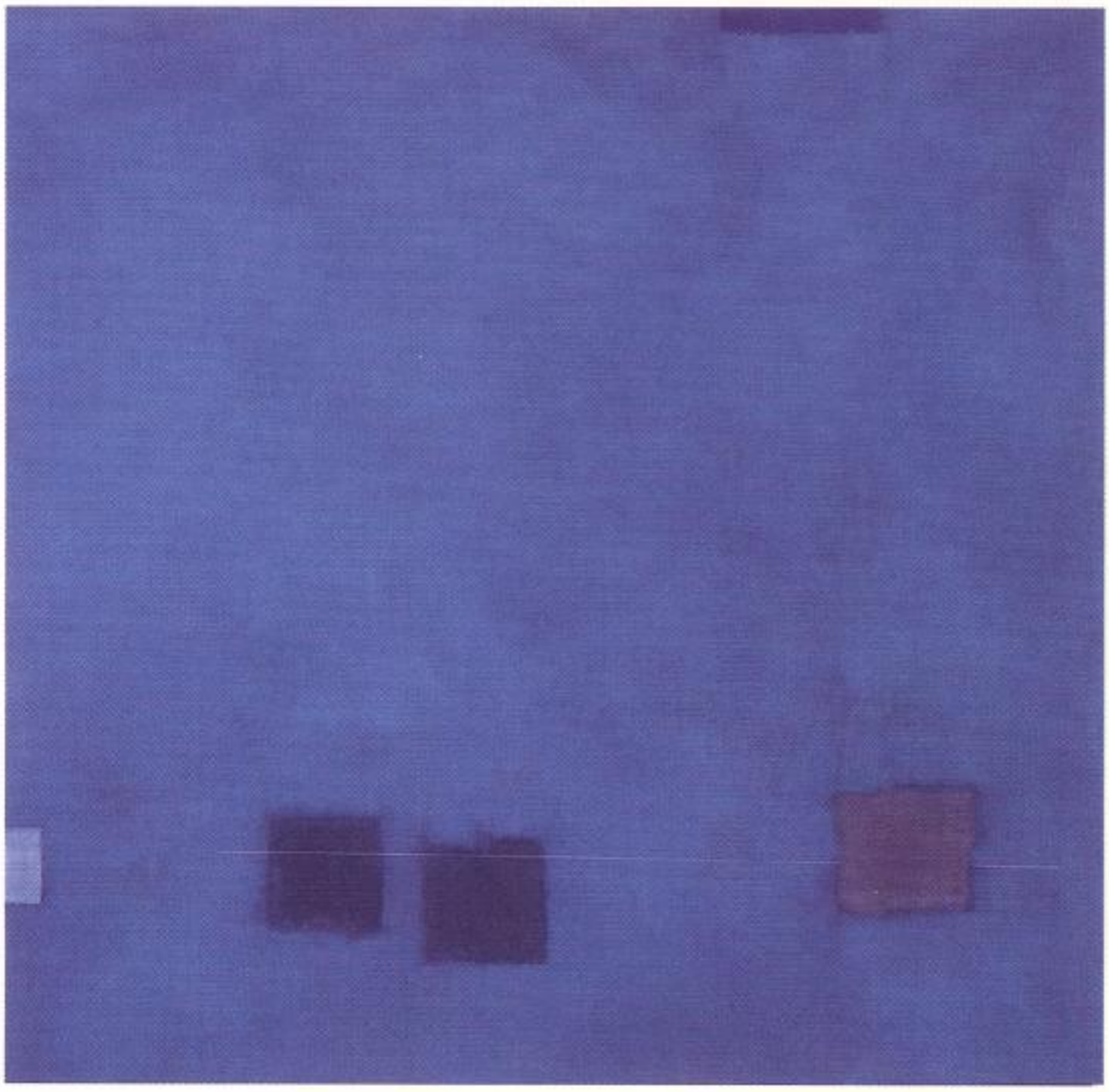
Antonio Delfini



Racconti

✦

Elbeszélések



CORK LITERARY REVIEW

VOLUME NINE EDITED BY SHEILA O'HAGAN

Caffè dell'Orologio
MIGLIOR CAFFÉ D'ITALIA
GAMBERO ROSSO 2003

Antonio Delfini

SCRITTORE DA CAFFÈ

A 40 anni dalla scomparsa una mostra per ricordare il grande scrittore modenese del '900

dal 20 dicembre 2003
al 9 gennaio 2004

INAUGURAZIONE

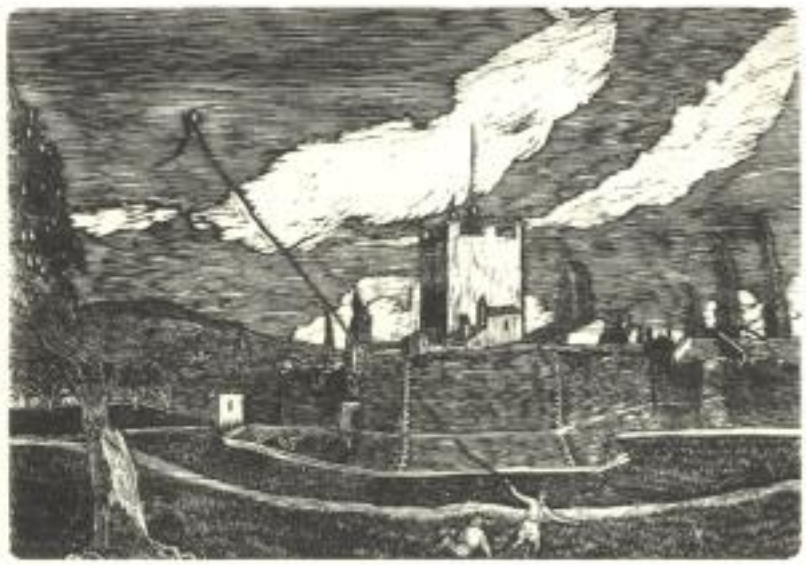
sabato 20 dicembre
ore 11,30



Antonio Delfini

VAGABONDAGGIO PRIMAVERILE

e altre prose



iquadernidiviadelvento
TESTI INEDITI E RARI DEL NOVECENTO
49

GUANDA, DELFINI
e la Cultura Modenese

COMITATO SCIENTIFICO

Prof. **Emilio MATTIOLI** (Presidente)
Dott. **Aurelio AGHEMO** (Biblioteca Estense Universitaria)
Dott.ssa **Orianna BARACCHI GIOVANARDI**
Dott. **Mario BERTONI** (Archivio Storico)
Prof. **Alberto BERTONI** (Università di Bologna)
Dott. **Mauro BINI** (Edizioni "Il Bulino")
Dott. **Rossella BONFATTI** (Laboratorio di Poesia di Modena)
Dott. **Aldo BORSARI** (Istituto Storico Comunale)
Dott. **Andrea BORSARI**
Prof. **Franco BUFFONI** (Università di Cassino)
Dott. **Luigi BRIOSCHI** (Casa Editrice Guanda)
Prof. **Stefano CALABRESE** (Università di Modena e Reggio)
Prof. **Umberto CASARI**
Prof. **Massimo CASTOLDI** (Università di Milano)
Prof. **Claudio CESA** (Università di Siena)
Dott. **Enzo COLOMBO** (IBACN-Regione Emilia-Romagna)
Dott.ssa **Paola DI PIETRO** (Biblioteca Estense Universitaria)
Dott. **Roberto FRANCHINI** (Fondazione Collegio San Carlo)
Dott.ssa **Mariangela GUANDALINI**
Prof. **Fabio MARRI** (Università di Bologna)
Dott.ssa **Graziella MARTINELLI BRAGLIA** (Prov. di Modena)
Prof. **Alberto MELLONI** (Università di Modena e Reggio)
Dott. **Ernesto MILANO**
Prof. **Giorgio MONTECCHI** (Università di Milano)
Prof. **Jonathan SISCO** (Università di Bologna)
Prof. **Carlo Alberto SITTA** (Laboratorio di Poesia di Modena)
Prof. **Ferdinando TADDEI** (Accademia di Scienze Lettere Arti)
Dott. **Maria Rosa VENTURI** (Archivio Storico di Modena)
Prof. **Giorgio ZANETTI** (Università di Modena e Reggio)
Dott. **Antonio ZANFROGNINI**

GUANDA, DELFINI
e la Cultura Modenese

Guanda, Delfini e la città di Modena
Guanda, Zanfrognini e la filosofia
Guanda e l'editoria
Guanda e la traduzione
Guanda, le arti e la musica

In collaborazione
con la Casa Editrice Guanda

Con il contributo
del Ministero per i Beni Culturali

Organizzazione
Carlo Alberto Sitta
Pierangela Baldo
Rossella Bonfatti
Fabio De Santis

Registrazioni e fotografia
Daniele Carnevali
Silva Secchi

Grafica e allestimento
Elena Vadacca

LABORATORIO DI POESIA DI MODENA
Via Fosse 14, 41100 Modena
Tel. 059.236680 - fax 059.281591
www.labpoesiamo.it
labpoesiamo@libero.it

Comune di Modena
Assessorato alla Cultura

G. Antonio Delfini e la Cultura Modenese

GUANDA, DELFINI
e la Cultura Modenese

Mostra di documenti
Laboratorio di Poesia
Via Fosse 14, Modena
18 aprile 2007 ore 17,30

Convegno di studi
Teatro della Fondazione San Carlo
Via San Carlo 5, Modena
19 - 20 aprile 2007

Organizzazione
Laboratorio di Poesia Associazione Culturale

Antonio Delfini

si scambiavano i paesaggi

Margherita Matesillani

di Carlo Borsari

itinerari e pianta dei luoghi di Delfini
di Elis Colombini *e* Patrizia Belloi



Elis Colombini
editore in Modena



BIBLIOTECHE del Comune di Modena

AD

DELFINI

Corso Canalgrande 103 Modena
tel. 059 203 2940
biblioteche@comune.modena.it
www.comune.modena.it/biblioteche

www.partesotti.com

Delfini 100



1907 2007

Omaggio ad Antonio Delfini nel centenario della nascita

AD



ARIANNA – Guide ed Accompagnatori Turistici Modenesi
Via Fermi 14 Castelnuovo Rangone-MO
e-mail arianna.guide@katamail.com
329/6198421

I LUOGHI DI ANTONIO DELFINI

Visita Guidata/passeggiata letteraria a Modena

domenica **10 giugno** 2007, ore **10.00 -** ore **11.00** - ore **16.30**

Il 10 giugno 2007 ricorre il **centenario della nascita di Antonio Delfini**, l'illustre scrittore, poeta e giornalista modenese ed una delle voci più interessanti del panorama letterario del Novecento.

L'associazione di guide turistiche modenesi Arianna propone un **itinerario a tappe per il centro della città**, sulle "orme letterarie" dei luoghi più significativi delle sue opere. Un viaggio suggestivo attraverso una Modena vista con gli occhi di Antonio Delfini lungo strade, locali, personaggi ed atmosfere di una città che non c'è più, e che rivive come ***luoghi letterari*** veri e propri e teatro di illustrazione storico-artistica, corredata da **letture** e **racconti**.



Si partirà dai **tavolini del Caffè dell'Orologio**, nella centrale Piazzetta delle Ova, dove sarà inoltre possibile acquistare alcune **opere** di Antonio Delfini ed il **DVD** 'Si scambiavano i paesaggi' pubblicato dall'editore Elis Colombini in occasione della ricorrenza del centenario, al quale è allegata una **Pianta di Modena** con l'indicazione dei 'luoghi di Delfini'.

Per i partecipanti alle visite guidate sarà allestito un piccolo **rinfresco** presso il Caffè dell'Orologio.

Luogo di partenza : tavolini del Caffè dell'Orologio, Piazzetta delle Ova
Orario di incontro : ore 10.00 – 11.00 – 16.30
Costo della visita guidata di un'ora e mezza circa: € 4 per persona
Per prenotazioni ed informazioni: 329/6198 421

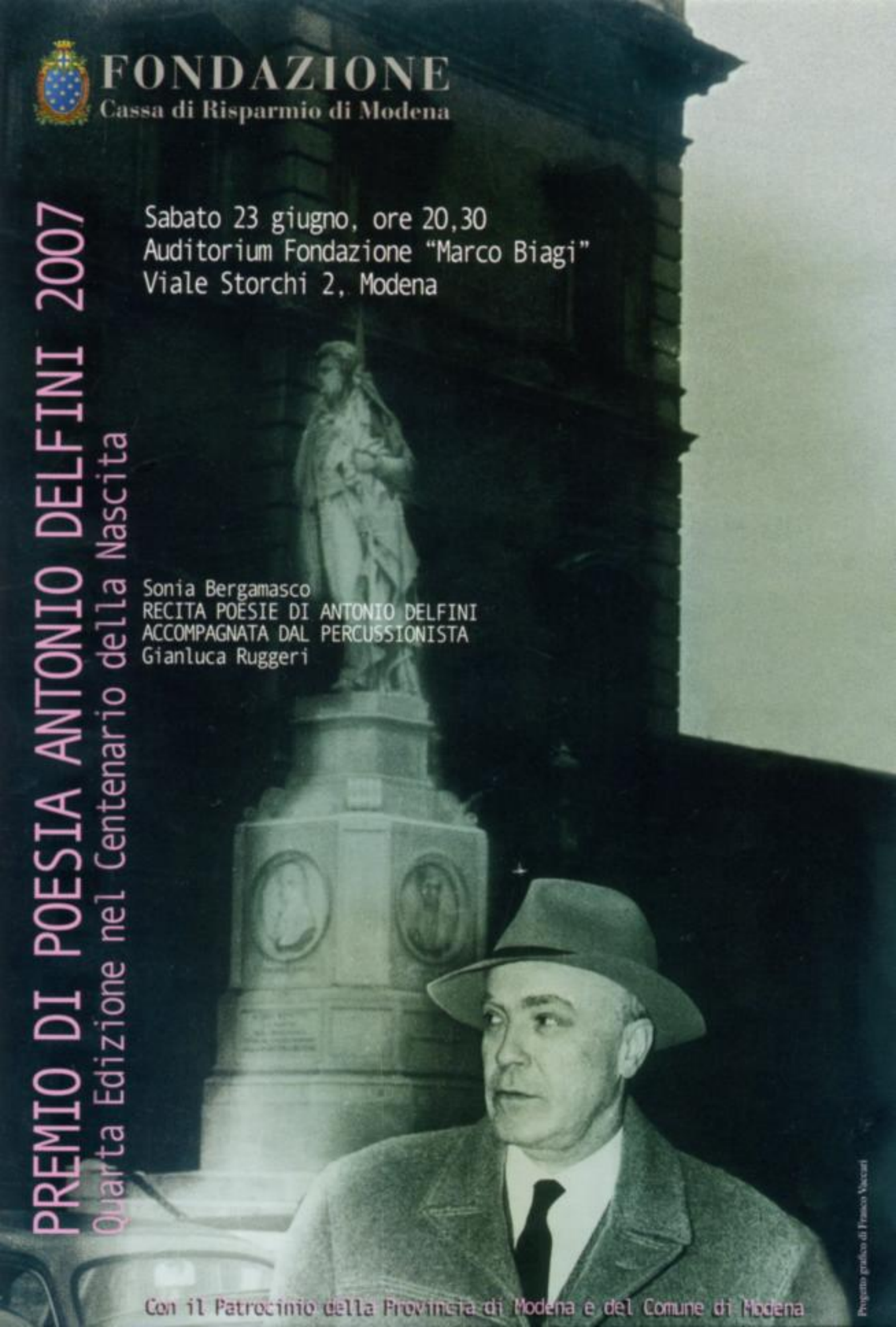
FONDAZIONE
Cassa di Risparmio di Modena

PREMIO DI POESIA ANTONIO DELFINI 2007

Quarta Edizione nel Centenario della Nascita

Sabato 23 giugno, ore 20,30
Auditorium Fondazione "Marco Biagi"
Viale Storchi 2, Modena

Sonia Bergamasco
RECITA POESIE DI ANTONIO DELFINI
ACCOMPAGNATA DAL PERCUSSIONISTA
Gianluca Ruggeri



Con il Patrocinio della Provincia di Modena e del Comune di Modena

Progetto grafico di Franco Vaccari

Luoghi e non luoghi

... la flânerie di

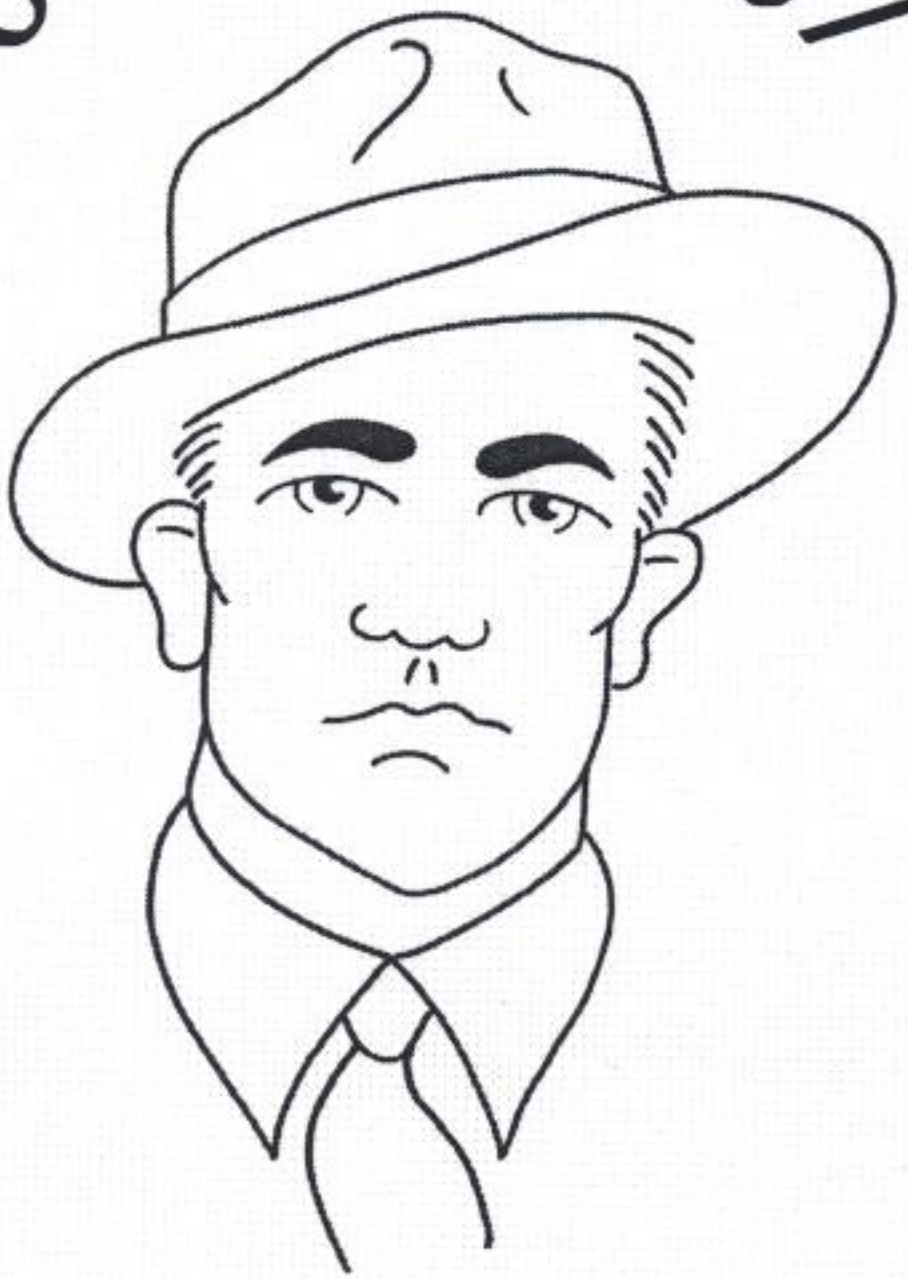
Antonio Delfini

topografie di:
Alberto Bertoni
Luca Bonacini
Giorgio Boschini
Rosalba Caffo Dallari
Jonathan Sisco

EDIZIONI
ARTESTAMPA

41100 MODENA CENTRO

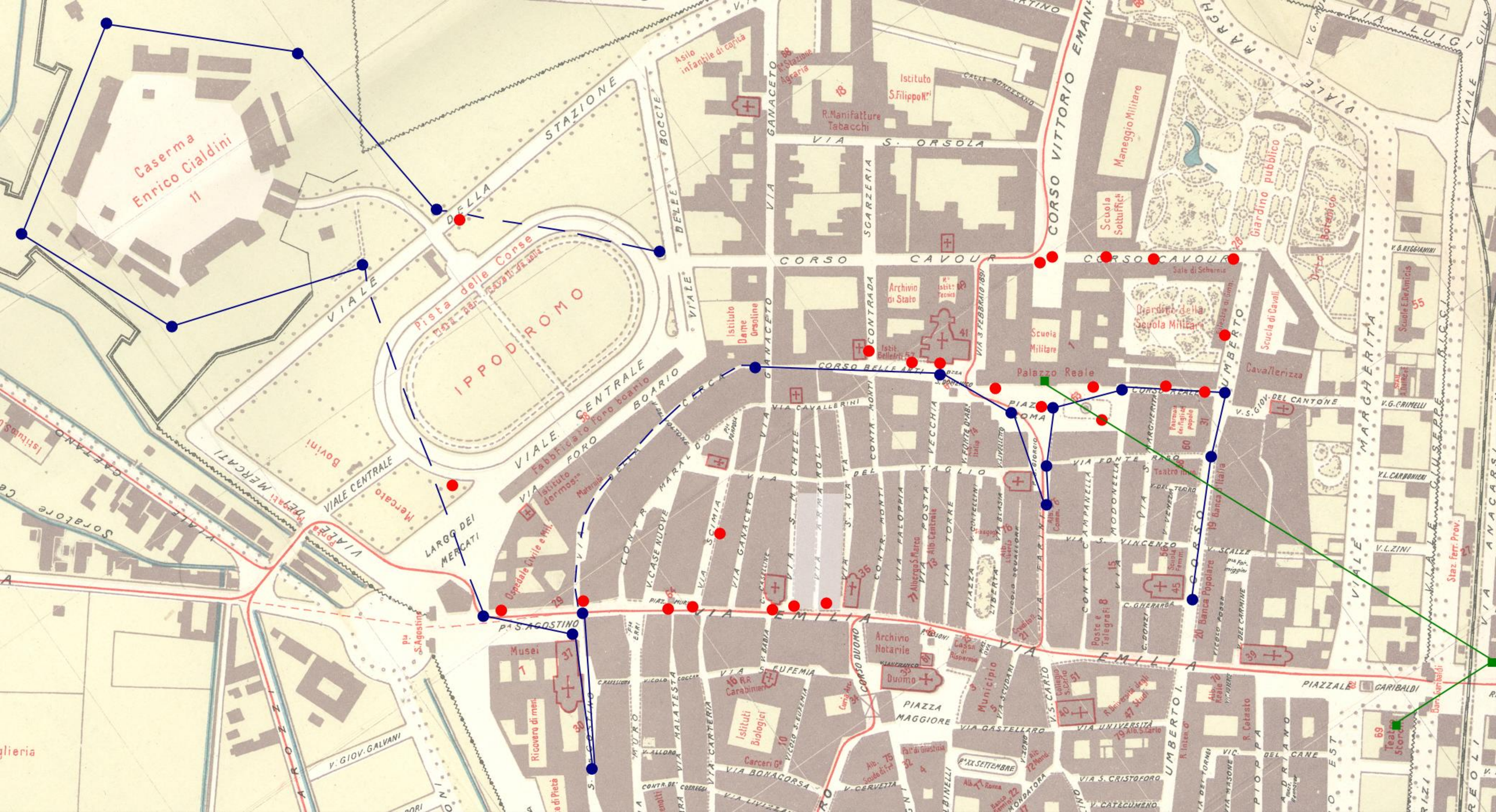
6 - 10 - 2007



PT

Antonio Delfini - Scrittore

100° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA


Caserma Enrico Cialdini
11
IPPODROMO
Pista delle Corse
Bovini
Mercato
Fabbricato foro boario
Istituto dermos.
Ospedale Civile e Mil.
Asilo infantile di carità
Istituto S.Filippo N.ri
R.Manifatture Tabacchi
Istituto Dame Orsoline
Archivio di Stato
Istit. Tecnico
Istit. Belle Arti
Scuola Militare
Maneggio Militare
Giardino pubblico
Orto Botanico
Scuola Sottufficiali
Palazzo Reale
Giardino della Scuola Militare
Scuola di Cavalli
Cavallerizza
Teatro Storchi
Teatro Italia
Teatro Fanin
Banca d'Italia
Banca Popolare
Poste e Telegrafi
Albergo S. Marco
Albergo Comm.
Archivio Notariale
Cassa di Risparmio
Duomo
Municipio
Musei
Ricovero di mend.
Carabinieri
Istituti Biologici
Carceri Gd
Scuole Tecniche
Scuole Elementari
Caffè Nazionale
Caffè Commercio
Caffè Italia
Caffè Roma
Caffè Milano
Caffè Fanin
Caffè Bonzi
Caffè Ghirarda
Caffè Alberoni
Caffè Svizzero
Caffè Corso
Caffè Caprara
Caffè Centrale
Caffè Stazione
Caffè Ferrovia
Caffè Ristoro
Caffè Ristorante
Caffè Trattoria
Caffè Osteria
Caffè Albergo
Caffè Hotel
Caffè Pensione
Caffè Locanda
Caffè Bar
Caffè Birreria
Caffè Gelateria
Caffè Pasticceria
Caffè Panetteria
Caffè Macelleria
Caffè Salumeria
Caffè Drogheria
Caffè Farmacia
Caffè Ottica
Caffè Libreria
Caffè Cartoleria
Caffè Tabaccheria
Caffè Edicola
Caffè Fotografia
Caffè Orologeria
Caffè Gioielleria
Caffè Argenteria
Caffè Pelletteria
Caffè Calzoleria
Caffè Sartoria
Caffè Modisteria
Caffè Parrucchiere
Caffè Barbiere
Caffè Lavanderia
Caffè Tintoria
Caffè Stireria
Caffè Rammendo
Caffè Ricamo
Caffè Merletto
Caffè Tessuto
Caffè Filato
Caffè Cotone
Caffè Lana
Caffè Seta
Caffè Lino
Caffè Canapa
Caffè Juta
Caffè Rete
Caffè Corda
Caffè Spago
Caffè Nastro
Caffè Bottone
Caffè Fibbia
Caffè Cinghia
Caffè Valigia
Caffè Borsa
Caffè Portafoglio
Caffè Ombrello
Caffè Bastone
Caffè Guanto
Caffè Cappello
Caffè Berretto
Caffè Scarpa
Caffè Stivale
Caffè Pantofola
Caffè Ciabatta
Caffè Sandalo
Caffè Zoccolo
Caffè Tacco
Caffè Suola
Caffè Lacci